QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-940 al 40-949

LA STAMPA

Stampar non basta

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 31, tel. 43-000, 40-900, 21-901 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Avvisi economici L. 400 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi sportivi L. 500 la linea - Rebus, cinem.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/2710): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Un nuovo capitolo della crisi tedesca

Dopo aver tenuto gli occidentali in sospeso per oltre due settimane, ieri Mosca si è infine decisa a rivelare ufficialmente il suo progetto circa il futuro di Berlino. Mentre si si attendeva anche il peggio, cioè la denuncia unilaterale degli accordi quadripartiti che reggono lo status della città, i sovietici hanno invece avanzato una proposta di discussione, mantenendo però la minaccia, precisandone anzi la scadenza fra sei mesi. Si conclude così, con l'inattesa mossa russa, un tipico episodio della «guerra dei nervi»; ma si apre subito, per i tre grandi occidentali e la Repubblica di Bonn, un nuovo capitolo del problema tedesco, la più pesante eredità della seconda guerra mondiale.

La novità fondamentale della nota sovietica, sta nella proposta di fare di Berlino Ovest una città libera smilitarizzata, con adeguate garanzie delle quattro Potenze vincitrici e dei due attuali Stati tedeschi sul rispetto del nuovo statuto della città. Mosca vuole in tal modo raggiungere innanzitutto lo scopo di allontanare i diecimila soldati anglo-franco-americani di oggi presidiano Berlino Ovest: un risultato insignificante dal punto di vista puramente militare, ma assai importante sul piano psicologico e politico. Non solo verrebbe così a scomparire il simbolo tangibile dell'unica presenza occidentale al di là della «cortina di ferro»; cadrebbe inoltre l'ultimo residuo della sistemazione quadripartita imposta dai vincitori alla Germania e quindi gli occidentali perderebbero ogni titolo a intervenire tanto a Berlino quanto, in generale, nel problema tedesco.

La Russia otterrebbe, insomma, di consolidare a proprio vantaggio la situazione di fatto attuale: divisione della Germania in due Stati, trasformazione della linea di demarcazione militare fra occupanti occidentali e orientali in un vero e proprio confine internazionale e insieme nel limite invalicabile tra blocco atlantico e blocco comunista. Con tutte le preoccupazioni che Kruscev dimostra per il superamento di una divisione innaturale, le sue proposte tendono tuttavia allo scopo precisamente opposto: è infatti evidente che il riconoscimento della Germania orientale allontanerebbe indefinitamente la possibilità della riunificazione tedesca.

Non appare dubbio che questo sia l'obiettivo a lungo raggio dell'iniziativa sovietica per Berlino; e qui essa mostra il suo primo aspetto negativo, poichè gli occidentali non sono per niente disposti a riconoscere il regime di Ulbricht, neppure di fatto. Ha già suscitato malumore e preoccupazioni a Bonn la dichiarazione di Dulles che gli Stati Uniti accetterebbero di trattare con le autorità comuniste della Germania orientale, considerandole come «agenti per conto della Unione Sovietica».

Altri lati negativi delle proposte russe sono: lo stesso principio dalla «città libera» che ricorda l'infausto precedente di Danzica; la pretesa di elargire un nuovo statuto solo alla parte occidentale di Berlino, anzichè all'intera città; infine il carattere di ultimatum, chiaramente intimidatorio, del termine di sei mesi concesso agli occidentali per accettare il piano sovietico.

Un elemento positivo si può invece riscontrare nell'accenno che la nota di Mosca fa alla partecipazione dell'Onu al controllo e alla garanzia dello statuto della città libera. Come oggi le truppe occidentali a Berlino servono essenzialmente a «mostrare la bandiera» così domani potrebbero sostituirle nello stesso compito agenti dell'Onu; Mosca non cercherebbe certo toccare i rappresentanti delle Nazioni Unite, a meno che non volesse scatenare la terza guerra mondiale. Sarebbe però necessario che l'Onu inviasse a presidiare l'intera città di Berlino un corpo militare e non semplici osservatori; che provvedesse inoltre, allo stesso modo, a garantire la effettiva libertà di comunicazione tra la ex-capitale e la Germania occidentale.

Molte e grandi sono le difficoltà di un simile piano, che tuttavia costituisce la unica base per costringere i russi ad accettare una trattativa concreta. Potendo Berlino sotto la tutela dell'Onu, le tre potenze occidentali rinuncerebbero ai loro diritti di vincitori; ma questi sono diritti, di natura propria, eccezionali e provvisori, che non possono essere mantenuti a durata indefinita. Ora che il nodo di Berlino è venuto al pettine, sta agli occidentali cogliere l'occasione e rigirare il piano sovietico in modo che Mosca sia costretta o ad accettare una vera soluzione internazionale, cioè a porre sotto l'egida dell'Onu anche il settore comunista della città, oppure a svelare a nudo le proprie mire espansionistiche. Se invece gli occidentali si irrigidissero in un rifiuto pregiudiziale, sia pure giustificato dalla sostanza e dal tono della proposte sovietiche, fra sei mesi si troverebbero addossati alle peggiori delle scelte.

Ferdinando Vegas

Profonda inquietudine tra i berlinesi occidentali

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 27 novembre.

La neutralizzazione di Berlino, proposta da Krusccv, e le dichiarazioni di Dulles sui possibili «contatti» con i rappresentanti del regime comunista hanno provocato a Bonn, ed ancor più nella ex-capitale, un'atmosfera di drammatica tensione. Tanta è l'inquietudine dei tedeschi, e dei berlinesi in particolare, che questa sera stessa il cancelliere Adenauer ed il borgomastro della capitale, Willy Brandt, hanno avvertito la necessità di indirizzare due messaggi alla popolazione berlinese.

In una dichiarazione diffusa da tutte le emittenti tedesche Adenauer ha detto: «La popolazione di Berlino può essere certa che nulla sarà trascurato, in un'azione coordinata delle Potenze occidentali, per mantenere la sicurezza ed il libero stato di Berlino e delle sue vie di comunicazione. La nota sovietica naturalmente sarà esaminata con molta cura. Ma già sin da questo momento si può deprimere la convinzione che i nostri alleati occidentali respingeranno qualsiasi proposta tendente a lasciare Berlino indifesa ed esposta a minacce per la libertà».

A sua volta, Brandt, che ha convocato oggi d'urgenza il Senato cittadino, ha rivolto un energico appello alle Potenze occidentali, ed in particolare agli Stati Uniti, affinchè respingano con risolutezza la proposta neutralizzazione di Berlino, «che tende chiaramente ad aggredire i settori liberi alla cosiddetta Repubblica democratica tedesca». Berlino, qualora fosse abbandonata dalle truppe alleate, resterebbe circondata dalle divisioni sovietiche ed i suoi rapporti di interdipendenza con la Repubblica federale — ha continuato Brandt — sul piano giuridico, finanziario ed economico verrebbero sostituiti da rapporti di dipendenza verso il blocco orientale; e ciò è per noi inaccettabile.

Quindi il borgomastro socialdemocratico ha invitato gli occidentali a non stabilire contatti tecnici con funzionari del regime comunista tedesco, sia pure nelle qualità di rappresentanti delle forze di occupazione sovietiche, ed a non accettare i loro controlli sulla città.

Le dichiarazioni di Foster Dulles sui recenti contatti con gli incaricati di Pankow sono «del tutto incomprensibili», e questo, ha concluso Brandt, mo lo ha dichiarato il ministro degli Esteri Von Brentano.

Per ultimo il ministro per la riunificazione tedesca, Lemmer, ha detto: «Berlino non diventerà mai una terra di nessuno».

Non ci vuole molta fantasia per intuire dove finirebbero le libertà di due milioni e mezzo di berlinesi non più protetti dalle truppe alleate e nel mezzo dell'impero sovietico, minacciato tutto le garanzie individuali da Krusccv.

Massimo Conti

Un festoso corteo ha accompagnato l'Imperatore al Quirinale

Cordiale incontro tra Gronchi e lo Scià di Persia giunto in aereo a Roma in visita ufficiale

Scambio di brindisi al primo pranzo ufficiale - Il Presidente della Repubblica dichiara: "Vogliamo contribuire a realizzare una pace che abbia intero il suo senso morale e sociale; l'accordo per il petrolio, che parve temerario, è un esempio della collaborazione fra i popoli„ - Lo Scià risponde: "Per le vie della democrazia vogliamo dare ai nostri popoli un più alto livello di vita; abbiamo un ottimo concetto dei vostri tecnici ed approfitteremo della loro esperienza„

(Nostro servizio particolare)

Roma, 27 novembre.

Alle 15 in punto, con una puntualità davvero regale, il quadrimotore che recava a Roma lo Scià di Persia è apparso sul campo di Ciampino, spuntando da un cielo pesto di nuvole, solo, verde; un cielo ideale di primavera, e mite era la temperatura. I cannoni hanno cominciato a sparare a salve, una fanfara militare ha intonato gli inni delle due nazioni amiche, un ristretto gruppo di bruni iraniani si è messo a gridare con voci lunte a commuovere: l'evviva allo Scià: «Zendebad Scinsciah!».

Il giovane imperatore è sceso dalla scaletta dell'aeroplano con l'andatura leggermente discolare che già viene dalla lunga e assidua pratica degli sport (è ottimo cavalcatore, buon giocatore di tennis e di ping-pong, una volta era anche una discreta mascalzai e si è formato a sette passi dal Presidente Gronchi; poi, a un cenno discretissimo di un cerimoniere, i due Capi di Stato hanno avanzato ciascuno di tre passi e si sono stretti la mano. Lo Scià di Persia indossava un'elegante divisa di comandante dell'esercito iraniano, il Presidente Gronchi portava invece il tight. E' seguita la presentazione delle autorità e degli alti funzionari dello Stato, e successivamente Reza Pahlevi ha passato in rivista il plotone d'onore formato da un reparto dell'Aeronautica.

Sotto la tribuna d'onore una bimbetta ha detto tutta sorpresa poche parole di omaggio al sovrano e poi il Presidente Gronchi ha rivolto all'ospite le indirizzo di saluto, in cui ha detto: «Voi sapete come il popolo italiano nutra cordiali sentimenti nella persona di Vostra Maestà e verso il popolo che Voi reggete. Perciò il mio benvenuto non è un atto di cerimoniale; è un sincero e profondo omaggio alla Vostra nazione e a Voi stesso».

Lo Scià ha risposto in francese (lo parla correntemente perchè dei 16 di 18 anni studio in collegi della Svizzera francese) iniziando con il ricordo della visita che il Presidente Gronchi fece l'anno scorso a Teheran e dicendo fra l'altro: «Ancor più la nostra collaborazione è stata rafforzata dal recente accordo per i petroli, accordo che è scaturito da sentimenti di profonda, reciproca stima e amicizia tra i nostri due paesi».

Cerimonie e discorsi sono durati in tutto meno di un quarto d'ora. Poi si è formato il corteo delle automobili. Precedevano una macchina staffetta, una di servizio e una terna del cerimoniale; in questa era una grande automobile aperta con a bordo lo Scià e il Presidente della Repubblica. Tutte le altre dieci vetture stavano il ministro degli Esteri iraniano, Asher Hekmat, le compagnie dell'on. Fanfani, i presidenti del Senato e della Camera, il Presidente della Corte Costituzionale e tutti gli altri componenti la missione italiana, oltre all'Ambasciatore persiano presso il Quirinale ed a quello italiano accreditato presso il Palazzo di Marmo di Teheran.

Prima di riprendere il filo della cronaca, vorrei dire ai lettori quale impressione che nell'uomo comune suscita Reza Pahlevi. E' un giovane di bella presenza, slanciato, molto bruno, con i capelli brizzolati, con un sorriso assai attraente (uno spiro un'ala di una tribù dell'interno). Ha maniere affabili, ma non familiari; il sorriso pronto, ma piuttosto malinconico. Della scioltà disinvoltura con cui si adagia alle regole del cerimoniale, si capisce subito che ha lunga consuetudine di re e di presidenti di repubblica (e infatti sali sul trono a 21 anno, diciannette anni or sono).

L'impressione conclusiva è che se adempie con molto scrupolo ai suoi doveri di sovrano, interiormente non è un uomo tranquillo, felice. Anche questo pomeriggio, quando lo abbiamo visto apparire sul portale del «Viscontì» e poi salutare le autorità italiane e lasciarsi baciare la mano dai suoi sudditi, sempre col suo sorriso eguale, un po' monotono, diffuso è stata la sensazione che qualche cosa gli mancasse. Anche senza volerlo, la gente pensava a colei che per sette anni fu la sua consorte fedele ed appassionata, la bella imperatrice Soraya.

Ma torniamo alla cronaca. Il governo italiano e la città di Roma avevano preparato allo Scià accoglienze particolarmente festose. E così, l'aspetto, all'uscita da Ciampino Ovest, si è trovato davanti a un grande arco sul quale stava scritto in lingua persiana (e perciò da destra verso sinistra) questo saluto: «La città di Roma dà il benvenuto a Sua Maestà Imperiale Mohamed Reza Pahlevi Scinsciah dell'Iran». Tra la via Appia Antica e quella nuova è stato addirittura innalzato un arco romano in legno e cartone con sopra l'S.P.Q.R. del comune di Roma. Al Colosseo, attorno al sindaco, uomini in costume michelangiolesco recavano le insegne dei rioni. Bandiere e festoni ornavano le strade che il corteo percorre fino al Quirinale, dove giunge poco dopo le 16.

Per il momento la parte più appariscente (compresa quella) è finita. Il presidente Gronchi e lo Scià salgono la scalone d'onore fra valletti in costume e corazzieri in alta uniforme e raggiungono la Sala Rossa. Qui ad aspettare Reza Pahlevi sta la signora Carla Gronchi, che presenta lo signore del suo seguito. Si passa nella lunga galleria e hanno luogo molte altre presentazioni. Infine il Presidente della Repubblica accompagna lo Scià attraverso il Salone dei Corazzieri fino alla soglia dell'appartamento detto «Imperiale», dove lo Scià soggiornerà nei prossimi giorni, e lì i due Capi di Stato si scambiano una lunga stretta di mano.

Alle 16,45 è cominciato nella sala delle feste il pranzo ufficiale, al quale hanno preso parte 35 commensali, allietati da un'orchestra di archi. Il menu del pranzo è stato questo: crema di pollo all'imperiale; spigola dell'Adriatico con salsa, gamberi, olio, limone; sella di vitello allo spiedo; insalata, sformato di zucchini; spuma alla vaniglia. Vini: Bocce, Chianti e Ruinart Blanc de Blancs 1949.

Al termine del pranzo, il presidente Gronchi ha pronunciato un importante brindisi con vivaci spunti che certamente, in sede di commenti politici, non mancheranno di suscitare polemiche. Dopo un cordiale preambolo in forma to, infatti, l'atteggiamento dei due Stati di fronte ai problemi

Il presidente Gronchi e lo Scià di Persia fotografati al termine del banchetto ufficiale che si è svolto ieri sera in onore dell'ospite al Quirinale (Telefoto)

dell'Iran in Medio e Estremo Oriente per il vivere civile in ogni parte del mondo — ha detto il Presidente della Repubblica — debbono informare la loro condotta a quei principi morali che sono connaturali all'uomo, così per le nazioni è dovere assoluto rispettare e difendere la libertà, che è elemento essenziale, della dignità umana e presupposto insostituibile della civile convivenza e del suo progredire verso forme più alte. Questa è idealità che noi uniti difendiamo e che vogliamo contribuire a realizzare per la conquista di una pace che abbia intero il suo senso morale e sociale, da cui soltanto deriva la sua stabilità.

«Giustizia sociale anche, nel mondo rinnovato che oggi rapidamente prende forma, che ogni nazione, così come ciascun uomo, possa pienamente vivere e realizzare la propria aspirazione nella sicurezza del proprio destino. Ciò impone una più equa distribuzione della ricchezza, una collaborazione sincera nell'accettazione dei doveri, nel riconoscimento dei diritti, altresì accanto alla legittima rivalorizzazione dei propri, nel mutuo rispetto della libertà e indipendenza di ciascuno, così fra gli individui come fra i gruppi sociali, fra le nazioni e gli Stati».

Successivamente, il Presidente Gronchi, dopo aver accennato all'opera svolta coraggiosamente dallo Scià per elevare le masse popolari nel suo paese, ha continuato: «L'accordo per il petrolio, che parve temerario, è un esempio della collaborazione fra i popoli, per valorizzare le risorse naturali in un'atmosfera di reciproca fiducia e di amicizia. Vogliamo dare ai nostri popoli un più alto livello di vita; abbiamo un ottimo concetto dei vostri tecnici ed approfitteremo della loro esperienza».

L'Imperatore Reza Pahlevi, dopo aver ringraziato, ha rivolto un caldo omaggio all'Italia e alla «generosa cordialità degli italiani». E' poi venuto a parlare delle relazioni fra l'Iran e l'Italia ed ha detto:

«Entrambi vogliamo per la via della democrazia, senza minimamente intaccare i diritti degli altri e allo stesso tempo senza pregiudizio agli altri di nuocere ai nostri diritti, fare tutto quello che è in nostro potere per assicurare ai nostri popoli una più grande prosperità ed un livello di vita più elevato; in una parola noi desideriamo avere all'interno delle nostre frontiere una società felice senza progredire e moderna. Per raggiungere questo scopo noi abbiamo bisogno di pace e di stabilità ed è evidente, come conseguenza, che noi siamo dal tutto sinceri quando affermiamo la nostra intenzione pacifiche.

«Noi iraniani ci stiamo mettendo al lavoro con grande fervore in tutti i campi — sociale, economico, culturale — ma io so benissimo che in Italia, già da molto tempo, si sta compiendo lo stesso sforzo e conosco quale successo ha coronato quello sforzo.

«Noi approfitteremo, dunque, con piacere dell'esperienza e della conoscenza tecnica dei vostri specialisti e siamo del tutto disposti a dar vita a un programma di collaborazione economica e scientifica fra le nostre nazioni, poichè noi, da molti anni, abbiamo un ottimo concetto dei vostri tecnici. Noi non abbiamo dimenticato il contratto petrolifero firmato l'anno scorso dalle nostre società nazionali in un'atmosfera così cordiale e con tanta buona volontà che può essere, a giusta ragione, considerato come un modello del suo genere.

«Da allora noi abbiamo fatto insieme altri passi sulla feconda via della collaborazione economica. E, in specie, degno di menzione il vasto progetto che concerne la nostra provincia del Beluchistan e l'esposizione industriale a Teheran. Noi ci auguriamo di poter continuare questa stessa collaborazione nel campo culturale che ci è sempre particolarmente caro, ma che lo diviene ancora di più quando il nostro partner è il popolo italiano, degno erede di una delle più alte culture europee».

Dopo il pranzo ufficiale, la prima giornata dello Scià a Roma si è conclusa con un grande ricevimento nei saloni del Quirinale.

Nicola Adolfi

Consegnata la nota russa alle grandi Potenze

"Smilitarizzare Berlino occidentale e staccarla dal governo di Bonn„

Rimarrebbe «città libera» accanto al settore comunista - Il Cremlino attenderà 6 mesi la decisione degli alleati poi passerà i poteri al governo tedesco dell'Est - Allontanando i 10.000 soldati anglo-franco-americani dalla città scomparirebbe l'unica presenza del mondo libero al di là della «cortina di ferro». - La prima conferenza stampa di Kruscev

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 27 novembre.

In una nota di ventiquattro pagine, della quale è stata consegnata copia a tutti i paesi con cui l'Unione Sovietica ha rapporti diplomatici, ed a tutte le Nazioni Unite, il Cremlino ha proposto oggi alle potenze occidentali che le truppe dei quattro paesi occupanti si ritirino totalmente da Berlino, e che Berlino Ovest divenga «città libera smilitarizzata».

Poco dopo la pubblicazione della nota, il Primo ministro Nikita Kruscev ha tenuto una conferenza-stampa, nella quale ha affermato che le proposte sovietiche sono intese a «sradicare un ascesso cancerogeno» dai settori occidentali di Berlino, e ad allentare la tensione in Europa.

La nota ufficiale sovietica (si tratta in realtà di note distinte, ma il loro testo è identico) afferma che sarebbe «giustificato e naturale» che le due parti di Berlino venissero riunite quale parte integrante della Germania orientale. Ma per il momento l'Urss è disposta a lasciare che Berlino Ovest rimanga così e si stanzi, città libera con una sua economia e una sua amministrazione. La nota — consegnata stamane agli ambasciatori degli Stati Uniti, del Regno Unito, della Francia e della Germania Occidentale a Mosca, e successivamente distribuita ai giornalisti — è pervenuta agli occidentali diciassette giorni dopo il primo annuncio di Kruscev dell'intenzione sovietica di metter fine allo status di occupazione quadripartita dell'ex-capitale tedesca ed è il risultato di consultazioni che il ministro degli Esteri Andrei Gromiko ha personalmente tenuto a Berlino Est con gli esponenti del regime di Pankow.

Ecco i punti salienti della proposta russa.

Per i prossimi sei mesi, il governo sovietico non intende tentare di introdurre alcun mutamento nella presente procedura dei trasporti militari fra Berlino ovest e la Repubblica federale tedesca, effettuati da Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia. L'Urss ritiene questo periodo del tutto adeguato a fornire una solida base per la soluzione del problema berlinese, ed «a prevenire la possibilità di complicazioni sempreché, s'intende, i governi delle Potenze occidentali non le cerchino deliberatamente». Durante questo semestre, le parti interessate avranno modo di dimostrare in pratica il loro desiderio di allentare la tensione internazionale risolvendo la questione di Berlino. Se il periodo di sei mesi non porterà ad adeguato accordo, l'Urss attuerà le misure contemplate facendo ricorso a un accordo con la Repubblica democratica tedesca.

A questo riguardo dice la nota sovietica, «è sottinteso che la Repubblica democratica — al pari di qualsiasi altro Stato indipendente — potrà trattare in piena libertà le questioni relative al suo territorio, vale a dire esercitare la propria sovranità in terra, in acqua e sullo spazio aereo».

Al tempo stesso, sarà posto termine ai contatti tra i rappresentanti delle forze armate e degli altri funzionari sovietici in Germania. Fin qui tenuto con i rappresentanti degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia, per quanto concerne le questioni relative a Berlino.

Dopo aver criticato l'Occidente ed accusato di aver violato gli accordi di Potsdam, la nota riafferma il desiderio sovietico di partecipare in qualsiasi momento alla preparazione di un trattato di pace con la Germania. «Ma l'assenza di un trattato non giustifica in alcun modo i tentativi di mantenere il regime di occupazione in una qualsiasi parte della Germania». Gli occidentali sono accusati di aver fatto di Berlino una base di attività sovversiva diretta contro la Germania orientale e l'Urss.

Al governo federale di Bonn, il Cremlino fa notare che non intende incorporare Berlino Ovest nella Germania comunista, nè procurarsi vantaggi territoriali o di altro genere. «Non si può procedere alla meccanica unificazione delle due parti della città, non foss'altro perchè la porta di Brandeburgo divide due modi diversi di vita: socialista quella di Berlino Est, a base sulla proprietà privata quella di Berlino Ovest. L'Urss non propugna modifiche dell'ordine costituito, ma desidera che Berlino Ovest viva in conformità con i desideri della sua popolazione. Gli abitanti di questa parte della città sono favorevoli al sistema sociale esistente. E' affar loro, e la Russia rispetterà la città libera a prescindere dalla sua struttura sociale e politica».

A Washington, i russi propongono l'allontanamento di tutte le truppe atlantiche dalla Germania Federale, il ritiro della Germania occidentale dalla Nato, simultaneo a quello della Germania orientale dal trattato di Varsavia, in altre parole la smilitarizzazione dei due Stati tedeschi.

Qualora Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia siano disposti a prendere in esame la proposta di istituzione di città libera a Berlino Ovest, il governo sovietico sarà a sua volta disposto a discutere la questione, per conto di tutte le quattro potenze, con il governo di Pankow, con il quale ha già avuto consultazioni preliminari alla nota. Nel caso che la proposta di istituzione di città

Vedere a pagina 10 le prime reazioni nelle capitali dell'Occidente.

libera smilitarizzata non sia accettata agli occidentali, non vi sarà più motivo di discussione fra le potenze occupanti sulla questione di Berlino».

Il governo sovietico rileva infine che coloro i quali suggeriscono agli occidentali di non riconoscere la decisione dell'Urss di rinunciare alle sue funzioni di potenza occupante a Berlino evidentemente «non usano il linguaggio della ragione ma quello della forza bruta, e dimenticano che le minacce e le intimidazioni non hanno effetto sul popolo sovietico. Ma se il suggerimento nasconde l'intenzione di far ricorso alla forza trascinando il mondo in guerra, i campioni di questa politica si assumono una responsabilità estremamente grave dinanzi alle nazioni e dinanzi alla storia; chi si attendesse al tintinnar delle sciabole tradisce ancora una volta il suo interesse a protrarre per scopi aggressivi il regime di occupazione a Berlino».

Nella conferenza stampa tenuta alle quattro del pomeriggio, Kruscev ha risposto alle interpellanze dei giornalisti che intendevano chiarire alcuni punti della nota. Nella sala erano dai pannelli di rovere del Consiglio dei ministri, il Primo Ministro e primo segretario del partito comunista ha detto ai quasi duecento corrispondenti sovietici e stranieri intervenuti che è giunto il momento di risolvere il problema di Berlino per alleviare la tensione internazionale, di sradicare una situazione che è simile a «un cancro da estirpare con una operazione chirurgica».

In questa sua prima conferenza-stampa da quando è diventato Premier, Kruscev è apparso affabile e disinvolto. Ha sorriso facendo notare che una volta tanto lui e Nixon (vice presidente americano) sono della stessa idea sui rapporti tra Est ed Ovest. Nixon — ha detto — ha parlato a Londra di un'auspicabile pacifica competizione economica fra URSS e Stati Uniti e «per la prima volta sono in accordo quasi perfetto con lui». Capitalisti e comunisti hanno concetti diversi della libertà, ma questo non significa, ha esclamato Kruscev, che non sia possibile fra loro una pacifica gara economica.

Quanto a Berlino, ha confermato che l'URSS non intende prendere alcun immediato provvedimento per mutare lo status della città, ma attenderà sei mesi prima di attuare — se gli occidentali respingeranno la proposta — i suoi piani.

Ad un corrispondente che gli chiedeva se le proposte relative a Berlino costituiscano una denuncia del trattato di Potsdam, Kruscev ha risposto con un sorriso: «Credete che esista?». «Qualcuno lo crede», ha ribattuto il giornalista. E Kruscev: «Qualcuno lo crede che esista per poter conservare il regime di occupazione; ma l'Occidente l'ha violato a tutti gli effetti».

Seduto ad un tavolo fra Gromiko e l'interprete Oleg Troyanowski, figlio del primo ambasciatore sovietico a Washington, Kruscev indossava un abito scuro con cravatta grigia. Sulla giacca aveva due medaglie d'oro dell'ordine di Lenin «eroe dell'Urss». Ha dichiarato che, pur considerando Berlino la capitale della Germania democratica (cioè comunista) l'Urss propone l'istituzione della città libera di Berlino Ovest in quanto i due sistemi diversi di vita, in campo economico e sociale, rendono difficile una fusione: sarebbe come mescolare due liquidi non compatibili fra loro e provocare una reazione chimica pericolosa. Per questo l'Urss propone la città libera, e su una base non provvisoria, ma a lunga scadenza.

Kruscev ha concluso ripetendo che le proposte sovietiche sono fatte «negli interessi della pace e dell'attenuazione della tensione», ed esortando ognuno all'attuazione di «questo nobile progetto». Se poi si verrà all'unificazione della Germania, questa porterà con sè l'unificazione della capitale. Ha asserito che le proposte presentate oggi abbiano la natura di un ultimatum.

Henry Shapiro

La posizione-chiave dell'Iran

La Persia è un paese grande cinque volte l'Italia, scarsamente popolato (21 milioni di abitanti), con risorse agricole e minerarie ancora in gran parte da sfruttare, quasi privo di industrie, povero di attrezzature moderne: la tecnica e il lavoro italiano potranno avere una parte ragguardevole nei piani di sviluppo economico dell'Iran. Il campo per una più fruttuosa collaborazione è offerto dal petrolio, di cui l'Iran è uno fra i grandi produttori (30 milioni di t. nello scorso anno). L'Agip-mineraria ha concluso con la Compagnia nazionale iraniana un contratto per la sfruttamento di tre concessioni. Anche il commercio potrà essere sviluppato, quantunque l'Italia sia assai lontana dal volume degli scambi tra l'Iran e la Germania occidentale, gli Stati Uniti, la Russia, l'Inghilterra.

In sede politica, l'importanza della Persia è ancora cresciuta nell'ultimo anno: l'impero iraniano, situato in una eccezionale posizione strategica tra i paesi arabi e la Russia, la Turchia e l'India, sembra oggi il più solido ed il più vicino all'Occidente in tutta l'immensa catena di Stati islamici che si estendono dal Marocco al Pakistan. Dopo il viaggio di Gronchi a Teheran, si sono avuti la fusione fra Siria ed Egitto, la caduta della monarchia nell'Irak, la guerra civile nel Libano, i disordini in Giordania, i colpi di Stato militari nel Pakistan e poi nel Sudan. La Persia, dopo dieci anni drammatici (con l'assassinio di cinque presidenti del Consiglio e sette ministri, due rivoluzioni, almeno trenta congiure), sta attraversando un periodo di quasi perfetta tranquillità interna e di lento progresso.

Inoltre l'Iran, entrato tre anni fa nel Patto di Bagdad, è rimasto sempre fedele alle amicizie occidentali.

CRONACA CITTADINA

Dibattito al Consiglio provinciale

Ancora troppi i comuni privi di luce e d'acqua

Il 30% degli abitanti delle nostre montagne non hanno l'energia elettrica - In tutta la provincia 316 mila sono gli abitanti sprovvisti di acquedotto - Necessità dell'intervento statale

Due interpellanze presentate al Consiglio Provinciale dal prof. Jona (pli) hanno dato occasione ad assessori e consiglieri di tracciare un quadro della nostra provincia per quanto riguarda due servizi essenziali: luce e acqua. Non si può dire che le conclusioni siano confortanti, soprattutto perchè tutti gli interventi hanno rilevato che in questo settore, come in tanti altri, vi sono delle buone leggi che mirano ad assicurare alle popolazioni un tenore di vita migliore, ma non sempre vengono applicate.

Le interpellanze del prof. Jona vertevano sulla necessità di sviluppare la rete di distribuzione dell'energia elettrica nelle zone rurali e di costituire consorzi per l'impianto di acquedotti nei comuni della provincia. Il consigliere ha illustrato l'importanza dell'argomento, sottolineando la necessità di estendere la rete dell'energia anche ai centri meno importanti della pianura. *«L'opera sarà senza dubbio pesante, ma dovrebbe essere attuata con il concorso della provincia, dei comuni e della stessa società elettrica».* I consiglieri Toninelli (pci), Benedetti (psi), Pittavino (psdi) hanno ribadito lo stesso concetto, enumerando le varie leggi a cui i comuni potrebbero richiamarsi. I consigliere Elia (dc) ha parlato degli eccessivi prezzi d'impianto pretesi dalle società elettriche. Geniale (dc) ha sostenuto la necessità della nazionalizzazione degli elettrodotti. Il sen. Giua si è richiamato all'azione che dovrebbe svolgere l'Azienda Elettrica Municipale.

Gli stessi oratori hanno parlato anche sulla situazione dell'acqua potabile e sulla necessità, ha detto il sen. Giua «di richiamare lo Stato a risolvere un problema che per legge gli compete». La provincia deve iniziare l'azione in nome di tutti i comuni ancora sprovvisti. Il prof. Jona ha collegato il problema ma ad altri due strettamente legati all'incremento agricolo: l'irrigazione a pioggia e i tagli colturali. Hanno risposto agli interventi gli assessori avv. Belfiore e ing. Luda di Cortemilia.

Dei 314 comuni della provincia di Torino, due, Varisella e Pavaglione sono senza energia elettrica; in queste condizioni si trovano nei grandi fronzoni montane: Verna di Cumiana, Fondo e Succinto di Valchiusella, Provonda di Giaveno, Riothiaglio e Folatone; 10 comuni hanno meno del 50 % di abitazioni fornite di luce; 25 Comuni ne hanno dal 50 al 75 %; tutti gli altri dal 75 al 100 %. Dei numerosi nuclei abitati della montagna, il 30 % è privo di allacciamento alla rete dell'energia elettrica. In collina e in pianura la situazione è molto migliore; la percentuale scende al 5-6 %.

Più grave la situazione dell'acqua potabile. Dei 314 comuni della provincia 90 sono privi di acquedotti (152.395 abitanti) in due vaste zone, una nella pianura a sud-ovest; l'altra tra l'Orco e il Malone, senza contare alcuni centri del Pinerolese, del Canavese, della Valle di Susa. Le case sparse e le frazioni senza conduttura di acqua potabile sono numerosissime, tanto che si calcola non servita una popolazione complessiva di 316 mila abitanti, il 20 % della popolazione della provincia (se si comprende Torino), circa il 50 % se si esclude la città. Senz'acqua ci sono 22 frazioni di comuni importanti come Carmagnola, Moncalieri, Pinarolo; sono senz'acqua 66 comuni con popolazione da 1000 a 3 mila persone.

Come venire incontro alle necessità, di queste popolazioni? «Si tratta di materia — ha premesso il prof. Grosso — che non rientra nella competenza dell'amministratore, ma noi intensificheremo i nostri sforzi per aiutare tutte le iniziative per la soluzione di questi problemi vitali». Tanto per la luce che per l'acqua i comuni e le frazioni devono consorziarsi. In questo modo potranno ottenere facilmente in base alla legge l'aiuto o il finanziamento dello Stato.

Il consigliere Toni (psi) ha parlato dei danni che le manovre militari hanno provocato in Val di Susa e precisamente a Sauze, dove ponti e strade e 10 mila conifere sono stati danneggiati dal passaggio dei carri armati. Con grave pericolo della popolazione sono state abbandonate le ricerche del profilattil inesplosi. Si chiederà ora all'autorità militare di concordare con l'ispettorato forestale e l'amministrazione della provincia zone dove le manovre siano meno dannose.

Uno studio sul traforo stradale sotto il Fréjus

Alla riunione del «Rotary» erano seguiti ieri sera numerosi soci del «club» di Susa, con il presidente sen. Marconcini, che ha riassunto, in una ampia relazione corredata di dati statistici, i risultati degli studi che egli stesso e altri soci del «Rotary» valsusino hanno dedicato al progetto di un traforo stradale sotto il Fréjus.

Le grandi possibilità di traffico su questa direttrice, dotata dei 4° parallelo, sono dimostrate dalle statistiche dei passaggi di veicoli sui valichi del Moncenisio (aperto solo per metà dell'anno) e del Monginevro nell'ultimo triennio 1955-57 si ha un totale complessivo di quasi 400 mila autocarri e di quasi 900 mila persone, con una netta tendenza a un costante aumento.

Anche i dati del servizio di treni-navetta per il trasporto di automezzi attraverso la galleria del Fréjus sono positivi: il numero di veicoli trasportati in un anno è salito, tra il 1953 e il 1957, da 1181 a 13.380; nel solo primo semestre di quest'anno si è già raggiunta la cifra di 10.449 veicoli.

Il grave episodio del magnetofono

La professoressa racconta

«Insegno da vent'anni, mai ho incontrato tanto astio. Il primo giorno mi fecero molte obiezioni, alla terza lezione scoprii il registratore. Poi gli allievi disertarono l'aula: e fui trasferita» - Gli studenti possono giudicare i professori?

Abbiamo parlato con la professoressa di latino e greco che è stata al centro dell'episodio del magnetofono avvenuto in un liceo classico torinese e da noi pubblicato mercoledì. In proposito ieri il Provveditore ha già espresso il suo parere. Ora l'insegnante ha voluto chiarire alcuni punti che ritiene importanti per l'esatta interpretazione dei fatti. Del resto è un episodio doloroso che merita di essere meditato seriamente.

La professoressa — della quale gli studenti hanno voluto giudicare capacità ed esperienza — ottenne l'abilitazione per il ginnasio superiore nel 1939 con punti 87,75 settantaseipiuseimi. Successivamente — ci spiega la stessa — ripetè gli esami ottenendo un punteggio di 79,30 centesimi che le permise di essere inclusa nella graduatoria suppletiva. Nel 1946, a conclusione di altri esami, passò di ruolo con un punteggio di 77,20 centesimi. Nel 1954 partecipò al concorso per titoli trasformato ottenendo l'assegnazione al liceo.

«Nella mia già lunga carriera — ci ha detto — ho insegnato in scuole del Sud e del Nord; a Torino, in particolare, sono stata al liceo D'Azeglio, al liceo scientifico di via S. Ottavio, alla scuola Cavour, alla scuola commerciale Maria Laetitia. Da quattro anni insegnavo in un liceo della provincia. In nessun luogo mi sono mai trovata male con gli allievi, nè credo che gli allievi si siano mai trovati male con me. Tutti i presidi mi hanno sempre dato, come qualifica, «ottimo». L'insegnamento in previsione mi costava molti sacrifici: al mattino dovevo alzarmi alle 6,30 per raggiungere Porta Nuova in tempo utile per la partenza del treno. Mio marito, che pure insegna, dovette accompagnare all'asilo i nostri due bambini, che hanno uno due anni e mezzo e l'altro sette anni. Ho fatto domanda per ottenere un posto a Torino e il Ministero mi ha mandata, il 13 ottobre scorso, «per comando» al liceo, dove ora mi trovo. Subito il primo giorno ho avuto l'impressione che gli alunni fossero prevenuti contro di me: mi parvero troppo indisciplinati, troppo rumorosi, per il primo contatto con la nuova insegnante e cominciarono a farmi obiezioni; da obiezioni cercavano evidentemente di imbarazzarmi. Il terzo giorno scoprii il magnetofono del quale avevano fatto la mia lezione».

La professoressa ha raccontato altri particolari della situazione di disagio nella quale si trovava e che sfociò nel suo trasferimento. Ha una sezione comprendente la 1ª, la 2ª e la 3ª classe ed una prima classe isolata. La mattina dell'8 novembre gli allievi non si presentarono alla sua lezione, per dimostrarle apertamente che non la gradivano. Dopo questo gesto di forza della scolaresca la professoressa fu trasferita e al suo posto tornò l'insegnante che già aveva svolto il programma lo scorso anno.

Gli allievi ribelli sostengono che la professoressa era già nota a loro — su notizie avute dalla scuola dove era stata — per avere un metodo di insegnamento malsanamente proficuo. Sull'episodio del magnetofono ci ha scritto ieri il padre dell'allievo che portò in classe l'apparecchio. Egli desidera far notare che il magnetofono e la questione personale dell'insegnante sono due cose distinte: «A mio figlio stavano a cuore le lezioni del professore di lettere che si addentrava in particolari interessantissimi non citati sui testi. Verso di lui e dalla lezione di greco, per provare la possibilità di ricorso dell'apparecchio, lui e i suoi compagni inserirono il microfono ed ebbero la malaugurata idea di non chiedere l'autorizzazione all'insegnante. Per questo atto indisciplinato mio figlio ebbe tutta la mia disapprovazione».

Ripetiamo che la questione è molto delicata. Noi non abbiamo titoli per giudicare la capacità di una professore. Per questo c'è un preside, ci sono provveditore e gli ispettori ministeriali. Non intendiamo assolutamente entrare nel merito della vertenza. Ma non si può accettare il principio che gli studenti, in segno di protesta, disertino le lezioni. Questi giovani che costituiranno la classe dirigente di domani devono ora d'ora imparare che cosa è la disciplina e come si rispetta. Se è vero che l'aula fu abbandonata, quali provvedimenti disciplinari ha preso il preside del liceo? La stessa domanda vorremmo rivolgere al provveditore agli studi. Quali insegnanti dagli studenti di quel liceo, sono metodi che non possiamo ammettere per la dignità stessa della scuola, per la tutela dell'autorità e del decoro della classe insegnante, per il principio che, alla base di ogni educazione, sta la disciplina degli allievi.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +11,3
MINIMA + 7,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: Temper. media + 10; umidità 72%; precipitazioni 7,6; cielo sereno, con nebbie. Previsioni: Cielo poco nuvoloso; nebbia diffusa al mattino. Temperatura a Cuneo: max. + 14,1; min. + 3,8; med. + 10

Condannato un traviere per lo scontro con un'auto

Il Tribunale ha condannato ieri a 4 mesi di reclusione, con i benefici di legge, il traviere Giuseppe Regaldi di 58 anni, perchè responsabile di omicidio colposo. L'incidente avvenne la sera del 20 novembre 1956 e vittima fu l'ingegnere bulgaro Giorgio Ghesergeff Cumbilargiu di 46 anni. Il Regaldi guidava una vettura della linea 30 e percorreva corso Duca degli Abruzzi verso il centro. L'ingegnere bulgaro veniva con la sua auto per corso Casteldelfino. I due veicoli si trovarono all'incrocio insieme ed il tram colpì l'auto sul fianco sinistro. L'ing. Ghesergeff morì quasi subito.

L'art. 30 del Codice della strada dà la precedenza al tram: però il Tribunale ha affermato che il macchinatore aveva l'obbligo di uniformare la sua condotta alla situazione di pericolo. Ossia il macchinatore, avendo notato che l'auto arrivava a forte velocità e che si accingeva a tagliargli la strada, avrebbe dovuto prudentemente arrestare la marcia o quanto meno rallentarla.

Presiedeva il Tribunale il dott. Bruno, P. M. il dott. Pezzullo, cancelliere Sacco. Difensore l'avv. Giulio e Parte civile l'avv. Manzi. La misura di pena inflitta che il collegio giudicante ha ravvisato un concorso di colpa tra investitore e vittima. Alla stessa pena farà seguito la causa civile per definire il risarcimento dei danni: la richiesta della vittima ha chiesto all'ATM la somma di 50 milioni.

La causa contro il Cugini per il compenso al perito

Davanti al Tribunale si è iniziata la causa civile tra Aldo Cugini, il giovane implicato nella vicenda Diebolich ed il prof. Benini, suo consulente grafico. Il prof. Benini aveva chiesto a compenso del suo lavoro un milione e 148 mila lire ricevendo un acconto di 400 mila lire. Per avere il saldo della parcella aveva presentato ingiunzione in Tribunale citando Aldo Cugini ed il padre Giuseppe. Il prof. Benini ha precisato che «la somma di un milione e 148 mila lire comprende ben 436 mila lire di spese sostenute ed anticipate per l'espletamento del mandato incarico». I Cugini, figlio e padre, tramite l'avv. Giudice, si sono opposti perchè ritengono troppo alta la parcella come onorario e come calcolo delle spese, e chiedono al Tribunale «di fissare un giusto compenso».

La magistratura archivia la denuncia

Infondate tutte le accuse contro l'architetto Rigotti

Durante una seduta del Consiglio comunale l'ing. Todros (pci) affermò che il noto urbanista aveva subordinato il piano regolatore ad interessi privati

La magistratura ha archiviato la denuncia «per le irregolarità sul piano regolatore di Torino», ordinando che non sia iniziata azione penale contro l'architetto prof. Giorgio Rigotti, docente di urbanistica al Politecnico e membro della Commissione esecutiva per lo studio del piano regolatore, e contro la sua assistente architetto Rosa Maria Renoglio. La istruttoria era stata aperta dopo che il sindaco avv. Peyron aveva fatto pervenire alla Procura della Repubblica i verbali della seduta del consiglio comunale del 30 marzo scorso che riportavano i rilievi mossi dal consigliere comunista ing. Alberto Todros in merito al piano regolatore.

L'ing. Todros aveva osservato che «alcune zone erano state trattate con un riguardo del tutto particolare» insinuando come spiegazione che il trattamento «era conseguenza di una condotta poco corretta del prof. Rigotti e dell'arch. Renoglio». I suoi rilievi si indirizzavano soprattutto sulla zona di Mirafiori di proprietà in parte della società per azioni «Campo di Mirafiori» (dove sorge l'ippodromo), in parte dell'avv. Carlo Marengoni. Secondo un primo progetto del piano regolatore quell'area avrebbe dovuto essere destinata a zona verde, successivamente fu deciso di dichiararla zona residenziale, quindi di fabbricabile.

La diversa designazione, che andava a vantaggio dei proprietari perchè si vedevano valorizzare i loro terreni, sarebbe stata favorita dal prof. Rigotti. L'ingegnere Todros riferiva che il professor Rigotti aveva preparato il progetto unitario di lottizzazione dei terreni per incarico della società «Campo Mirafiori» e con l'avv. Marangoni per il progetto di lottizzazione dell'area, soltanto dopo che i lavori della commissione per il piano regolatore erano stati conclusi e che il piano attendeva di essere approvato dalla giunta e dal consiglio comunale. I fatti indicati dall'ing. Todros hanno smentito che l'arch. Renoglio abbia ricevuto un milione per «un compenso extra professionale» che avrebbe lasciato adito a chi sa quali supposizioni. Così sono cadute le altre accuse.

Il dott. Rossi, sostituto procuratore della Repubblica riconosce che l'ing. Todros «non ha agito in mala fede», però aggiunge che «forse sarebbe stata opportuna una più attenta ed approfondita indagine sugli episodi riferiti, tenendo presenti gli atti relativi ai lavori compiuti dalle varie commissioni... e non accogliendo immediatamente, senza sottoporle ad un vaglio più rigoroso, le voci di colore che sono stati colpiti nei loro interessi patrimoniali dal piano regolatore». Difensore del prof. Rigotti era l'avv. Barosio, difendevano l'architetto Renoglio gli avv. Gillio e Quaglia.

Impiegata sotto accusa d'aver truffato il Lotto

E' in corso una delicata inchiesta da parte della Procura della Repubblica in seguito ad un esposto presentato dall'intendente di Finanza. I funzionari dell'Intendenza hanno avanzato il sospetto che nel Banco Lotto di via San Benigno siano state compiute irregolarità ad opera di un'impiegata, Rosina B.: la Re avrebbe alterato numerose bollette di giocate e sarebbe riuscita ad appropriarsi di una cifra che si aggira sulle 700-800 mila lire. L'impiegata, attualmente sospesa dal servizio in attesa che l'inchiesta si concluda, si difende con vivacità, affermando la sua completa innocenza.

Sotto gli sguardi di una folla silenziosa e commossa

Affannosi scandagli nella Dora per cercare il bambino scomparso

L'opera dei pompieri non ha avuto risultati: le acque sono gonfie e vorticose - Le strazianti invocazioni della madre: «Riportatemi mio figlio» - Era uscito per giocare con un aeroplanino

Per l'intero giorno una gran folla ha seguito con ansia le ricerche nella Dora

Il dramma del bambino scomparso dalla sua casa di corso Vercelli è ancora aperto, vivo, angoscioso. Il piccolo Salvatore Petralia di 3 anni non ha più dato notizie di sè. Senza tregua sono riprese le ricerche della polizia.

Il fatto è noto. Salvatore Petralia è un bambino biondo, svelto, vivace. Frequenta la terza elementare alla scuola Parini. Vive con il padre Domenico, operaio della «Fiat», la madre (che è nativa di Savigliano) e una sorellina di 15 mesi in corso Vercelli 6. L'altro ieri, alle 14, scendeva in cortile a giocare, indossava un paio di pantaloncini corti grigi, camicia bianca e maniche lunghe, pullover color granata, calzettoni e mezza gamba, scarpette leggere. «Non prender freddo, mi raccomando» gli diceva la madre. «No, sarà risposto Salvatore e uscì fra un'ora farò ritorno». In mano aveva un aeroplanino di legno, giallo e bianco, di quelli che si lanciano con l'elastico.

Nel tardo pomeriggio la madre, non vedendolo in cortile, iniziava le prime ricerche; ma non s'allarmava eccessivamente, era convinta che fosse da qualche compagno. Più tardi ci si rendeva conto che il bambino era sparito: due o tre coetanei che abitano al n. 11 affermavano d'averlo visto alle 15: ma poi, interrogati con maggior precisione, finivano col raccontare che Salvatore era rimasto con loro sino alle 15-15,30.

Il padre, disperato, avvertiva la P.S. Borgo Dora. Il dr. Battistini s'interessava con sollecitudine del caso e inviava sul posto una pattuglia di agenti al comando del brigadiere Nicolò. Le indagini duravano sino all'una e nessun dato certo e veniva ripreso alle sette di ieri mattina. Da altre testimonianze si poteva accertare che il bambino si era recato al di là della Dora; secondo la deposizione di una donna un ragazzo, vestito come Salvatore e che giocava con un piccolo aeroplano ad elastico, si trovava verso le 15 dai Carnelli all'Arsenale. Da notare che quel giorno vi erano bambini che si trattenevano sulla sponda del fiume, specie nei pressi del ponte della ferrovia Ciriè-Valli di Lanzo. L'altro ieri le acque erano gonfie, melmose, minacciose, piene di vortici.

S'affacciava l'ipotesi che Salvatore fosse caduto e annegato nella Dora. Il brigadiere Nicolò si metteva in contatto con i vigili del fuoco e ieri, alle 13,30, alla presenza di una folla calcolata in più di duemila persone, una squadra di pompieri specialmente istruiva l'opera di scandaglio e rastrellamento: per due volte, lentamente, la barca compiva il percorso dal ponte della Ciriè-Lanzo sino al ponte di corso Regio Parco. Il padre, col volto alterato dall'ansia e dal dolore seguiva dalla riva i movimenti dei vigili. Alle 16,45, col calare dell'oscurità e della nebbia, l'operazione aveva termine, con risultato negativo.

La madre, assistita da parenti e da vicini, non si riprese da ieri l'altro. Vorrebbe girare per tutta Torino, camminare, domandare a ogni passante se hanno visto il suo bambino. A volte fanno che sia smarrito; a volte immagina che sia salito su un convoglio della Ciriè-Lanzo e che s'aggiri ora in qualche zona lontana da Torino; forse in aperta campagna, smarrito e terrorizzato. Ieri sera diceva «Me l'hanno rapito!... Mentre Salvatore era in cortile, è venuto uno sbirro, un brutto tipo, che chiedeva l'elemosina con fare arrogante... L'ho mandato via. Forse si è vendicato trascinandosi via il bambino...». Di quando in quando prorompeva in singhiozzi gridando «Riportatemi mio figlio!».

La causa contro il Cugini per il compenso al perito

Davanti al Tribunale si è iniziata la causa civile tra Aldo Cugini, il giovane implicato nella vicenda Diebolich ed il prof. Benini, suo consulente grafico. Il prof. Benini aveva chiesto a compenso del suo lavoro un milione e 148 mila lire ricevendo un acconto di 400 mila lire. Per avere il saldo della parcella aveva presentato ingiunzione in Tribunale citando Aldo Cugini ed il padre Giuseppe. Il prof. Benini ha precisato che «la somma di un milione e 148 mila lire comprende ben 436 mila lire di spese sostenute ed anticipate per l'espletamento del mandato incarico». I Cugini, figlio e padre, tramite l'avv. Giudice, si sono opposti perchè ritengono troppo alta la parcella come onorario e come calcolo delle spese, e chiedono al Tribunale «di fissare un giusto compenso».

Bisogna che negozianti e contadini collaborino per ridurre i prezzi

Se mancano di iniziative e di organizzazione sarà un danno anche per loro - Una domanda ai grossisti: perché rincarano taluni prodotti?

I prezzi della frutta e verdura ai Mercati generali

GENERI	min.	mass.	prev.	GENERI	min.	mass.	prev.
Cavolo	35	52	47	Spinaci ricci	100	130	120
Cardi	60	100	70	Zucche	30	40	35
Carote	30	60	35	Cachi	50	55	53
Cavolfiori mezzi	35	70	60	Castagne	60	100	90
Cavoli verza	30	67	35	Mele torrione	50	60	55
Cicoria catalogna	40	60	52	Mele delizia	70	100	85
Lattuga	60	100	80	Mele renette	55	65	65
Insalata mista	100	200	200	Mele comuni	15	35	30
Insalata belga	200	320	300	Pere Estai	110	130	125
Cipolline	70	80	75	Pere butirro	60	85	70
Cipolle gialle	35	60	50	Pere Kaiser	110	140	130
Finocchi	24	47	40	Pere curato	47	85	60
Patate	25	33	30	Pere comuni	30	47	36
Pomodori frittura	102	145	150	Uva fragola	30	60	47
Porri	40	60	50	Uva pesata	120	130	125
Rape	24	47	35	Arance bionde	70	110	95
Sedano bianco	35	50	40	Mandarini 1ª q.	112	146	130

Tutta la frutta e verdura venduta in città proviene, per ora, dai Mercati generali. La pubblicazione di questi prezzi è perciò un indice per tutti. Si tratta di prezzi minimi, massimi e prevalenti in lire per chilo, al netto di tara. I massimi si riferiscono a piccole partite di qualità superiore. I prezzi prevalenti riguardano la maggior parte della merce venduta. I consumatori possono compiere gli acquisti al Mercato ogni giorno dalle 10 alle 12.

Avevamo segnalato ieri che sul Mercato generale vi erano due tipi di verdure convenzionali: carote e finocchi. Ma in poche ore il prezzo prevalente dei finocchi all'ingrosso è salito da 20 a 40 lire il chilo. Il sensibile balzo in avanti appare inspiegabile sotto ogni aspetto. E' necessario da escludere che l'aumento dei prezzi all'ingrosso sia stato determinato da una maggiore richiesta da parte dei consumatori. Ieri è giunta sul Mercato merce in quantità superiore ai giorni precedenti; alla chiusura delle vendite i grossisti avevano ancora disponibili rilevanti quantità di finocchi. Gli arrivi di ieri sono stati pari a 4980 miriagrammi contro 1896 di mercoledì, 5568 di martedì e 3624 di lunedì. Escluse la scarsità della merce e la maggiore richiesta dei consumatori e dei consumatori, quali le ragioni del forte rincaro? Quando si verificano simili aumenti sarà necessario d'ora innanzi fare una immediata inchiesta, quando i mezzi più moderni di comunicazione, per conoscere i prezzi pagati dai grossisti ai produttori.

Il meccanismo attraverso cui si formano le quotazioni all'ingrosso della frutta e della verdura non è mai stato chiaro. Non lo è nemmeno oggi. Il decreto sulla liberalizzazione doveva portare sul Mercato generale aria nuova e rompere il monopolio dei pochi grossisti che hanno praticamente in mano le leve dei prezzi.

Sotto questo aspetto, bisogna riconoscerlo, la legge non ha ancora dato gli effetti sperati. Tra le cause sono la lentezza dei contadini e l'indifferenza dei commercianti. Gli agricoltori hanno i magazzini pieni di prodotti. La stagione è stata molto favorevole. Ora che si tratterebbe di raccogliere il frutto del loro lavoro si trovano in difficoltà. Invece di prendere iniziative ed organizzarsi si lasciano dominare dal grossisti e si accontentano di ribassare i prezzi. Nessuno, tranne la Cooperativa degli agricoltori di Bagnolo, ha sinora tentato di venire sul Mercato a vendere direttamente i propri prodotti.

I negozianti si sono spaventati di quelle poche migliaia di consumatori che acquistano direttamente dai grossisti ed hanno conteggiato la legge invece di servirsene per liberarsi. A loro volta, dal passaggio obbligato attraverso i grossisti. Da un incontro diretto fra negozianti e produttori avrebbero tratto beneficio tutti.

La legge è solo nelle prime settimane di applicazione. C'è ancora molta strada da fare. Bisogna che agricoltori e commercianti assumano rapide e coraggiose iniziative. E' tempo che si faccia viva anche l'Alleanza Cooperativa Torinese, che fu tra i primi enti ad iscriversi nel nuovo elenco dei grossisti.

Tornando ai prezzi di ieri le carote sono rimaste ferme; i cavolfiori scesi e la cicoria catalogna in lieve diminuzione. Gli spinaci ricci continuano a costare troppo cari e le quassie faranno bene ad astenersi ancora dall'acquistarli.

L'andamento dei prezzi della frutta è buono: i cachi sono ulteriormente diminuiti (il minimo è sceso da 24 a 18 lire e il prevalente da 30 a 20 lire il chilo). In diminuzione risultano anche i prezzi prevalenti delle mele «torrione» e «renette» passati da 70 a 65 lire il chilo.

Impassibili i banditi alla sentenza mentre le madri piangono disperate

Ai cinque principali responsabili da 9 a 12 anni di carcere - Condannato anche il contrabbandiere che vendette ai rapinatori saccatura invece di tabacco

Al processo in Corte di Assise per le due rapine ai Molini del Martinetto ed alla Banca Popolare di Novara di corso Regina 213 ieri mattina hanno parlato i due ultimi difensori, gli avv. Obert e Dagnino. La Corte si è ritirata in camera di consiglio alle 15,30 ed alle 20 il presidente dottor Carron Cova ha letto la sentenza.

Riccardo Aragno, il capo riconosciuto della banda, è stato condannato a 10 anni 9 mesi di reclusione 11 mesi di arresto; Armando Bordin a 12 anni 3 mesi di reclusione 8 mesi di arresto (il Bordin ha avuto la pena più grave perchè oltre le due rapine gli è stata addebitata la tentata rapina alla cameriera ed alla moglie del prof. Levi, primario in ostetricia al Maria Vittoria); Armando Demario a 9 anni 3 mesi di reclusione 7 mesi di arresto. Lorenzo Ferrero a 9 anni 11 mesi di reclusione e 8 mesi di arresto; Mario Porta a 5 anni 6 mesi di reclusione 4 mesi di arresto; Renato Bellico ad 8 anni 8 mesi di reclusione e 7 mesi di arresto; Mario Locatelli (complice del Bordin nella sola tentata rapina) a 4 anni di reclusione e 3 mesi di arresto.

La sentenza ha inflitto a Renato Cerosa un anno 10 mesi per favoreggiamento, mentre ha assolto il padre Giorgio; ha condannato ad un anno 6 mesi di reclusione Primo Girardi perchè ritenuto colpevole della truffa ai danni dei rapinatori avendo ad essi consegnato della saccatura anzichè tabacco di contrabbando.

Gli imputati non hanno detto parola di commento: dal pubblico si sono uditi i pianti dei parenti, specialmente delle madri, disperate. Il Presidente dott. Carron Cova ha detto: «E' vero, le pene sono gravi, ma gravi sono i fatti che hanno turbato la cittadinanza torinese».

L'accusa era stata sostenuta dal dott. Ribet. Difensori gli avvocati Astore, Dagnino, Demarchi, Guglielmino, Guidetti Serra, Obert, Torchio, Chiusano, Santostefano.

STATO CIVILE

Ferca Ferdinando, a. 66, nato a Cascinette, abitante in c. Regina Margherita 51; Brignolo Giuseppe, a. 77, Mongardino, v. Valeggio 4; Sanlorenzo Giuseppe, a. 72, Torino, v. Dal Mills 6; Barone Delfina, a. 52, Giaveno, via Drovetti 26; Montecco Agnese m. Valsania, a. 62, S. Damiano, str. S. Anna 52; Benvenuto Maria m. Pierino, a. 62, Termoli, v. S. Anselmo 29; Benne Vittorio, a. 60, Novara, v. Drovetti 19 bis; Liberti Giuseppina ved. Degiovanni, a. 79, Asti, v. Monti 9; Novarese Maria m. Capiri, a. 71, Torino, v. Carrone 29; Torsi Leopoldo, a. 74, Villarotta, p. Vitt. Veneto 15; Novara Carlo, a. 54, Torino, v. Bigliori 40.

Deceduti in ospedale: Barreni Giovanni, a. 73, nato a Longiano; Colombano Antonio, m. 8, Ilra; Torchio Floriodo, a. 68, Tirglolo; Schiavoni Elio, a. 54, Milano; Bocchio Teresa, a. 73, Brusolo; Cocco Maria ved. Corato, a. 72, Torre Belvicino; Gagliese Giacomo, a. 81, Chivasso; Piso Bernardo, a. 59, Torino; Rocca Pietrina, a. 28, Caluso; Cerutto Agnese m. Pesenti, Tenice, a. 68, Valperga; De Mero Giuseppe, a. 65, Gioia Tauro.

Morti in Casa - Nati 36 - Matrimoni 17

Echi di cronaca

PENDITA ALL'ASTA Gallerie d'arte C. Codebò & C., via Po 4, Piano 1°, tel. 48-116. Oggi alle ore 18,30 precise 12ª vendita all'asta dei dipinti e degli oggetti descritti precedentemente su questo quotidiano ed elencati in Catalogo, nonché quelli fuori Catalogo per conto terzi depositati in ritardo. Dalle ore 10 alle 12 esposizione di quanto sarà venduto in giornata.

MOBILIFICIO G.B.A P. presso propaganda tinelli da 28.000, camere da 78.000, assortimento comune e di lusso in 20 rate, appro. Rivoluzione Via Garibaldi 9 (centrale).

CARABELLA mobili, rateazioni, acquisto, mobili usati, garanzia, via Garibaldi 4, telefono 512-017.

Alle Casermette due casi di sospetta poliomielite

Due gemelle di un anno e mezzo, abitanti alla Casermette di San Paolo, sono state ricoverate all'Ospedale di Savoia perchè ritenute affette da poliomielite. Per una delle piccole, gli esami clinici hanno escluso che si tratti della grave malattia; l'altra è ancora in osservazione.

La notizia del ricovero delle due gemelle ha suscitato un certo allarme fra gli abitanti delle Casermette, molti dei quali ritengono che i loro figli possano essere vaccinati contro la polio solo a pagamento. E' opportuno rammentare che tutti i bimbi fino a 5 anni di età possono beneficiare gratuitamente delle vaccinazioni effettuate a cura dell'Ufficio di Igiene. Per quanto, poi, al ricovero ai ragazzi delle Casermette, proprio in questi giorni come fra quelli che frequentano la scuola elementare interna, sono stati vaccinati, senza distinzioni d'età, a cura dell'Eca.

Furti d'auto — L'A. C. comunica che sono state rubate la «500» TO 217155, la «600» TO 223477 e la «308» TO 263254. Ritrovata l'auto MI 339606.

Specchio dei tempi

Il magnetofono nel Liceo - Parere d'un modesto macellaio - Un'ignorante su La Stampa: furba, bella e caritatevole - Sono stato operaio, so che cosa significa - Facili discorsi degli uomini che non devono partorire - Dispense universitarie: 100 pagine 2000 lire? - Una famiglia in angoscia: lo stipendio fra tre mesi - Il bel palazzo della Previdenza Sociale

Una lettrice ci scrive:

«Non sono insegnante, ma lo è qualche mia congiunta, e mi chiedo cosa penseranno dopo aver letto su *La Stampa* del 26 novembre di quel magnetofono installato fraudolentemente dagli alunni di una terza liceale per registrare supposte manchevolezze pedagogiche della loro professoressa di latino e greco.

«Mi riferirò, *La Stampa* deplora appunto che si tratti di un episodio triste degno di mediazione e secondo me qualunque persona di buon senso che dopo aver letto ci abbia pensato su un momento, avrà giudicato addirittura insulito il comportamento di un Preside che non sa far di meglio che convincere la professoressa — che molto opportunamente lo aveva sequestrato — a restituire il magnetofono agli studenti.

«A parte la capacità professionale, questione non sindacabile dagli allievi e comunque da dirimersi in opportuna sede, come non compiangere la povera insegnante che non ha trovato nel suo Preside appoggio alcuno, nemmeno morale, per la parte disciplinare dell'episodio stesso? Le considerazioni riportate dal giornale accennano quale conseguenza un trasferimento di classe dell'insegnante... incriminata, ma non si soffermano sulla grave mancanza disciplinare commessa dagli allievi e tanto meno sul fatto che il Preside non si è neanche sognato di prendere qualche provvedimento anche a carico di questi ultimi. E così, con l'articolo sul giornale, sia pure senza fare nomi, sarà sempre più appunto per questo, sempre nuove ombre scendono sulla classe insegnante, classe veramente da compiangere, ripeto, perchè in società di oggi non ne largirie notoche un minimo di quella deferenza, protezione cui avrebbe ascrossantemente diritto».

Ada Ferraro

Un lettore ci scrive:

«Sono un modesto macellaio, non l'aiuto dei miei familiari conduco un negozio di macelleria. Non voglio entrare in polemica sui costi e sui profitti, ma vorrei pregarvi di spendere una parola anche per noi.

«Non esiste categoria meno libera, commercialmente parlando, della nostra. A Torino siamo vincolati alla vendita della sola "carne fresca". Non possiamo vendere carne insaccata, né cotta, né confezionata (scaloppine, stratti, ecc.), mentre tutto ciò è permesso ai salumai, macellai equini, commestibili, rosticcieri.

«Lo nostro massale si lamentano: la "fettina" è cara. Non do loro torto. Viviamo in una grande città industriale; e molte sono le donne impiegate che non possono e non hanno tempo di preparare pietanze complicate. Così si spiega la forte richiesta di fettine a discapito delle altre parti dei nostri vitelli, che continuano ad essere quel che sono malgrado il progresso, e cioè giungono sui mercati completi di sempre, tutte le parti utili ad essere consumate come bolliti e spezzatini che nessuno vuole più. Così la fettina rincara con notevole disagio e per il consumatore e per noi.

«Ma se noi nostri negozi, noi potessimo offrire al consumo cose già pronte, per esempio: dye salamini cotti, o qualche fetta d'arrosto ben cotte, preparati con quei tagli meno richiesti (e perciò più a buon mercato); ma non per questo meno buoni, non pensate che faremmo un passo avanti nella diminuzione del costo della vita?».

Michele Pravida

Inizio lettere da La Stampa

Una lettrice ci scrive da Asti:

«Il signore di Valdengo mia ha ragione di abbandonarti cara *Stampa*, dicendo che sei ciericale. Non è vero, sei soltanto sempre pronta a battagliare in tutto e per tutti. Non sei clericale, neppure indipendente: sei furba, sei bella, caritatevole e a volte mi sembri un po' socialista, ma parlo nell'incertezza, io sono una povera ignorante. Ma bravi gli ignoranti che non comprendono tutto ciò che vi è nel mondo, essi sono sempre i maestri degli astuti e vivono bene.

«Per conto mio continuo ad acquistarti e non faccio più i due chilometri di strada per recarmi da mia sorella ogni sera per andare a leggerti attentamente. Oggi mi permetto il lusso di spenderei L. 80 tre volte alla settimana. Sono vecchia, non vado al cinema, non mi compro più i fiori compro soltanto te perchè sei bella».

Pinina Sanvignano

Un lettore ci scrive:

«Sono un impiegato diplomato, ho conseguito il titolo di studio, con grande sacrificio, lavorando come operaio. Ho esperimentato perciò la dura fatica dell'operaio e quella non meno grave dell'impiegato. Per questo concordo pienamente con le giuste e moderate richieste dei miei amici operai in occasione del rinnovo del contratto per i metalmeccanici.

«L'attuale disparità di trattamento non è solo ingiusta da un punto di vista umano; essa è la causa principale che fa tuttora mantenere certa diffidenza di rappor

Prezzolini — in casa —

Hanno chiamato Giuseppe Prezzolini di New York, dove abita, perché faccia quattro conferenze: la prima, oggi, a Torino; poi a Milano, quindi a Roma e a Napoli. Qualche giorno fa, mentre leggevo alcune notizie, mi sono ricordato che avevo appena letto, scritta proprio da Prezzolini, una confessione: «Io da parecchio tempo ho preso anche la poca fiducia che avevo nelle conferenze, ma quando le conferenze mi danno il modo di rivedere degli amici e cambiar aria, cinicamente, me ne assumo l'impegno. Per mia esperienza, subito dopo la fatica di ascoltare una conferenza viene quella di farla. In virtù di questa convinzione io la faccio assai brevi e lascio capire in principio che alla utilità delle conferenze credo pochino. Confessando il peccato prima di commetterlo mi pare che ci sollevi il peso di quello. Non so se i manuali dei confessori hanno mai studiato questa forma di scuse».

* *

A questo punto non sono andato a dare un'occhiata ad un libro intitolato *Pratica del confessore per ben esercitare il suo ministero*, scritto da Alfonso Maria de' Liguori. Mi sono invece ricordato d'un incontro con Prezzolini, lui ed io soli, nella sua casa di New York, seduti davanti a due biancaccia che Prezzolini aveva comprato, aveva cucinato e che mi serviva con spensieratezza giovanile, con sorriso di beongustaio, con disinvoltura rustica. Ma per capire bene questa mia tirata d'elogi converrà aggiungere che Prezzolini non è per nulla spensierato, tanto meno è giovane, se poi sorride non è certo per ragioni culinarie ed infine che è disinvolto soltanto a suo modo e non ha niente di rustico in dosso.

Credo proprio di ricordare bene che, al momento della biscaccia, parlandomi dell'America e degli americani, di quel che fanno e pensano, o di quel che non fanno e non pensano, Prezzolini mormorò anche il tasso del mondo protestante e di quello cattolico.

Forse alla mia immaginazione era balenata una lunga chiacchierata, una disamina puntigliosa del pro e del contro, dei difetti e delle virtù di quei due regni dello spirito. Taglio corto, sinceramente, verso subito alla conclusione con queste parole: «Che cosa vuol? Il protestante ha la giustizia, il cattolico ha la pietà. C'è una vecchia storiella, che tutti conoscete. Un tale, dopo d'aver commesso un assassinio, corre dal pastore protestante e gli dice: "Padre ho ammazzato". Il pastore protestante non gli permette nemmeno d'entrare in casa e gli risponde: "Via via di qua. Vai subito alla polizia, questa è la prima cosa che devi fare. Poi ne riparleremo". Un altro, dopo d'aver compiuto un omicidio, corre invece dal prete cattolico e gli dice: "Reverendo ho ammazzato". Il prete lo guarda con angosciosa tenerezza e, lasciandolo entrare in casa, gli risponde: "Oh poverino. E questi te hai ammazzati?". Ecco, è proprio così».

* *

Con simile aneddoto nelle orecchie si potrebbe anche pensare che Prezzolini, invocando come attenuante la confessione del peccato prima di commetterlo, sfrutti abilmente il fondo cattolico dei suoi ascoltatori, che lo sentiranno parlare su un argomento grave perché riguarda l'avvenire dell'umanità. Questi ascoltatori torinesi, milanesi, romani e napoletani lo diranno pessimista, lo crederanno cinico, lo giudicheranno masochista; o, al contrario, lo vedranno profetico, lo sentiranno intelligente bastian contrario, lo classificheranno coraggioso. Tutti, nella confusione, avranno la loro parte di ragione e dirò che in fondo sono cose pensate pure da me prima di essere mio ospite nella casa di New York, alla Centodecima Strada, quasi dove inizia Harlem. Prezzolini mi aveva detto: «Prendi l'ascensore sino al quindicesimo piano. Poi c'è una scaletta. Vieni su. Quando finisce mi davanti alla mia porta».

Tutti i giudizi espressi poco più sopra erano anche miei se riguardavano alla vita dell'uomo che avevo di fronte, alla sua lontana e vicina attività di scrittore, passato dal misticismo all'idealismo ed infine sé una visione realistica del pensiero e delle azioni umane. Ma tutti quei giudizi, appena entrai in casa sua e mi guardai intorno, mi apparvero imprecisi. Era dunque possibile vedere e capire qualche cosa di più di lui. Anche se non avessi saputo chi abitava là dentro, e cioè un uomo complesso, maturi contraddittorio, legato e slegato da molte altre persone e fatti e polemiche, sarebbe proprio bastato guardarmi in giro per capire qualche cosa.

Prezzolini è un personaggio unico a New York. Anche la sua casa ha qualche aspetto unico, nel senso di raro. E' una stanza di grandezza normale. Quel che lui mostra come terrazzo è soltanto il tetto incatramato dell'appartamento sottostante: di là lo sguardo cade su un mare di tetti, su una foresta di antenne per radio e per televisione. Egli naviga nel cielo di New York, come se quella stanza fosse la navicella d'un pallone.

Io sedevo a tavola. Alle mie spalle aveva il divano-letto e bastava allungare il braccio per toccarlo. Alla mia sinistra c'era il cucinino dove l'ingegnosità dell'italiano e la praticità dell'americano avevano trovato modo di mettere molti oggetti e bastavano due passi per raggiungerlo. In un angolo c'era la scrivania, coperta di carte e bastava una piccola mossa per emervi seduti e pronti al lavoro. Di fronte avevo un mobile-dispensa, l'apparecchio per il raffreddamento dell'aria e bastava che mi allungassi un poco per aprire il mobile e far funzionare il condizionatore. Alla mia destra c'erano due radio, una per le stazioni americane, l'altra per sentire Roma, Mosca o Praga e anche qui bastava alzare il braccio per poterle manovrare.

Questa stanza, mi dicevo, riflette il suo spirito d'oggi, che mira al semplice, all'essenziale, che rifiuta ogni illusione, che ha una specie di superbia nel mostrarsi autosufficiente. Niente, lì dentro, parlava di diffidenza, di catastrofe vicina, di pessimismo, di cinismo. Tutto era soltanto, per così dire, ridotto all'osso e l'osso era mostrato senza nessun timore o trucco.

Raccontando queste cose potrebbe dunque sembrare la stanza-cella di un eremita. Ma, se si vuole attraverso questa stanzacasa arrivare ad una precisione di giudizio tra i molti che corrono su chi la abita, si tratta di un eremita che vive in una città di otto milioni d'anime. Di un eremita che tutti i giorni legge qualche libro (però non li conserva, e tutti finiscono nella biblioteca d'una università); che tutti i giorni legge riviste, giornali, bollettini, circolari; che tutti i giorni ascolta le radio-vicine e lontane. Basta vedere questa stanza-cas per capire quanta vitale curiosità abbia chi la abita. E' un uomo libero, che non ha tabù, inibizioni, incrostazioni che imbarazzano e quindi non ha timori nel toccare certe idee o alcuni personaggi. Quando le idee od i personaggi arrivano in quella stanza-casa sono già ridotti all'osso e gli si mostrano senza trucco. Allora egli ogni giorno scopre snudiaggini nei paesi democratici ed in quelli dittatoriali e balordaggini in quasi tutte quelle che gli capita sott'occhio o all'orecchio.

* *

Una sera trovammo in un'altra casa. Era quella d'un ex-deputato americano, che ci parlava della malattia cosa in cui credeva e Prezzolini con implacabile puntualità cercava di dimostragli che credeva a sproposito.

Alla fine un amico gli disse: «Ma lei, Prezzolini, ha una grande fede. Ha la fede di non credere in niente e per questo, in un mondo di sfiduciati, ha tanta passione per tutto e per tutti». Per un attimo Prezzolini (cosa in lui rara) rimase senza dare una risposta pronta e mordente. Ma forse l'unico che si meravigliava per gli atteggiamenti di Prezzolini non aveva mai visto la sua stanza-casa alla Centodecima Strada di New York.

Enrico Emanuelli

IL DUCA FUGGITO CON LA BALLERINA

La Scozia, dove i minorenni possono sposarsi senza il consenso dei genitori, serve da rifugio a un'altra coppia di innamorati: il figlio dell'industriale francese duca De Becker, Michel, di 18 anni, e la ballerina Gay Laville. Nascosti in un luogo sicuro, attendono le scadere dei termini di legge per le nozze (Telefoto)

IN FRANTUMI LA BELLEZZA DELL'ITALIA

Manomesso, va scomparendo il caratteristico paesaggio ligure

Sventramenti, demolizioni, ricostruzioni: il dolce incanto della Riviera è devastato e disperso da "piani regolatori„ degni delle più soffocanti città industriali - Se lo sviluppo edilizio è inevitabile, si tenti almeno di diffondere un gusto meno grossolano, più rispettoso

(Dal nostro corrispondente)

Genova, novembre.

S'infittiscono le proteste, accorate e stupite, di scrittori ed artisti in prevalenza stranieri per lo scempio che si va facendo delle bellezze d'Italia. E dove sparuti gruppi di artisti o di intellettuali nostrani resistono con tenacia, si oppone un argine, sia pure temporaneo. Ma nelle regioni dove la resistenza è isolata e dove gli attentati alle bellezze naturali sono continui e concentrati in uno spazio esiguo il disastro è paragonabile ad una valanga: sulle due riviere liguri ogni angolo è conquistato, manomesso, sventrato, da Sestri Levante a Ventimiglia. Mille edifici all'anno nelle sole località di speciale interesse panoramico, centottantamila vani in sette anni a Rapallo, Santremo, Alassio Varazze e Finale: i paesi divertano irriconoscibili, soffocati da palazzi ambiziosi, falsamente monumentali, ricchi di poggiolate, spigoli, sporgenze di marmi e ceramiche, dalle facciate color lampone e pistacchio, perfino nere e violetto, confermando — con l'insensibilità verso il paesaggio — un certo gusto lattuoso che ebbe negli anni scorsi larghissimo seguito nella moda femminile e maschile.

Promontori, golfi e spiagge sono invasi da gettate in cemento (a San Terenzo, presso Lerici, si è costruita una strada sulla breve striscia di spiaggia fronteggiante la casa che ospitò Shelley) e da villaggi o città-giardino costruite a Capo Mele e a Bergeggi, oltre Sanremo. Casette quasi sempre modeste sorgono a dozzine su terreni spogli e sconvolti, che spesso franano per mancanza di vegetazione, essendo stati abbattuti i pini, distrutti con furia gli arbusti di ginepro, di lentisco, di mirto e di ginestra che erano parte insostituibile del quadro ligure con le agavi e i fichi d'India.

Nei centri abitati vanno scomparendo i palazzi signorili d'impronta rinascimentale, dalle facciate in rosso genovese; quasi scomparsi i giardini privati prossimi al mare, si stanno ora abbattendo quelli in collina, creati dai ricchi inglesi nel secolo scorso, e celebrati da una letteratura, specialmente britannica, che varrebbe la pena di conoscere meglio. Nelle guide tedesche si parla della Riviera «giardino d'Europa», «*Mit Oliven und Blumen*»; ma chi la percorra con gli occhi aperti troverà pochi e rimoti angoli ancora rispondenti alle descrizioni classiche, ad esempio Portofino. Vedrà con sgomento che il tipico quadro ligure va scomparendo o si riduce giorno per giorno. Erano tipiche le case di abitazione allineate sulla riva del mare, unite le une alle altre per chilometri, subito da piccoli archi a tutto sesto in funzione di sostegno (contro i terrenoti) e di difesa, dalle facciate a colori vivi ma non violenti, con persiane verdi, tutti grigi di ardesia.

Dietro le case, orti, porticati di glicine, aranceti aprivano dagli strettissimi e pittoreschi «carruggi» larghe prospettive verso le colline. Ora le case sul mare vengono demolite per far posto a palazzi di sei, sette, anche otto piani che interrompono la continuità fra il mare e i monti. A Varigotti si è perfino tentato di falsare modernamente lo stile delle case dei pescatori (d'impronta araba, a ricordo dei pirati saraceni che amarono queste coste per secoli), alzando caseggiati definiti «saraceni» soltanto in grazia di qualche curva che rompe le facciate.

Quasi esaurite le aree più vicine agli abitati (a Sanremo e Alassio si parla di cinquanta e più mila lire al metro quadrato), non si salvano neppure le colline che erano la dolcezza della Liguria, spesso aspre e selvaggie in prossimità del mare. Tutti conoscono le infinite terrazze o «fasce» costruite pazientemente, per millenni, con muri a secco, che hanno il colore della pietra ligure, azzurro e cera pallido, come la rustiche case dei contadini. Le «fasce» sono rafforzate da maestosi carrubi, da tanacissimi fichi e accolgono ulivi a perdita d'occhio. Dal mare alle «fasce» si salva, e si sale ancora dove non è arrivata la distruzione, per scendere a gradinate con sciocchezzaio bianco e nero, con passiere di mattoni rossi. Le macchine escavatrici sconvolgono le «fasce», le salite cedono a strapiombi, o peggio a squallide gradinate in cemento; si aprono enormi voragini, si alzano palazzi che precludono la vista del mare o rendono ossessivo il panorama che guida e scrittori descrivono deliziosamente.

Tanto scempio desta deboli reazioni, spesso suscita consensi. Sindaci, reggitori di aziende turistiche, enti, albergatori, forestieri divenuti liguri per lunga permanenza, perfino pescatori e vecchi signori del luogo sono convinti che la Riviera stia cambiando in meglio, facendosi più «moderna», per ripetere un generale ingenuo convincimento. Amministratori e amministrati sognano sventramenti e demolizioni, strade diritte, palazzi come le hanno viste nelle grandi città industriali.

A Noli, capitale della marineria ligure, ricca di monumenti gotici, di mura, di torri, si parla di un «piano regolatore» che ha suscitato aspre polemiche. A Sanremo si progetta un mercato dei fiori che starebbe bene in una zona industriale di Milano o di Torino, non nell'ultimo parco verde libero sulla collina. A Portofino c'è chi vagheggia di rompere i vincoli esistenti per «valorizzare la zona». A Finale si parla di «ripulire Finalborgo», parte medioevale della città, «demolendo il vecchiume e costruendo palazzi degni di una città moderna». Certi sindaci sono arrivati a molestare i pescatori perché ritenevano le loro barche e le loro reti, stese ad asciugare sulle spiagge, una «offesa al decoro cittadino ed una limitazione allo sviluppo turistico. (A Villefranche, sulla Costa Azzurra, si pagano invece la vecchiette del posto perché rammendino di giorno, sulla calata del porticciolo, le reti scucite in casa alla sera).

L'inesorabile sviluppo edilizio della Riviera è talvolta nelle mani di chi ritiene superbo e ammirevole il brutto e il volgare. Non è possibile vietare le costruzioni. Ma si potrebbe almeno tentare di diffondere un gusto meno grossolano, con un maggior rispetto del quadro naturale e antico, limitando i volumi, vietando le facciate dai disegni e colori assurdi, imponendo dov'è possibile i tetti in ar... e l'uso della pietra locale... Le Belle Arti esaminano anche trecento progetti al mese: respingono i peggiori, distribuiscono multe a chi costruisce senza tenere conto dei divieti e dei limiti posti con l'aiuto della legge per la difesa delle bellezze naturali e artistiche. Ma l'inosservanza è diffusa, con la complicità delle autorità locali. La fascia compresa entro cinquanta metri a monte e a mare della Via Aurelia è vincolata dalle Belle Arti: proprio quella fascia è una galleria di orrori. La mortificazione della bellezza, attuata per incoscienza più che per colpa, si fa giorno per giorno più triste perché irreparabile, definitiva e consumata nella indifferenza.

Mario Fazio

Venduto per 57 milioni un tavolo stile Luigi XV

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 27 novembre.

(r. a.) Le aste di oggetti artistici sono in piena fioritura. Stamane in una delle principali case d'aste londinesi (la casa Christie's) un antiquario londinese ha comprato per conto di un cliente che desidera mantenere l'anonimo un tavolo di stile Luigi XV, opera del mobiliere J. F. Oeben, per oltre 34 mila sterline, pari a circa 57 milioni di lire italiane. Il mobile era stato inviato all'asta dagli eredi di un aristocratico inglese, il barone Llandattock.

Ieri alla casa d'arte di Sotheby, dove recentemente si svolse un'asta di impressionisti francesi, nel corso della quale un quadro di Cézanne fu pagato 224 mila sterline (circa 330 milioni di lire italiane) un gruppo di quadri classici è stato aggiudicato per complessive 75 mila sterline (oltre 105 milioni di lire). Un ritratto di un uomo a mezzo busto, di Van Dick, è stato venduto per 7 mila sterline (circa 10 milioni) e quattro Raccanelli sono stati comprati dall'antiquario fiorentino Giovanni Salocchi per quindici milioni di lire. I primi due Zuccarelli rappresentano il «Ratto d'Europa» e il «Banchetto di Bacco», e gli altri due rappresentano vedute del Veneto.

Chi segue il mercato dell'antiquariato non ha mancato di osservare anche che uno dei quadri in vendita, il «Ritratto di Nicolò da Poligno», è stato comperato ieri da un antiquario londinese per 1300 sterline, mentre lo scorso anno quello stesso quadro era stato venduto nella stessa galleria a 2300 sterline: il quadro, cioè, è andato quest'anno in vendita esattamente per 1 milione e 700 mila lire in meno dell'anno scorso.

LA PROPOSTA DI LEGGE N. 285

Il giudice e l'avvocato

I motivi di attrito non sono infrequenti, soprattutto nei processi penali - Se il patrono eccede, può essere punito per "oltraggio„ con la reclusione da uno a quattro anni - Gli Ordini forensi vorrebbero che gli fosse accordata l'immunità, mediante la qualifica di pubblico ufficiale - E, in ogni caso, che sia rietato l'arresto in aula

Roma, novembre.

Il centro, con un'assolutoria perché il fatto non costituisce reato, la Corte di Torino pospose fino all'odissea dell'Avv. Ramaioli, il giovane penalista di Milano arrestato in udienza e sottoposto a processo per mera rivolta al pretore di Monza espressasi che il magistrato giudicò lesiva della propria dignità e del proprio onore, la Commissione di giustizia della Camera dei deputati dava il via all'esame di una proposta di legge che è destinata ad interessare tutto il mondo forense e che ha per titolo ed oggetto: Tutela della funzione degli avvocati e procuratori nell'esercizio del loro patrocinio.

A presentare questa proposta di legge, che mira alla codificazione di una norma capace di oppone un argine ai verificarsi di quanto si è dovuto unanimemente reprimanare nel «caso Ramaioli», è stato un manipolo di deputati che stanno in settori diversi, anzi opposti: che sono divisi fra loro, quanto al credo politico cui obbidiscono, da profondità abissali, ma che, per il fatto di avere esercitata con dignità l'avvocatura, si sentono affratellati, solidali; dominati e pervasi da una medesima ed incrollabile fede nella nobiltà del ministero forense e nell'invulnerabilità che ha da accompagnarne l'esercizio. Nella relazione a carattere collegiale con cui i proponenti raccomandano agli «onorevoli colleghi» la approvazione della loro proposta di legge, essi si adoperano deliberatamente dei temi magnilocuenti. Con fare pacato, essi segnalano che «può accadere — come recenti clamorosi episodi giudiziari han dimostrato, non senza gravi ripercussioni, soprattutto nell'ambito forense — che un avvocato o un procuratore legale venga arrestato, per un fatto commesso nell'esercizio della sua attività, nella stessa aula di udienza e durante la celebrazione di un processo».

Ebbene, in tale caso, di particolare rilievo nei dibattiti penali, l'avvocato o il procuratore si vede costretto a spogliarsi della toga e ad abbandonare la difesa, per essere in vinculis, tradotto in carcere. Non è chi non veda — aggiunge la relazione — come siffatto trattamento non si concilii col delicato compito svolto dal difensore, il quale, tratto, a volte, dall'appassionato impegno a pronunciare espressioni che si prestano ad essere interpretate come oltraggiose per l'autorità giudiziaria o per un testimone, viene subito posto in una condizione di grave inferiorità davanti ai componenti l'ufficio giudiziario, di cui, pure, egli è ausiliare, esercitando un servizio di pubblica necessità: e ciò quando ben solida protezione è disposta, invece, a presidio di altre e non certo più importanti funzioni».

Di qui, per «ovviare a cotesti lamentati inconvenienti», la proposta di legge, che è formulata in termini che schiudono la via ad una giudiziosa interpretazione nell'applicabilità della norma: «Non può essere disposto l'arresto di avvocati o di procuratori legali per fatto di reato commessi in udienza ed in relazione all'esercizio del loro patrocinio, salvo i casi in cui è prevista dalla legge la obbligatorietà del mandato o dell'ordine di cattura». Ora, l'ipotesi prevista dall'art. 1at c. p. (oltraggio a magistrato in udienza), vale a dire l'ipotesi che ha fruttato all'avvocato milanese l'arresto e la condanna, nel giudizio che è stato poi annullato dalla Cassazione, ad un anno di reclusione, non è sicuramente fra quelle che impongono l'ordine di cattura: per arrivare alla configurabilità di un'ipotesi siffatta, nel caso di reati commessi dal patrono in udienza, bisognerebbe che il patrono ricorresse a ben altre armi che a quelle usuali della verbale polemica. E questo è cosa che è da escludere, che non si può nemmeno pensare.

Che l'iniziativa dei parlamentari sia stata suggerita dalle temperate polemiche originate dal «caso Ramaioli», sia germinata nel clima ardente delle discussioni che si svolsero in seno agli Ordini forensi, dopo il «caso» di Monza, è, dunque, indubitato. Del resto, fra i firmatari della proposta è, non l'on. Degli Occhi (il quale, converrà ricordarlo, in una situazione analoga a quella in cui venne a trovarsi l'avv. Ramaioli — e, vedi il caso, ancora a Monza — potè salvarsi dalla minaccia di essere tratto in arresto solo in virtù dell'immunità che la legge accorda ai parlamentari), anche l'on. Greppi, il quale, in occasione dell'assemblea «straordinaria» indetta dall'Ordine di Milano, fu tra i più indomiti sostenitori della necessità di «creare all'avvocato il privilegio del pubblico ufficiale, soprattutto quando egli, nel momento più delicato delle sue funzioni, è coperto dalla stessa toga che copre il magistrato».

Con l'on. Degli Occhi (monarchico) e l'on. Greppi (socialdemocratico) si sono trovati d'accordo cinque parlamentari del p.s.i.: gli on. Russelli, Zoboli, Silvestri, Guidi e Kuntze, i quali han sottoscritto la proposta, han voluto dividere con i colleghi di diversi e opposti settori la paternità dell'iniziativa, non già sotto lo spinta di un'ardire passeé, quale potrebbe essere la velleità o il proposito di dare l'avvio a riforme capaci di mutarare la figura dell'avvocato, come è tradizionalmente concepita in Occidente, per lo, principio, ma a svigorirla negli schemi normativi entro cui è mortificata nei paesi di altre cortine, ma sotto lo stimolo dei motivi ideali che, nel colco della tradizione, inducono a considerare la professione forense la più libera e nobile delle professioni: che sarebbe della giustizia se l'avvocato fosse privato del diritto di farsi sentire?

Ora, a precisarne da quale che avviene nei paesi di oltre cortina, dove l'avvocato è praticamente al servizio dello stato (in Russia sono ammessi all'esercizio del patrocinio 3000 avvocati su 100 milioni di abitanti: in Italia, gli avvocati iscritti agli albi sono più di 30.000) quali vantaggi sostanziali potrebbero ottenersi per salvaguardare la dignità che ha da circondare l'esercizio della professione forense dalla emanazione di una legge che riconosca agli avvocati la qualifica di pubblici ufficiali? Il problema era riguardato dall'on. Greppi, nelle impostate discussioni di Milano, prevalentemente sotto l'aspetto dei rapporti giudice-avvocato. Ebbene, è certo che questi rapporti condurrebbero, spesso e malauguratamente ad attriti frizioni e conflitti. Mentre Attorlico nella sua Psicologia giudiziaria, ha dato esempi di eccellenti saggi interpretativi delle reazioni e della situazioni da cui possono scaturire questi contrasti.

Ma per un più sereno svolgersi dei rapporti giudice-avvocato, per un più sereno corso nella amministrazione stessa della giustizia, ben poco può giovare, secondo un autorevole maestro, il prof. Aurelio Candian, un provvedimento legislativo che faccia degli avvocati altrettanti pubblici ufficiali. Non ci sono progetti di legge e capoversi di codice che valgano, dove il costume non si adegua alla funzione. E non c'è possibilità — quanto meno non c'è giustizia — nel pretendere un'attitudine di perfetta solidarietà nel magistrato al riguardo degli avvocati, se gli avvocati non siano i primi ad uniformare con le loro condotta il pregio morale e sociale della loro funzione. E il prof. Candian, rivolgendosi alle giovani leve dell'avvocatura, ha aggiunto: «Se vorremo sempre puntuali, rispettosi, perfettamente preparati alla trattazione della causa, sobri nelle nostre dimostrazioni, alieni dalle intrusioni indiscrete, fermi nel non chiedere mai quello che non possiamo legittimamente chiedere, e via dicendo, credete voi che con ciò non sarebbero automaticamente poste le premesse di un più congruo e deferente e umano atteggiamento dei giudici nei nostri riguardi?».

E' una tesi che è condivisa da altri maestri e che è affacciata normalmente dai magistrati. Quando il costume viene di adeguarsi alla legge, è la legge che deve intervenire per correggere il costume. Lo ha ripetuto, con tocchi felici e magistrale giustezza, il P. G. dott. Blanco nel confutare le tesi difensive dell'avv. Ramaioli si processò dinanzi alla Corte di Torino. Egli ha ricordato, agli uditori, che il reato previsto dell'art. 341 c. p. è un reato in cui non si incorreva quasi mai in passato, in cui si incorre, invece, oggidì, con frequenza. Ma, in proposito, gli umori della stessa forense sono quel che sono. L'ordine del giorno approvato dagli avvocati di Milano, è una fremente protesta contro la disparità di trattamento che la legge fa al patrono, il quale ha da considerarsi, invece, al pari del giudice, un operatore insurrogabile del processo: è un'invocazione concitata perché il legislatore riconosca al patrono, nell'esercizio delle sue funzioni, l'immunità che è accordata a tante e ben più modeste categorie di persone, nell'ambito dell'amministrazione della giustizia.

La riforma è da jure condendo: la proposta di legge che è dinanzi alla Camera ha la virtù di costituire un compromesso fra la realtà e le istanze sitranziate. Come dicono i parlamentari che l'hanno presentata, essa non pretende di «risolvere il grave problema della tutela dell'esercizio professionale, quale è stato affrontato e discusso in recenti sicuni congressi giuridici, ma, soltanto, di dare un primo avvio alla sua soluzione, soddisfacendo, per ora, ad una esigenza drammaticamente sentita e reclamata». Se la proposta di legge sarà approvata, sarà un gran bene per tutti, anche per il corso della giustizia.

Francesco Argenta

Si cerca di rendere "divertente„ l'insegnamento della matematica

Professori di 15 Paesi a convegno - Troppo ardui gli attuali metodi - Molti adulti si scoraggiano alle prime difficoltà

Parigi, 27 novembre.

(l. m.) Al centro internazionale pedagogico di Sèvres, sobborgo di Parigi, professori di una quindicina di Paesi si sono riuniti su iniziativa dell'O.e.c.e. (Organizzazione europea cooperazione economica) per esaminare i metodi di insegnamento della matematica. L'O.e.c.e. infatti deplora la mancanza di tecnici nei Paesi dell'Europa occidentale e ritiene che un insegnamento più adeguato dovrebbe facilitarne la formazione, dopo aver incoraggiato i giovani ad avviarsi su tale strada.

I professori hanno constatato che la situazione è presso a poco la stessa in ogni paese. I bambini sono scoraggiati inizialmente nello studio della matematica poiché l'insegnamento è troppo arido e astratto. Occorre dunque riformare i metodi d'insegnamento affinché lo studio della matematica diventa più piacevole.

I vari sistemi sono stati confrontati ed è apparsa l'utilità della televisione non soltanto per i bambini isolati, ma anche per studenti più maturi. Pure il cinematografo è considerato un aiuto, ma non potrebbe in nessun modo sostituire la dimostrazione di un professore. In quanto alla materia pedagogica è stato ammesso che anch'essa ha bisogno di essere modernizzata.

Uno scrittore sovietico sarebbe fuggito in Occidente

Berlino, 27 novembre.

Il giornale di Berlino Ovest «B.Z.» scrive oggi che lo scrittore sovietico Alexander Tabeyshvili è fuggito a Berlino Ovest venerdì scorso. Il giornale, che non indica le fonti della sua informazione, afferma che Tabeyshvili, il quale è georgiano e ha 55 anni, è fuggito a Berlino Ovest dopo aver partecipato ad una conferenza di scrittori a Berlino Est.

Secondo il giornale lo scrittore è già stato fatto partire in aereo per la Germania Occidentale. Il giornale aggiunge che Tabeyshvili, autore di «Sole sulla Georgia» e di altri libri, è membro del partito comunista sovietico dal 1938. Funzionari alleati a Berlino Ovest hanno dichiarato di non sapere nulla in merito a quanto scritto dal giornale.

Sestriere
inverno 1958-1959

La stagione invernale del Sestriere s'inizia con molta neve e si preannuncia splendida di pubblico cosmopolita e di attrazioni sportive.

Alberghi:
- 29 novembre, riapertura dell'Albergo «*Torre*»
- 5 dicembre, il Grande Albergo «*Duchi d'Aosta*»
- 20 dicembre, il Grande Albergo «*Principi di Piemonte*»

Tutti i servizi funivie e skilifts funzionanti

Innovazioni e migliorie nell'organizzazione sportivo-turistica:
- nuova pista sulla Banchetta
- nuove piste per gare all'Alpetto
- campo di addestramento per turisti
- ampliamento della *muraille de la neige*

Dal Calendario sportivo 1958-59 Sestriere:
- *Coppa Interuniversitaria* (20 dicembre)
- *Campionato Piccole Frecce del Sestriere* (31 dicembre)
- *Coppa «Lei e Lui»* (5 gennaio)
- *XIII Derby Internaz. Cittadini* (23 gennaio)
- *X Rallye Internazionale del Sestriere* dal 23 al 25 febbraio 1959. Manifestazione valida per il Campionato d'Europa dei Rallyes, dotata di premi per circa 7 milioni di lire.
- *Carosello Sciistico del Sestriere* (7 marzo)
- *Trofeo e Gran Premio «Alma»* (15 marzo)

Per informazioni rivolgersi alla:
Soc. ESERCIZI SESTRIERE
Torino - Via B. Buozzi, 10 - tel. 53.955/6

Sestriere
invito al 2000 m.

Indignati i francesi per la sentenza in un tribunale londinese

Assolta una ditta che vende «champagne spagnolo» in Inghilterra

Il giudice ha assaggiato il vino originale e quello iberico e li ha trovati buoni entrambi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 27 novembre.

Vive stupore ha provocato a Parigi, ma più ancora a Reims e ad Epernay, il giudizio di un tribunale londinese che ha assolto la ditta Costa Brava Wine Company e ha condannato alle spese processuali la Associazione britannica dello champagne. Quest'ultima, sostenuta dai produttori francesi interessati, aveva intentato un'azione giudiziaria contro la società anglo-spagnola che vende in Inghilterra una quantità notevole di vino della regione di Barcellona sotto il nome di «Champagne spagnolo».

I francesi protestano affermando che la Champagne è un'antica regione che produce vino da tempo antichissimo e buonissimo, tanto che l'imperatore Domiziano ordinò la distruzione dei suoi vigneti perché il loro vino faceva concorrenza a quello italiano e di esso abbiamo a volte i migliori. Rivalorizzati due secoli dopo, i vigneti della Champagne hanno sempre goduto di grande fama, che crebbe ancora nel XVII secolo quando un monaco, don Perignon, riuscì a migliorare maggiormente la qualità di quel vino mediante degli intelligenti e fascinosi spumare.

Don Perignon era monaco all'abbazia dei benedettini di Hautvillers, fondata nel VII secolo e proprietaria di vaste terre che davano ottimo vino. Nel 1670 egli fu nominato cellerario e mise tutta la sua intelligenza a migliorare l'amministrazione del convento, specialmente nella gestione della cantina, e la vendita dei vini da cui erano tratti profitti notevoli. Per prima cosa egli abbandonò l'idea di mescolare quei vini e «sposarli», come si dice ancora in Champagne, e trovò poi il metodo di schiarirli nonché di farli diventare spumanti. Fu anche don Perignon ad avere l'idea dei tappi di sughero. Quando divenne vecchio e cieco conservò, pare, una tale finezza di palato che quando gli portavano le uve raccolte nei diversi vigneti gli bastava assaggiarle per indicare quali di esse dovevano essere «sposate» e in quali proporzioni.

Questa è la storiella che si racconta nella regione di Reims e che ha una base di verità. Anche oggi le antiche case che producono champagne si ispirano ai metodi inventati da don Perignon, migliorati naturalmente dall'apporto della tecnica moderna.

Perciò i produttori francesi di champagne sostengono che di champagne ce n'è uno solo ed è il loro. Ma a questa tesi, illustrata dal loro avvocato a Londra, quella della compagnia ha obbiettato che in Francia si vende del «Malaga francese» e «Tokaj d'Alsazia», che è invece un vino ungherese e non c'è quindi ragione che non si possa vendere in Inghilterra dello champagne spagnolo, così come in altre parti del mondo si trova champagne russo o californiano e via discorrendo. Ci sarebbe inganno, secondo gli avvocati dello «champagne spagnolo» soltanto se questo venisse prodotto con un metodo diverso da quello impiegato nella Champagne e se il sapore e il tipo fossero differenti.

Il tribunale, per poter giudicare, volle confrontare i due vini, li trovò molto simili e buoni entrambi; sicché il giudice Geoffrey Lawrence ha accolto, come si è detto da principio, la Costa Brava Wine Company condannando l'Associazione britannica dei vini di Champagne alle spese.

Così 58 mila bottiglie di champagne spagnolo arriveranno fra pochi giorni in Inghilterra per essere vendute in occasione del Natale. Si poichè costa molto meno del francese si imporrà forse sul mercato britannico se la sua qualità è davvero paragonabile a quella di Reims. I produttori di Reims e di Epernay protestano perché l'Inghilterra è la loro migliore cliente: 2 milioni e 250 mila bottiglie vendute nel 1957 su una esportazione totale di 11 milioni e 520 mila bottiglie.

l. m.

Processo per l'omicidio di Castelnuovo Calcea

Assolto è abbracciato dalla figlia della vittima

Non sufficienti le prove contro l'imputato che ha 77 anni - Scarcerato dopo undici mesi di prigione

Asti, 27 novembre.

La Corte d'Assise ha questa sera assolto per insufficienza di prove, dall'imputazione di omicidio, il contadino Battista Tardito di 77 anni. L'uomo, che da undici mesi si trovava detenuto nelle carceri giudiziarie, è stato immediatamente scarcerato.

La morte del settantatreenne Luigi Rivera rimane pertanto ancora avvolta nel mistero. Questi era stato trovato ucciso con la testa fratturata sulla soglia della sua abitazione, che divideva coi Tardito, suo parente. I due vivevano soli in frazione Bomparone, del comune di Castelnuovo Calcea. In un primo tempo si pensò al suicidio, ma questa ipotesi venne scartata dall'esame approfondito della ferita. Poi si suppose trattarsi di omicidio per rapina, ma indosso al morto vennero trovati denaro di biglietti da mille.

I sospetti si appuntarono sul Tardito, il quale negò ogni imputazione, sennonchè nella sua carriera venne trovata una sbarra di ferro che, si pensò, poteva essere quella usata per il delitto. Venne arrestato e rinviato a giudizio. Stamani al processo, l'imputato ha continuato a difendersi con energia e ha narrato come ha passato la notte in cui avvenne il delitto. Essendo il Rivera ubriaco, egli andò a dormire in casa di un amico, il contadino Giuseppe Teodo. «Non avevo alcuna ragione di ucciderlo — ha continuato l'imputato. — Abitavamo insieme da cinque anni; mio figlio aveva sposato una delle sue figlie, eravamo quindi parenti».

Il suo alibi per la notte del delitto trova conferma nella deposizione del teste Teodo. La morte del Rivera, secondo il perito legale, non fu dovuta al tremendo colpo ricevuto, bensì al freddo. Colpito probabilmente alle spalle, cadeva a terra svenuto dinanzi a casa sua. Nella notte il freddo lo uccideva.

Il P.M., dott. Turi, ha chiesto, al termine della sua requisitoria, 6 anni e 8 mesi di reclusione per omicidio preterintenzionale. Sentenda la richiesta della pubblica accusa, l'imputato si alzava di scatto in piedi per gridare la sua innocenza. Il presidente ha dovuto farlo allontanare dall'aula dai carabinieri. A questo punto, la figlia della vittima, la torinese Giuseppina Rivera, correva verso l'imputato e l'abbracciava gridando fra le lacrime che era dalla parte della sua innocenza. Anche la donna veniva fatta allontanare dall'aula. La difesa è stata sostenuta dagli avvocati Dasi e Ubertone, del foro di Asti. Dopo un'ora di camera di consiglio, la Corte ha emesso la sentenza di assoluzione con formula dubitativa.

Richiesti da 7 a 10 anni per i rapinatori d'Imperia

Imperia, 27 novembre.

Per le 15 di domani è attesa in Corte d'Assise la sentenza al processo contro Vincenzo Stàltari, di 29 anni, da Seminara, Nicola Mammolito, di 25 anni, da Melicucco, Corrado Di Nicola, di 30 anni, da Penna, Vincenzo Andreacchio, di 28 anni, e Antonio Giordano, di 29 anni, entrambi da Seminara, accusati di rapina. L'aggressione avvenne il 25 marzo scorso in una casa isolata di Valleorosia nell'abitazione del mercante Guerrino Landi.

In un primo tempo gli imputati negarono ogni addebito, sostenendo di non aver partecipato al fatto; successivamente si confessarono colpevoli, accusandosi a vicenda, durante un confronto avvenuto alla presenza dei carabinieri e registrato a loro insaputa con un magnetofono.

Durante il processo, che ha avuto inizio lunedì, Andreacchio e Giordano si sono proclamati innocenti, sostenuti dalle nuove versioni di Mammolito e Di Nicola. Soltanto Vincenzo Stàltari ha sempre continuato a dire che alla rapina avevano preso parte tutti.

Il procuratore generale, dottor Torre, ha sostenuto la colpevolezza dei cinque imputati; ha detto che Andreacchio e Giordano non solo hanno preso parte alla rapina ma che ne sono stati gli ideatori; nella conclusione della sua arringa ha chiesto le seguenti pene: Vincenzo Andreacchio 8 anni di reclusione e 100 mila lire di multa per la rapina, e un anno e 3 mesi per violazione di domicilio; Vincenzo Stàltari ed Antonio Giordano 7 anni e 100 mila lire di multa per la rapina, 1 anno e 6 mesi per violazione di domicilio; Nicola Mammolito e Corrado Di Nicola 8 anni e 100 mila lire di multa per la rapina, 2 anni e 3 mesi per violazione di domicilio. Per il rapinato Guerrino Landi il dott. Torre ha chiesto la condanna a 10 mila lire di ammenda per detenzione abusiva di una rivoltella.

In seguito hanno parlato i difensori: l'avv. Vota, negando la partecipazione di Andreacchio alla rapina, ne ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove; gli avv. De Grossi e Anfossi per Stàltari e Mammolito hanno chiesto la concessione delle attenuanti generiche. Domani mattina parleranno gli avvocati Ricci per Giordano e Bobba per Di Nicola. Subito dopo si avrà la sentenza.

Due auto corrono sui binari mentre sta arrivando il treno

Il casellante evita una sciagura

Pescara, 27 novembre.

Il pronto e coraggioso intervento di un casellante ha scongiurato questa sera una sciagura. Due automobili targate Roma — una 1100 e una Aprilia — sono venute a trovarsi in mezzo ai binari alla altezza del casello ferroviario di S. Donato, sulla Roma-Pescara, nel momento in cui il casellante Camillo Tacconella di 44 anni stava abbassando le sbarre essendo in arrivo il diretto da Roma 774, che giunge a Pescara alle 18,48.

Il casellante, esterrefatto, ha visto le due macchine, che si rincorrevano a velocità elevata, imboccare il passaggio a livello e, anzichè superarlo, correre lungo la linea ferrata per una quarantina di metri. Rendendosi conto del disastro che poteva avvenire, il Tacconella si slanciava a correre disperatamente incontro al treno, agitando la lanterna e segnalando petardi lungo i binari. Il macchinista del 774, Franchetti, ed il fuochista Pettinari, nell'udire gli scoppi dei petardi, mossi in allarme, azionavano i freni. Nonostante la frenata, il convoglio raggiungeva l'Aprilia e la urtava di striscio: la vettura veniva scagliata su un viottolo laterale da dove raggiungeva la strada nazionale e scompariva.

Il treno proseguiva ancora qualche metro la sua corsa ed investiva in pieno la 1100 che nel frattempo era stata abbandonata in mezzo ai binari dagli occupanti: i quattro automobilisti si erano dati alla fuga per i campi. Non si esclude che le due automobili fossero di provenienza furtiva.

Richiesti da 7 a 10 anni per i rapinatori d'Imperia

Imperia, 27 novembre.

Per le 15 di domani è attesa in Corte d'Assise la sentenza al processo contro Vincenzo Stàltari, di 29 anni, da Seminara, Nicola Mammolito, di 25 anni, da Melicucco, Corrado Di Nicola, di 30 anni, da Penna, Vincenzo Andreacchio, di 28 anni, e Antonio Giordano, di 29 anni, entrambi da Seminara, accusati di rapina. L'aggressione avvenne il 25 marzo scorso in una casa isolata di Valleorosia nell'abitazione del mercante Guerrino Landi.

In un primo tempo gli imputati negarono ogni addebito, sostenendo di non aver partecipato al fatto; successivamente si confessarono colpevoli, accusandosi a vicenda, durante un confronto avvenuto alla presenza dei carabinieri e registrato a loro insaputa con un magnetofono.

Durante il processo, che ha avuto inizio lunedì, Andreacchio e Giordano si sono proclamati innocenti, sostenuti dalle nuove versioni di Mammolito e Di Nicola. Soltanto Vincenzo Stàltari ha sempre continuato a dire che alla rapina avevano preso parte tutti.

Il procuratore generale, dottor Torre, ha sostenuto la colpevolezza dei cinque imputati; ha detto che Andreacchio e Giordano non solo hanno preso parte alla rapina ma che ne sono stati gli ideatori; nella conclusione della sua arringa ha chiesto le seguenti pene: Vincenzo Andreacchio 8 anni di reclusione e 100 mila lire di multa per la rapina, e un anno e 3 mesi per violazione di domicilio; Vincenzo Stàltari ed Antonio Giordano 7 anni e 100 mila lire di multa per la rapina, 1 anno e 6 mesi per violazione di domicilio; Nicola Mammolito e Corrado Di Nicola 8 anni e 100 mila lire di multa per la rapina, 2 anni e 3 mesi per violazione di domicilio. Per il rapinato Guerrino Landi il dott. Torre ha chiesto la condanna a 10 mila lire di ammenda per detenzione abusiva di una rivoltella.

In seguito hanno parlato i difensori: l'avv. Vota, negando la partecipazione di Andreacchio alla rapina, ne ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove; gli avv. De Grossi e Anfossi per Stàltari e Mammolito hanno chiesto la concessione delle attenuanti generiche. Domani mattina parleranno gli avvocati Ricci per Giordano e Bobba per Di Nicola. Subito dopo si avrà la sentenza.

Processato per la morte di padre e figlio folgorati

Alba, 27 novembre.

Oggi il Tribunale di Alba ha giudicato il capo-centrale della zona, della Piemonte Centrale Elettricità di Bra, signor Giuseppe Sarotto di 59 anni, imputato di duplice omicidio colposo. Il 15 agosto 1958 gli ortolani Pasquale Aprile di 66 anni e il figlio Luigi di 33, mentre si trovavano nel proprio orto coltivato a peperoni, per aver toccato un filo di ferro che sosteneva le piante degli ortaggi, rimanevano folgorati.

L'incidente era stato causato dal fatto che un filo della corrente elettrica era caduto su quelli sostenenti i peperoni, provocando la scarica mortale. La responsabilità attribuita al Sarotto era quella di mancata sorveglianza. Il Tribunale, accogliendo le tesi difensive, assolveva l'imputato perchè il fatto non sussiste.

SPETTACOLI

Mike Bongiorno ha annunciato la prossima fine del "telequiz,,

Una serata di bocciature - "Sfida„ rinviata per mancanza di tempo

(Nostro servizio particolare)

Milano, 27 novembre.

«Lascia o raddoppia» è giunto questa sera al suo terzo anno di vita. Ma vi sono stati festeggiamenti particolari: la ricorrenza è stata ricordata da Mike Bongiorno con un discorsino di circostanza.

Soltanto tre concorrenti sono affiorati dinanzi alle telecamere: due sono ritornati dietro le quinte sanoramente bocciati, l'altro si è salvato ed è riuscito a sopravvivere e a rendere meno nero il tono festoso della serata.

Non c'è stata «Sfida al carrpicone». La contessa Maria Teresa Bellisano D'Aramengo e il suo avversario, il fruttivendolo Domenico Comina, hanno atteso pazientemente che venisse il loro turno di chiamata; ma il tempo disponibile era superato e l'incontro è stato rinviato a giovedì prossimo.

Un vero concerto di musica jazz è stato preparato questa sera per il primo scordente della serata, il signor Carlo Ceschel, di 29 anni, direttore pubblicitario di una ditta di condizionatori d'aria. Il giovane — tipico rappresentante della gioventù d'oggi, come lo ha definito Bongiorno, con i capelli pettinati alla Marlon Brando — è venuto da Ossago, piccolo centro in provincia di Treviso, per rispondere a domande sul jazz moderno. Nel presentare il neo-candidato Mike ha reso di pubblico dominio un segreto, gelosamente custodito dal Ceschel. Ha rivelato che l'appassionato di musica moderna, secondo una confidenza raccolta dietro le quinte, avrebbe vinto al Totocalcio ben diciotto milioni. Il Ceschel, forse preoccupato da eventuali interventi del fisco, ha decisamente smentito. Comunque il giovane non ha avuto fortuna con il gioco televisivo, ed è caduto all'ottava domanda. Non ha saputo indicare il nome dell'autore dell'Afro Cuban, jazz suite.

In precedenza in tutte le domande erano stati posti interventi musicali di jazz: l'alto sassofonista americano Lee Konitz, di passaggio in Italia, si è esibito con successo, accompagnato da un complesso italiano.

Miglior fortuna ha avuto il secondo concorrente della serata, il funzionario statale Vincenzo Maccarone, di 45 anni, abitante a Roma. Ha partato davanti alle telecamere una materia nuova: la storia dell'operetta. Un personaggio non molto brillante, che però ha dimostrato di conoscere a fondo la materia. Ha superato senza incertezze tutte le domande, alcune delle quali sceneggiate.

Clamorosa la bocciatura della simpatica di Bari, Linda Palladino, preparata sulle risaie vive. Entrata in cabina per un milione e 200 mila lire, Mike le ha letto la domanda fatale: «Dei giudici di Israele ci dica quanti furono, i nomi del primo e dell'ultimo, i nomi dei tre giudici che si distinsero particolarmente come valorosi guerrieri ed eroi». La concorrente ne ha nominati cinque, i giudici invece erano stati dodici, la signorina Palladino ha annunciato che presenterà ricorso.

Poi Mike Bongiorno ha letto un comunicato della tv: poche righe sullo scherzo giocato giovedì scorso all'avvocato milanese Umberto Osterero. Com'è noto, dopo la bocciatura del pasticcere Michele Daniele, qualcuno telefonò a nome del legale milanese offrendo un milione e mezzo per l'acquisto della «600». Per la prima volta questa sera la tv ha dovuto leggere una smentita.

Poi c'è stato il disconcerto di grammatica per i 3 anni di quiz: Miss Bongiorno ha tenuto a ringraziare il pubblico ed i rappresentanti della stampa, e poi ha detto: «Non so se arriveremo al quarto compleanno, anzi probabilmente con ci arriveremo».

c. b.

Mike, qui a colloquio col sassofonista Lee Konitz, ha annunciato la chiusura di «Lascia o raddoppia» (Tel.)

Sullo schermo

Al Romano: Un condannato a morte è fuggito, di Robert Bresson

Nel 1950 Robert Bresson ci dette *Il diario di* un *curato di campagna*, dal romanzo di Bernanos. Un'opera meditata e severa, nobilissima, e certo sufficiente a garantire al Bresson un posticino ben suo negli annali del cinema. Dopo quell'aristocratico e meritatissimo successo il Bresson lasciò scorrere sette anni dopo con questo *Un condannato a morte s'est échappé*, accolto subito in Francia con molto fervore, e poi incoronato di alcuni premi importanti. Il Bresson non vi è venuto meno a se stesso; soprattutto a quel suo meditatissimo rigore, che qui però talvolta diventa un proposito.

Il condannato è morto e il sottotenente Fontaine, che nel 1943, in una Lione occupata dai tedeschi, è condotto dalle SS alla prigione di Montluc. (Dei diecimila che in quegli anni vi furono così condotti, settemila vi lasciarono la vita). Nel Fontaine, accusato di spionaggio a favore della Resistenza, non c'è che un pensiero, fuggire. E di giorno in giorno, di ora in ora, il film segue i preparativi dell'evasione, che infine fortunosamente riesce; e le ultime inquadrature coincidono con i primi passi verso una libertà che, da un momento all'altro, potrà poi essere, e forse per sempre, stroncata. Il «soggetto», evidentemente, c'era, e ricco e folto come pochi. Gli anni della occupazione, le nefandezze naziste, lo spirito e le imprese della Resistenza con i suoi eroi, e, all'opposto, i pavidi, i calcolatori, i vili: il quadro era talmente vasto che se ne imponeva una sintesi e uno scorcio, sarebbe bastato lungeggiare uno di quegli ignoti protagonisti, per l'appunto un sottotenente Fontaine, effettivamente esistito.

Poteva, questo personaggio, assurgere dalla cronaca a simbolo e a compendio di tutto quel vastissimo quadro, e in toni assai validi se umani, soffertì; poteva essere il dramma del singolo nel dramma dei tanti. Ma il Bresson, e deliberatamente, ne ha voluto diffidare. La sua intelligenza, lucidissima di deduzione in deduzione, e la sua asteriità, implacabile di riserva in riserva, si sono unite a accanite contro tutto ciò che poteva anche lontanamente apparire spettacolare, e quindi superfluo. In una reciproca gara d'intransigenza hanno sottoposto a un vaglio meticoloso i potenziali elementi del film, li hanno voluti ridurre all'essenziale, con un rigore forse insuperabile di eliminazioni successive. Le SS tutti sanno che fossero, inutile quindi farle vedere, bastarà scorgerne un elmetto, un mitra, degli scarponi. Quella di Montluc è una prigione come tante altre, basterà quindi scorgerne una cella, un lavatoio, un cortile; basteranno altri altri suoni, delle voci, del cortile, [illegible] il dramma di Fontaine può essere ridotto al suo proposito di fuggire, poichè soltanto nella fuga possono essere l'ultima sua resistenza, l'ultima sua speranza; e poichè questa speranza tutta vivrà, in concreto, nei preparativi dell'evasione, così il più vero dramma di Fontaine sarà nell'ansia e nell'angoscia di quei preparativi, basterà quindi fargliene minuziosamente, dolorosamente vivere.

Il film viene così ad avere una impostazione e una angolazione assolutamente inedite, capibili nel loro più che severo rigore. Ma sono state dedotte, e lo si sente. Hanno cioè bruciato, nelle loro eliminazioni perentorie, inoltre possibilità di sfondi e di prospettive, di vibrazioni e di commozione. La ricerca per la ricerca induce alla sfida per lo stile; e si hanno allora primi e primissimi piani di Fontaine, di un cucchiaio adoperato come un rudimentale scalpello, del lavorio di quel cucchiaio attorno a una porta da scardinare, e di un asciugamano ritagliato in strisce, e ogni striscia attorcigliata a nodo; e così di una coperta, di un saccone, di un fazzoletto. E come una microscopia più o meno simbolizzante e simbolizzata, perseguita con un rigore ammirevole, ma che sovente finisce per essere angusta, sen'aria, e senza darci l'angustia e l'ansietà di quelle crudeli e misere cella.

Naturalmente il talento del regista appare in molti tratti; è certo questo un film che si raccomanda allo spettatore esigente, il quale vi troverà pagine davvero superbe; ma sono pagine, e troppo tenui ne risultano i tessuti che dovevano essere connettivi. Si aggiunga che, dall'altoparlante, è la voce dello stesso Fontaine a narrare la sua vicenda; e parecchie volte dice le poche cose che si vedono, e anche subito dopo che si sono vedute. Quando era proprio questo il caso, se mai, nel quale la voce del protagonista, esprimendo non i suoi precisi propositi ma l'errare del suo pensiero, doveva trovarsi in un contrappunto costante con il suo agire, un contrappunto che sarebbe potuto essere anche dimantico, o sognante, o farneticante, quando non fosse addirittura disperato. Comunque, nel film vibra una sua atmosfera, cupa, sospesa; che è un po' l'atmosfera di quegli uomini, di quegli anni. E' già un non piccolo merito l'averla fatta vibrare, e soprattutto con dei mezzi di racconto così volutamente rarefatti da apparire come asettici, sterilizzati.

m. g.

Al Lux: *L'isola dei disperati*, di V. Gunt - **Al Corso:** *Selvaggio West*, di F. D. Lyon

Tutti gli errori che possono essere in un campo di prigionia sono contenuti nel film inglese *L'isola dei disperati* («Camp on Blood Island»), che per quella troppa carica usata nell'esagerazione è nella maniera. La guerra nel Pacifico è finita da qualche giorno, ma il generale giapponese Yamamitsu, che comanda un campo di prigionieri inglesi nella giungla, non lo sa ancora. Ed è gran fortuna che con le sappia giuocare egli ha promesso ai disgraziati in suo potere di sterminarli tutti, uomini e donne, in caso di sconfitta.

Così gli inglesi, comandati dal colonnello Lambert, oltre a tutte le angherie cui devono sottostare, hanno anche il tormentoso pensiero di impedire che la grande notizia, da loro appresa attraverso la radio, non giunga al feroce comandante e ai suoi aguzzini prima dell'arrivo delle truppe liberatrici. Questo giungeranno grazie all'opera di un aviatore americano, costretto ad atterrare nel campo e fucilato, dopo avere anche lui serbato il gran segreto, e quando già i prigionieri, scrivati all'estremo limite della sopportazione, avevano per conto loro iniziato con buon successo un'azione di forza con armi di fortuna (ricavate da cadaveri giapponesi).

Molti dei tradizionali luoghi comuni del genere che l'hanno preceduto nello stesso cinema inglese. Tra i quali si potrebbe annoverare, per certe affinità descrittive non sappiamo quanto reali, l'insuperato modello del «Ponte sul fiume Kwai». Come di consueto nelle pellicole britanniche, l'interpretazione è ottimamente diligente. Spiccano Carl Mohner, Andre Morell, Edward Underdown e Barbara Shelley, con altri volti femminili di patetica intensità.

* * *

Se non si tiene conto del grosso serpente che il protagonista usa come arma nella sequenza finale, *Selvaggio West* (« Escort West ») riporta sul grande schermo in bianco e nero figure e situazioni che gli appassionati dei western hanno sulla punta delle dita.

Un ex capitano della sconfitta Sud, passato nelle file della guerriglia per il Nevada, s'imbatte in due sorelle miracolosamente scampate alla carneficina del distacamento di cavalleria nordista che le scortava. Assistesi il sudista il pericoloso incarico di condurre le due giovani in salvo, in piccola carovana, dopo una marcia disseminata di difficoltà e di insidie di ogni genere, si unisce ad una pattuglia nordista stretta d'assedio dai pellirosse, contro i quali il nemico ora, compie nuovi prodigi di valore agguerrendosi quasi da solo e guadagnandosi così l'affetto di una delle due fanciulle.

La scelta cade sulla bella Elaine Stewart, e senza indugiare per l'attante Victor Mature grazie alla previdente sceneggiatura che sacrifica la fiera Faith Domergue ai coltelli degli indiani. Il regista Francis D. Lyon ha badato più a movimentare la ricarica con agguati e sparatoria che a rendere plausibile la grossolana psicologia dei suoi personaggi.

TEATRI E MUSICA

Prosa, biglietti Salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri ore 21 Comp. internazionale di catch con Carnera e Ivanov.

Carignano (Stagione Regia): domani ore 21: «L'Elisir d'amore» di Donizetti. M° G. Gavazzeni.

Teatro Stabile (via Rossini): domani ore 21,15: «Cronica finale» con Dario Fo e Franca Rame. Ultima rappresentazione.

Palazzo Torino-Esposizioni: Holiday on Ice: ore 21,15 debutto.

Museo del Cinema (Pal. Chiablese, 130 posti): 17,15 e 21,15 «Cabiria».

Circo F. Togni (P. Susa, t. 43-880) presenta «Festival Mondiale del Circo» ore 16 e 21.

Galleria La Bussola (Via 8): Costume di Chapoval. Or. 10-13; 16-20

Galleria Fogliato (v. Mazzini 9): Pastelli di Andrea Tavernier.

Galleria Martina (isolato S. Federico 41): personale A. Mela.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): ore 17 tè; 21-1 Compl. Gianni Romano, canta Sandro Luconi.

Arlecchino Danze (S. Secondo 97, t. 597-137): 21-1 «Franco e i G. 5».

Augustea Danze: Riposo.

Castellino Danze: 17-21 Rossolat.

Eden Danze: ore 21 Orch. Fabrizi.

Gaudio Danze: 16,30 e 21 Spadaccini

Gay Danze: ore 17-21 Orch. Melody Jan e Compl. Achille Divale.

La Cisala Danze: 21 Orch. Lana.

La Perla Danze: ore 21 M° Franc.

Principe: 21 Compl. F. Bittanta.

Trocadero: 17-21 Compl. Bonazzelli

Chatham (v. T. Rossi 8, t. 46-815): Orchestra Millepiedi. Attrazioni.

Taverneta (v. Assietta 10, tel. 47-585): Orch. Michelino, Attrac.

Palazzo dei Ghiaccio (Valentino): Orario: 9-11; 15-18 e 21-23.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La tigre» Scope, con Stewart Granger, Anthony Steel e Barbara Rush.

Fuori programma: Incoronazione di Giovanni XXIII, eastmancolor.

Astor: «La bocca della verità» tecnicolor con Alec Guinness.

Corso: «Selvaggio West» Scope. V. Mature, R. Stewart, Domergue.

Cristallo: «Processo di marinaio» Antonio Cifariello, Inge Schoener, Renato Salvatori, ferraniacolor.

Doria: «Il vecchio e il mare» Spencer Tracy, Warnercolor.

Lux: «L'isola dei disperati» Scope, con Carl Mohner e A. Morell.

Reposi: «Il giocatore» colori, Gérard Philipe, L. Pulver, F. Rosay.

Romano: «Un condannato a morte è fuggito» di Robert Bresson. Antaprima assoluta in Italia. Ultimi film: 15,10-17,30-20,20-22,30.

Vittoria: «Totò nella luna» Totò, Sylva Koscina e Ugo Tognazzi.

Ariston: «La chiave» Scope. William Holden, Sophia Loren.

Arlecchino: «24 ore a Scotland Yard» Jack Hawkins, D. Foster.

Augustus: «Totò a Parigi» Totò, S. Koscina, F. Gravey, L. Massaro.

Nazionale: «Il vino e la notte» Jean Gabin, Nadia Tiller.

Torino: «Marisa, donne e guai» M. Arena, A. Lazo, Tognazzi, 16.

Alessandro: «Cenere sotto il sole» F. Sinatra, T. Curtis, N. Wood.

Capitol: «Cenere sotto il sole» F. Sinatra, T. Curtis, N. Wood.

Faro: «Cenere sotto il sole» con F. Sinatra, T. Curtis, N. Wood.

Fiamma: «Giro del mondo in 80 giorni» Sc. tech. Niven, or. 15-21,30

Hollywood: «I soliti ignoti» con V. Gassman, R. Salvatori, Gravina.

Ideal: «Non credo più all'amore» Ingrid Bergman, Sulla scena: Nilla Pizzi, a grande spett. 16,15 e 21,15.

Maffei: «Bondi Monsieur Travet» Rivista Ferrero - Morgan - Bevori Orario: 14,15-21,15 Seconda penal. Film: «Conte di Matera».

Massima: «I cacciatori» tech. Sc., R. Mitchum, R. Wagner, M. Britt.

Principe: «I soliti ignoti» con V. Gassman, R. Salvatori, Gravina.

Sassoè: «I soliti ignoti» con Vittorio Gassman, Totò, R. Salvatori. Ultimo spettacolo ore 22.

Statuto: «I cacciatori» tecnic. Sc., R. Mitchum, R. Wagner, M. Britt.

Adriano: «L'amore di una grande regina» tecn., Remy Schneider.

Alcione: «Bravados» tecn., con Gregory Peck e J. Collins.

Alpi: «Quo vadis?» tech., R. Taylor, D. Kerr, Ap. 14,30, Ult. 21,45.

Le Perle: «Bravados» tech. Scope con Gregory Peck e J. Collins.

Regina: «Pugno di polvere» Scope, con Gary Cooper e E. Parker.

Assi: «I pescatori di Peyton» tec. Lana Turner, M. Lange, Ap. 10. Or.: 10,10 13 15,50 18,50 21,45.

Milano: «Combattimento presso Apache» e «La straniera», Agost. 10.

Olimpia: «Mare caldo» C. Gable.

Po: «Le colline bruciano» Scope col., Tab Hunter, Natalie Wood.

P. Nuova: «La montagna» tecn. e «I tre Moschettieri», Agost. 10.

S. Felice: «Le avventure dei tre Moschettieri» D. Addams.

Esperia: «Figlia di Zorro» Britfod.

Giardino: «Fatiche di Ercole» in tech, Sc., Sylva Koscina, S. Reeves

Italiano: «I pescatori di Peyton» Scope, Turner, Philipp, Vic., min.

Mirafiori: «Camping».

Vinaaglio: «Sayonara» M. Brando, M. Taka, Scope techn, Ap. 19.

Arabo: «Il sole nel occhi» Scope con Pat Boone e S. Jones.

Elisee: «Un pugno di polvere» Scope, Gary Cooper e E. Parker.

Fréjus: «La lunga estate calda» tech, Sc., J. Woodward, A. Welles.

Nuovo: «Tragedia Rio Grande» con Orson Welles e J. Chandler.

S. Paolo: «Ponte sul fiume Kwai» tech. Scope, W. Holden, A. Guinness. Apertura 18, ultimo 21,45.

Belgio: «Frùlein» technicolor.

Corallo: «Un certo sorriso» Scope col. R. Brasi, J. Fontaine.

Eridano: «Banda degli angeli» tech. C. Gable, T. De Carlo.

Grugo: «Que vadis?» technicolor. R. Taylor. Orario: 18,30 e 21,45.

Radium: «Casino de Paris».

V. Venezia: «Mio nonno poliziotto»

Aosta: «Sayonara» tecna. Scope con Marlon Brando, M. Taka. Ap. 18,30. Orario spettacoli 18,45-21,45.

Borgo: «Mare caldo» Scope tech. Clark Gable, Burt Lancaster.

Borgo: «Acqua alla gola» Richard Todd, Anna Baxter.

Alba: «Aquila solitaria» tecnic. Scope, J. Stewart.

Apollo: «Selvaggio è il vento» Vist. Magnani, Quinn, Francisca, Vist.

Edera: «Lunga estate calda» Sc. tech., J. Woodward, P. Newman.

Lucento: Contrabb. Mediterraneo Lattuada; «Afrodite dea dell'amore» Sc. tech., J. Corey, J. Tiste.

Municipio: «Duello di spie» Scope C. Wild, M. Wilding, A. Frazis.

Splendor: «Addio alle armi» tech. Sc., Hudson, Jones, De Sica. 16-23

Ribalta: «Frùlein» technicolor. Scope, Danny Kaye, Pierangeli.

Borgo: «Mare caldo» Scope tech. Clark Gable, Burt Lancaster.

Borgo: «Acqua alla gola» Richard Todd, Anna Baxter.

Alba: «Aquila solitaria» tecnic. Scope, J. Stewart.

Apollo: «Selvaggio è il vento» Vist. Magnani, Quinn, Francisca, Vist.

Edera: «Lunga estate calda» Sc. tech., J. Woodward, P. Newman.

Lucento: Contrabb. Mediterraneo Lattuada; «Afrodite dea dell'amore» Sc. tech., J. Corey, J. Tiste.

Municipio: «Duello di spie» Scope C. Wild, M. Wilding, A. Frazis.

Splendor: «Addio alle armi» tech. Sc., Hudson, Jones, De Sica. 16-23

Adua: «I figli dei Moschettieri» col., C. Wilde, M. O'Hara, Variety

Aurora: «La donna più bella del mondo» G. Lollobrigida. Gassman.

Brenta: «Ponte sul fiume Kwai» Sc. Holden, Guinness, Or. 15-21,45.

Chieri: «Il gigante» colori, con J. Dean, R. Hudson. Aperi. 15,30.

Edelweiss: Danza figlie stappe, col.

Eri-Dan: «Io marmotta e lui».

Falchera: «Il tetto».

Fortino: «Avventure amori Omar Khayyam».

Maior: «Giro del mondo in 80 giorni» Sc., D. Niven. Or. 18,15-21,30.

Nord: «Hollywood o morte» tec., J. Lewis, D. Martin.

Palermo: «Frùlein» Sc. Ferrer.

Rebaudengo: «Ponte sul fiume Kwai» Sc., Holden, Guinness. 18,45-21,45.

Zenit: «La lunga estate calda» Sc. techn., Woodward, Newman.

Cabiria: «Il gigante» J. Dean, E. Taylor, R. Hudson, technicolor

Colosseo: «Sayonara» Scope tech. M. Brando, M. Taka.

Continental: «Bonjour tristesse» Sc. tech. D. Niven, Kerr, Seberg.

Fiera: «Cenerentola a Parigi» tec. A. Hepburn, F. Astaire.

Italia: «Bravados» techn. Scope, Gregory Peck, J. Collins.

Moderno: «Premio della gloria» «Pistola che canta» technicolor, Piemonte: «Bravados» Sc. tech. G. Peck, J. Collins.

S. Carlo: «L'uomo del Colorado» Spada: «La banda degli angeli» Sc. tech., C. Gable, T. De Carlo.

Dina: «Principe del circo» tec. Scope, Danny Kaye, Pierangeli.

Doria: «Mare caldo» Scope tech. Clark Gable, Burt Lancaster.

Roma

L'azione dei "franchi tiratori,,

Rapporto di Fanfani ai deputati democristiani

"Non si devono secondare le manovre del pci,, - Approvata la mozione sulla "presenza totale e continua,, alla Camera

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 novembre.

Il Presidente del Consiglio ha rivolto stamane un vivace appello ai deputati del suo partito per esortarli a votare compatti i provvedimenti governativi ed a non ripetere più episodi come quello di giovedì scorso che, per l'azione dei « franchi tiratori », ha portato alla bocciatura del decreto legge sui gas liquidi.

« E' assolutamente necessario — ha detto Fanfani — che tutti sostengano compattamente il programma di governo approvato e le decisioni prese dagli organi direttivi del gruppi. I comunisti approfittano di tutto e non danno tregua. Questa constatazione rafforzi i parlamentari democristiani nella decisione di rispettare il voto degli elettori che li mandarono al Parlamento non per secondare, ma per combattere le manovre comuniste, comunque presentate ».

Fanfani, secondo qualche indiscrezione, avrebbe usato un linguaggio ancora più aspro. Anche dal riassunto ufficiale, comunque, traspare abbastanza chiaramente il suo stato d'animo e le sue preoccupazioni. Il suo governo ha ormai pressochè concluso la prima fase di attività, quella dell'elaborazione dei testi di legge da sottoporre al giudizio parlamentare. Ora, si tratta di farli approvare: è la fase in cui gli occorre la massima disciplina poiché, come si sa, il margine di maggioranza è ristrettissimo. Se l'azione dei « franchi tiratori » dovesse continuare (e la prossima settimana c'è da affrontare il grosso scoglio del prezzo della benzina) il governo si troverebbe condannato allo stesso immobilismo che è stato spesso rimproverato ai suoi predecessori.

Il gruppo ha fatto alla esortazione di Fanfani (e del capogruppo on. Gui, che aveva aperto la riunione) un'accoglienza disciplinata. Nella mozione approvata all'unanimità esso si impegna « ad appoggiare l'azione del governo per tradurre in leggi le indicazioni contenute nel programma elettorale del partito e quelle specifiche del governo » e ribadisce l'esigenza della «presenza totale e continua dei deputati alle sedute nonché del loro comportamento unitario », resa tanto più necessaria « dalla presenza del gruppo comunista rigidamente guidato dall'alto con esclusione di ogni democrazia ».

I « franchi tiratori » non si sono naturalmente scoperti nel corso della discussione, alla quale hanno partecipato Galli, Scalfaro, Rubinacci, Penazzato, Scalia, Bucciarelli-Ducci, Rosselli, Dominedò, Badaloni. Raccogliendo qualche accenno sparso tra i vari interventi è possibile, tuttavia, farsi un'idea di quella che potremmo chiamare la loro « linea difensiva »: il gruppo deve essere unito al momento del voto, ma il governo da parte sua ha il dovere di metterlo tempestivamente al corrente delle sue intenzioni e tener presenti le eventuali riserve: non può mettere i deputati di fronte al fatto compiuto e chieder loro di votare compatti per non fare il gioco dei comunisti.

La mozione conclusiva tiene indirettamente conto delle obbiezioni poichè fa sapere che verranno intensificati i contatti fra il governo e il gruppo. Nel corso della riunione è stato discusso anche il progetto di riforma dei lavori parlamentari, che dovrebbe portare a una migliore utilizzazione del tempo a disposizione. Il giovedì è giornata riservata solitamente alle riunioni dei gruppi parlamentari. Altre indiscrezioni interessanti sono venute oggi dalle riunioni dei monarchici-popolari e dei comunisti. Questi ultimi, esaminando il programma dei prossimi lavori parlamentari, si sono dichiarati « non pregiudizialmente contrari ad una liberalizzazione manovrata dei mercati generali » (oggetto dei noti disegni di legge governativi) e, « pur avansando taluna riserve sulla sua efficacia, presenteranno un forte numero di emendamenti ».

I monarchici hanno dedicato la loro attenzione ai problemi di politica generale col dichiarato proposito di mettere in difficoltà il governo. La loro azione si svolgerà in due direzioni: da una parte cercheranno l'occasione per una « verifica della maggioranza » (per una votazione, cioè, dalla quale si possa dedurre quali sono i gruppi che appoggiano il governo e quali quelli che lo avversano); dall'altra cercheranno di rilanciare il progetto di una intesa con gli altri gruppi di destra. La loro speranza è che i liberali rinuncino definitivamente alla possibilità di un ritorno alla formula centrista e si dichiarino per una « alternativa di destra » all'attuale governo: per una alleanza, cioè, fra democristiani, monarchici e liberali. E' difficile che il p.l.i. risponda positivamente: la risposta, comunque, la darà il congresso che comincia domani.

Il Comitato centrale del p.s.d.i. ha proseguito oggi i propri lavori. Come era stato preannunciato, Matteotti, Zagari e Faravelli hanno rifiutato di tornare nella direzione e sono stati perciò sostituiti con altrettanti elementi del centro-destra. Gli esponenti della sinistra hanno ribadito nei loro interventi di non ritenere possibile « nel quadro dell'attuale maggioranza » una effettiva politica di progresso. A loro avviso il p.s.d.i. doveva rimanere fuori del governo ed ora comunque deve considerare l'unificazione socialista come il tema centrale di tutta la sua politica.

Enzo Forcella

Modifiche al testo unico delle leggi di polizia

Roma, 27 novembre.

Il ministro Tambroni, nell'ultimo Consiglio dei ministri, ha presentato all'esame un disegno di legge che apporta modifiche ad alcune disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza del 18 giugno 1931. Nel disegno di legge, che riproduce — con molte modifiche e innovazioni — quello presentato nella scorsa legislatura dall'on. Fanfani, allora ministro dell'Interno, si affrontano tutti i problemi di questo settore su cui la Corte Costituzionale si è pronunciata sfavorevolmente.

Tra questi sono l'ammonizione e il confino di polizia, due misure non più conciliabili con la Carta costituzionale, che attribuisce esclusivamente all'autorità giudiziaria la potestà di limitare la libertà personale. Viene inoltre abrogata la norma che vieta l'esposizione di bandiere o emblemi di associazioni « ravvisate fasciste », poichè, con la garanzia della libertà di associazione in partiti, ognuno è libero di scegliere qualsiasi emblema.

Viene anche abrogato il rimpatrio per ordine di autorità di P.S. per gli individui che non vogliono o non possono dare conto di sè; questo poichè le norme del T. U. sono troppo vaghe e contravvengono ai dettami della Carta Costituzionale, che permette al cittadino di muoversi liberamente entro i confini della Repubblica.

Abrogato è anche l'articolo che permette ai prefetti di sciogliere associazioni o enti.

Lo sciopero degli statali previsto per il 10 dicembre

Roma, 27 novembre.

Nel settore degli statali la giornata di oggi è trascorsa calma, ma è una calma che prelude a nuove agitazioni. I sindacati dei postelegrafonici e dei ferrovieri hanno ripetuto il loro compiacimento per la riuscita dello sciopero di ieri ed hanno avvertito che la prova di forza data dalla categoria è solo un'avvisaglia di un nuovo più compatto sciopero che dovrebbe essere attuato con la partecipazione di tutti i dipendenti del pubblico impiego. La data prevista di questa nuova ondata di agitazioni è il 10 dicembre, sempre che, nel frattempo, il Governo non accolga almeno in parte le richieste del personale statale.

Dichiarazione ufficiale d'un funzionario nella Questura di Milano

La polizia può provare che il Ghiani partì in aereo per andare a uccidere

Il giovane elettrotecnico sarebbe salito, sotto il nome di signor Rossi, su un apparecchio alla Malpensa alle 19,30 del 10 settembre - L'hostess lo ha riconosciuto? - Gli avvocati difensori del presunto assassino dicono di aver scoperto che quella sera egli, fino a tarda ora, si trattenne in un bar a Milano con due amici

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 27 novembre.

« L'alibi fornito da Raoul Ghiani è saltato. La polizia può provare che egli la sera del 10 settembre è partito in aereo dalla Malpensa per Roma ».

Questa dichiarazione è stata ufficialmente fatta stasera dal commissario Scirè, della squadra mobile di Roma, ai giornalisti appresatamente convocati. La riunione è avvenuta nell'ufficio del capo della squadra mobile milanese. Il dott. Scirè non ha però voluto indicare quale corso sia stato usato dal Ghiani, nè le prove in possesso della polizia, affermando che tale precisazione è protetta dal segreto istruttorio.

Nel corso del colloquio che ne è seguito, il funzionario della questura romana ha ribadito che la polizia è assolutamente convinta della colpevolezza di Raoul Ghiani nella uccisione della signora Maria Martirano. Tale convinzione è confermata dal provvedimento che l'autorità giudiziaria ha preso a suo carico: mandato di cattura per omicidio premeditato a scopo di rapina, in correità con Giovanni Fenaroli, marito della vittima, che ne è stato il mandante.

La tesi della polizia, è stato spiegato, è avvalorata dal fatto che Raoul Ghiani non sa precisare l'impiego del suo tempo dalle 18,30 del 10 settembre, ora di uscita segnata sul cartellino della sua ditta, e le 9 del mattino successivo, ora in cui egli si presentò ai primi dei quattro clienti da lui visitati nella mattinata. La sua ditta infatti lo aveva incaricato di compiere dei controlli su alcune apparecchiature elettroniche, ed egli eseguì il lavoro ripresentandosi in ufficio alle 11.

Secondo la polizia, il ritorno da Roma a Milano, dopo avere compiuto il delitto, Raoul Ghiani lo fece in treno, partendo poco dopo mezzanotte e arrivando alle 5 e mezzo circa: in tempo appunto per presentarsi alle 9 al primo dei quattro clienti visitati. Questa sera è stato comunicato che la polizia ha compiuto un rilievo importante, stabilendo che da via Monaci, dove abitava la signora Maria Martirano, alla stazione Termini, un taxi impiega non più di dodici minuti, e che nella vicinanze di via Monaci esiste un posteggio servito da venti taxi. Da ciò si dedurrebbe che egli avrebbe avuto tutto il tempo, compiuto il delitto, di eclissarsi salendo sul treno di ritorno.

Alla polizia sembra strano che Raoul Ghiani, se innocente come egli si proclama, non indichi minuziosamente come impiegò, a Milano, la sera del 10 settembre. Alle ripetute richieste fattegli di indicare lo impiego di quella sera, ed alle contestazioni mossegli su quella grave lacuna, Ghiani insistentemente ha risposto di non ricordare, di non poter ricordare che cosa abbia fatto una certa sera di due mesi e mezzo fa. E' vero che si tratta di una sera importantissima, una sera da cui può dipendere tutta la sua vita, ma la memoria di Ghiani non lo soccorre.

E' stato obiettato al dott. Scirè che effettivamente qualunque persona non può conservare un ricordo nitido e scrupoloso di come occupi ogni sera della sua vita, registrandone i vari particolari in previsione di doversi scagionare da una tremenda accusa. Una persona che non abbia nulla da rimproverarsi non giunge a tale minuzia di ricordi. La risposta del funzionario è stata che Raoul Ghiani non è una persona che non abbia nulla da rimproverarsi; i suoi ricordi anzi sono ricchissimi riguardo alla sera del 10 settembre, ma egli non ha nessun interesse a conservarli.

Così è finito il colloquio il cui contenuto è di una gravità estrema sul destino di Raoul Ghiani. Nei suoi numerosi interrogatori resi al giudice istruttore Modigliani e al P.M. Felicetti, il presunto uccisore di Maria Martirano ha continuato a respingere con fermezza l'accusa di avere strangolato la signora, su istigazione del marito e dietro la promessa di un milione subito versatogli, e della promessa di molti altri milioni all'atto dell'incasso della polizza d'assicurazione. Quale prova della sua innocenza egli non ha saputo offrire che l'alibi rappresentato dai cartellini della sua ditta. Abbiamo visto che tale alibi dall'autorità giudiziaria viene considerato inconsistente.

Egli dunque sarebbe partito da Milano in aereo per Roma la sera del 10 settembre. Quella sera un aereo, proveniente da Barcellona, lasciò la Malpensa alle 19,35. Da Milano all'aeroporto c'è una cinquantina di chilometri. Una macchina che l'aspettasse alle 18,30 fuori dell'ufficio, veloce e ben guidata, avrebbe potuto compiere il percorso in un'ora circa.

Questo è il delitto del « circa » e insieme delle coincidenze cronometriche. L'aereo arriva all'aeroporto di Ciampino alle 21,05. Altre decine di chilometri per raggiungere via Monaci, e anche qui occorrerà una macchina veloce e ben guidata. Un'ora circa? Sono le 22. Largo margine di tempo, dunque, per entrare in casa di Maria Martirano, preavvisata dal marito del suo arrivo con una telefonata da Milano, fatta poco dopo le 23. L'omicida (o un individuo che si sospetta tale) è stato visto entrare alle 23,30 e uscire dieci-quindici minuti dopo. Così poco tempo sarebbe bastato allo strangolatore per compiere il lavoretto ordinatogli da Giovanni Fenaroli. Esce un po' agitato, si reca al vicino posteggio di taxi, ne trova uno, vi monta su, o addirittura si serve di una macchina già predisposta, e dodici minuti dopo è alla stazione, prende posto sul treno di mezzanotte che lo abbarcherà, inosservato e inaspettato, a Milano la mattina dopo alle otto e mezzo, in tempo per presentarsi candidamente al primo cliente da visitare. Sì, un modello di organizzazione criminosa, e un modello di perfetta esecuzione, con tutte le coincidenze in ordine che vanno a posto come le tessere di un mosaico.

Da Milano, due aerei possibili c'erano quella sera del 10 settembre: uno in partenza alle 19,35, proveniente da Barcellona, l'altro in partenza alle ore 21.

Scartiamo quest'ultimo, sapendo già che non ha caricato alcun passeggero. Quello utilizzato da Raoul Ghiani sarebbe l'aereo delle 19,35. Alla Malpensa salirono 30 passeggeri. Ventidue erano stranieri. Non occupiamoci di loro. Otto erano italiani. Di sette di essi si conoscono i nomi, la loro identità è stata controllata dalla polizia. L'ottavo è un signor Rossi, un vaghissimo e non meglio indicato signor Rossi. Un cognome sospetto, nel caso particolare. Sarebbe questo il cognome dato da Ghiani? Il biglietto è stato acquistato nel pomeriggio presso un'agenzia centrale dell'Alitalia, molto frequentata, e l'impiegato non è naturalmente in grado di fornire indicazioni su quel « signor Rossi » che lo acquistò.

Ma c'è la hostess dell'aereo. E' vero che ogni giorno una hostess osserva decine di passeggeri, ma se è una ragazza fisionomista nella sua memoria vistva qualche traccia può rimanere. Si deve alla hostess il riconoscimento, è su di lei che si fonda la prova alla quale ha alluso il commissario Scirè affermando: « La polizia può provare che Raoul Ghiani è partito quella sera dalla Malpensa per Roma »?

E' rassicurante tuttavia che si sia parlato di prove e non di indizi. Un'accusa così grave non può essere sostenuta su indizi, ma su prove obiettive di sicura validità.

Oggi i due magistrati che dirigono l'istruttoria hanno interrogato i tre componenti della famiglia di Raoul Ghiani, la madre Clotilde (« Mio figlio è innocente »), la sorella Lia (« Mio fratello non può avere commesso il delitto »), il fratello Luciano (« Raoul è stato assente due sole volte in settembre, il 2 a Genova, il 25 a Udine, entrambe per lavoro »). Ancora interrogati l'ing. Giuseppe Fenaroli, Carlo Insolia, Mario Bernasconi, ex-amante di Amalia Insolia con successivamente fu amante di Giovanni Fenaroli.

Domani verranno interrogate altre persone, che secondo il dott. Scirè dovranno avvalorare l'accusa contro Raoul Ghiani. Esauriti tali interrogatori, egli domani verrà tradotto a Roma.

In serata gli avvocati Vladimiro e Franz Sarno, che hanno assunto la sua difesa, hanno informato di avere scoperto un secondo alibi del loro difeso. Egli, secondo due testimoni, la sera del 10 settembre si sarebbe trattenuto fino a tarda ora in un bar bevendo qualche liquore e uscendo poi con alcuni amici. I difensori sono ora alla ricerca degli amici con i quali Raoul Ghiani sarebbe uscito, e si augurano che la loro memoria non li tradisca come ha tradito il Ghiani.

Giuseppe Faraci

Raoul Ghiani, il giovane milanese arrestato (Telef.)

Interno dell'auto, al sopraggiungere di uno 1100 grigio, da cui discese un piccolo attaccabottone di lui.

Costui, con fare circospetto, si introdusse nello stabile di via Monaci 52 attraverso il cancello aperto(?) qualche attimo prima da un'alta figura di donna, evidentemente la Martirano. L'uomo fu visto uscire dallo stesso benedetto appena un quarto d'ora dopo e allontanarsi velocemente a bordo della stessa macchina color grigio.

Se costui, come tutto lascia supporre, era l'assassino della povera signora, e se il colpo-

Il fratello del Fenaroli, Giuseppe, in attesa dell'interrogatorio (Telef.)

volo è veramente il Ghiani, ci si domanda chi sia stato a fornirgli quell'auto.

Il Benoit, prontamente interpellato dopo i sensazionali arresti, afferma di non essere in grado di riconoscere dalla fotografia il Ghiani.

Gianfranco Franci

Continua a negare di aver fatto uccidere la moglie da un sicario

Il Fenaroli ha dormito tutta la notte

Il geometra, ritenuto autore del diabolico piano per incassare i 150 milioni dell'assicurazione, si sarebbe compromesso telefonando alla consorte in presenza del rag. Sacchi

Il fratello, la sorella e la madre di Raoul Ghiani con l'avv. Sarno (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 novembre.

Giovanni Fenaroli, nella cella del carcere di Regina Coeli in cui si trova rinchiuso da ieri mattina, è stato colto da una crisi di nervi. E' la prima volta che quest'uomo estremamente astuto, diabolico anzi, a tal punto da versare lacrime disperate sulla bara della moglie ch'egli stesso aveva fatto uccidere per riscuotere i 150 milioni dell'assicurazione, e da simulare durante i funerali due svenimenti, è la prima volta — dicevamo — che quest'uomo perde la calma. Per 76 giorni, tanti ne sono trascorsi dal delitto all'arresto, si è dominato. Ora è allo stremo della resistenza, ieri ha improvvisato; poi ha dormito per tutta la notte.

Nel pomeriggio è circolata la voce che il consigliere De Andreis, uno dei magistrati che conduce il giudice istruttore dott. Modigliani nella difficile inchiesta, fosse sul punto di recarsi a Regina Coeli per sottoporre ad un confronto diretto il Fenaroli ed il rag. Egidio Sacchi. Quest'ultimo, decidendosi a riferire la sostanza della telefonata che il geometra fece alla moglie pochi minuti prima che costei venisse strangolata, avrebbe permesso alla magistratura e alla polizia di acquisire finalmente la prova che il delitto era stato compiuto su mandato del Fenaroli. Il confronto sembra poi stato però rinviato a quando il giudice Modigliani, ultimate le indagini e gli interrogatori che sta compiendo a Milano, sarà di ritorno a Roma.

Questi indagini e questi interrogatori condotti nella capitale lombarda dovrebbero appunto fornire la prova assoluta, non tanto della colpevolezza di Giovanni Fenaroli come mandante, quanto di quella di Raoul Ghiani come esecutore materiale dell'assassinio. Entrambi negano disperatamente. Gli investigatori non hanno ancora dato informazioni precise sugli elementi di prova in loro possesso. Il mandato di cattura farebbe presumere che tali elementi siano schiaccianti.

L'alibi del giovane milanese è stato comunque controllato solo dopo l'arresto. In base ad un calcolo cronometrico scrupolosamente osservato, egli può essere partito da Milano per Roma al termine dell'orario normale di lavoro, aver strangolato la Martirano ed essere rientrato il mattino dopo in tempo per firmare il cartellino all'ingresso dello stabilimento in cui lavorava.

Per spostarsi attraverso l'Italia con tanta rapidità, avrebbe dovuto necessariamente servirsi dell'aereo in partenza dalla Malpensa alle 19,30. In mancanza di una spontanea confessione l'accertamento della sua presenza il 10 settembre sera su questo corso potrebbe costituire la prova della sua colpevolezza. Ma Raoul Ghiani partì effettivamente in volo dalla Malpensa per eseguire un piano tanto condiviso nata dalla necessità di una precisione cronometrica?

Questo l'interrogativo che tutti si pongono ed al quale si attende con ansia che gli investigatori diano una risposta.

Sono frattanto giunte alla Scuola Superiore di Polizia Scientifica le impronte digitali e palmari del Ghiani. Il dottor Marrocco, che la dirige, ha cominciato il confronto con quelle rilevate nel tragico appartamento di via Monaci. E' ancora presto per poter conoscere i risultati di questa ricerca che può anche non portare ad alcun risultato, essendo presumibile che l'assassino abbia adottato la elementare cautela di usare i guanti.

Giovanni Fenaroli nel corso della famosa telefonata da Milano, poco prima del delitto, disse alla moglie che un amico Adalo stava per andare da lei. « Apriglì la porta — aggiunse il geometra —, ha con sè un pacco di documenti importanti che la Tribunaria non deve vedere. Fammi il piacere di nasconderli bene, in modo che non li trovi nessuno, perchè altrimenti saremmo bersagliati dalle multe e dalle tasse ». Questa la sostanza delle gravi rivelazioni che il ragionier Sacchi ha fatto ieri l'altro al magistrato. Il collaboratore dell'imprenditore avrebbe pure elencato i nomi di persone che, a suo giudizio, potevano essere gli esecutori materiali del delitto. Fra quei nomi ci sarebbe stato quello del Ghiani.

Particolare importanza assume oggi quanto riferì alcuni giorni dopo l'assassinio di Maria Martirano il signor Benito Benoit, gerente di un'officina elettromeccanica. Egli attendeva all'angolo di via Monaci con piazza Bologna l'arrivo di un cliente per riconsegnargli la macchina, Agalotto così, dal-

Il giudice istruttore Modigliani che dirige l'inchiesta a Milano (Telefoto)

Si erano incontrati a Genova la Fenaroli ed il «sicario»?

La polizia lo ritiene improbabile

Genova, 27 novembre.

La squadra mobile della questura si è occupata negli ultimi giorni del caso Fenaroli: ha cercato cioè di stabilire se la moglie di Fenaroli, signora Maria Martirano si era incontrata qui con il giovane Raoul Ghiani accusato di essere il sicario dell'atroce delitto.

Si è potuto stabilire che il Ghiani il 2 settembre venne a Genova e si fermò all'albergo Fiume, nelle vicinanze della stazione di Genova-Brignole. In tale albergo egli avrebbe trovato una persona che era giunta il giorno prima e che riparti dopo che il Ghiani se ne era andato il giorno successivo, il 3 settembre. L'individuo, a quanto pare, sarebbe un certo Gaetano Castellano, di 28 anni, milanese.

In quel periodo la signora Martirano si trovava a Genova Quinto. Vi era giunta il 26 agosto e vi si trattenne fino al 6 settembre. Non risulta però che essa sia stata all'albergo Fiume. Né, per quante ricerche siano state fatte, si è riusciti a trovare qualche elemento che possa far supporre un incontro fra il Ghiani e la Martirano.

L'Italia affiderebbe ai militari il controllo sul traffico aereo civile

Misure per la sicurezza dei voli esaminate dal sottosegretario Caron con il delegato dei piloti internazionali - Potenziati i radar di Milano e Roma

Londra, 27 novembre.

Il segretario della Federazione internazionale dei piloti civili (Ifalpa), Charles Jackson, di ritorno da Roma dove ha avuto colloqui col sottosegretario all'aviazione civile sen. Giuseppe Caron, ha dichiarato che il governo italiano ha promesso di prendere provvedimenti per migliorare il controllo del traffico aereo sul territorio italiano. Ci siamo messi d'accordo su delle misure — ha detto Jackson — che, sono certo, accresceranno la sicurezza aerea in tutta la rete degli aeroporti italiani ».

Jackson ha reso noto di avere ricevuto assicurazioni che i dispositivi radar a Roma e Milano verranno potenziati. « Ho appreso anche che il controllo del traffico aereo verrà affidato alle autorità militari ».

Il delegato dell'Ifalpa si era recato in volo in Italia per presentare alle autorità italiane oltre una cinquantina di proteste di piloti civili in merito al controllo del traffico aereo sulla penisola. Alcuni si lamentano perchè il personale addetto ai collegamenti radio parla a grida troppo e perchè piloti in arrivo a Ciampino non sono riusciti a mettersi in contatto con la torre di controllo.

Nel comunicato emesso da Jackson si afferma che il senatore Caron ha dato assicurazioni che il governo italiano metterà in cantiere un programma di miglioramento che si svilupperà nei mesi futuri. Fra le misure proposte sono: affidamento del controllo del traffico esclusivamente alle autorità militari italiane per tutto lo spazio aereo italiano; iniziative per la creazione di un organismo europeo per il controllo del traffico aereo; accelerato sviluppo del programma di controllo radio a Roma e Milano e installazione di un sistema di sorveglianza mediante radar; applicazione di un piano provvisorio di sorveglianza militare del traffico militare e civile nelle zone di Milano e di Roma; un impegno tendente a ridurre i voli militari nei cieli di Roma e Milano; emanazione di rigorosi ordini per il rispetto delle norme di volo.

Il bollettino esprime la speranza che i miglioramenti essenziali verrano apportati prima delle Olimpiadi del 1960. Il capitano Jackson ha aggiunto di sperare che il programma italiano sarà adottato anche dalla Grecia e dalla Turchia, la cui situazione interna è solo leggermente migliore. Jackson si è detto certo che il piano proposto dall'Italia contribuirà indubbiamente a rendere impossibile il ripetersi di incidenti come quello avvenuto il 23 ottobre nel cielo di Anzio.

Una vedova muore di paralisi alla vigilia delle seconde nozze

Verona, 27 novembre.

Una vedova è morta oggi, alla vigilia delle seconde nozze con un vedovo, nella cucina della sua casa a Bussolengo Maria Sanvido, di 56 anni, vedova da nove mesi, che avrebbe dovuto sposare sabato l'ex carabiniere Angelo Thiene, vedovo da nove anni, è stata trovata uccisa da una paralisi cardiaca dal fidanzato, recatosi nel tardo pomeriggio a farle visita.

Il segreto per seguire facilmente negli studi i vostri figli

Conoscere

grande enciclopedia settimanale illustrata a colori

USCIRÀ DOMANI

È un capolavoro editoriale dei FRATELLI FABBRI

A chi acquista il primo numero presso qualsiasi edicola viene consegnata in OMAGGIO la magnifica copertina cartonata e plasticata per la rilegatura del primo volume dell'enciclopedia.

Ogni 12 settimane raccoglierete un magnifico volume stampato completamente a colori su carta di gran lusso.

Conoscere esce ogni sabato e costa solo L. 150

Solo alla TRE ERRE vendita della lavatrice a due vasche al prezzo più basso

1) Lava, risciacqua e asciuga 4 kg. di biancheria senza toccarla con le mani
2) ha una grande capacità come la normalità della famiglia più numerosa
3) due motori, due pompe
4) si può lavare e sciacquare o asciugare contemporaneamente
5) asciuga nel cestello della centrifuga diviso di particolare sospensione elastica e autoequilibrante e il suo cestello può essere sviato ed estratto per la facilità della pulizia
6) risciacquare rapido dell'acqua
7) garanzia un anno

Caratteristiche:

Capacità vasca livello	litri 40
Altezza	cm. 91
Larghezza	cm. 72
Profondità	cm. 45
Consumo motori	Watt 800
Consumo riscaldamento	Watt 1200

YELLOW STAR

Venite a vedere funzionare presso la Tre Erre esclusivo di vendita per l'Italia della Yellow Star tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 12.

A contanti L. 81.250

A RATE
L. 8500 alla consegna
L. 5000 per 17 mesi

MINIMO COSTO MASSIMO CALORE

1) Commutatore regolabile su tre posizioni
2) Ampio recipiente per l'acqua di umidificazione
3) Diffusori calori smontati
4) Eleganti rifiniture cromate
5) Massimo rendimento e durata
6) Capacità di riscaldamento mc. 60

Dimensioni: altezza cm. 68
larghezza cm. 12
peso kg. 15

A contanti L. 21.400

A RATE
L. 2300 alla consegna, più 22 rate mensili da L. 1000

Il nostro elegante servizio di piatti di porcellina tedesca supportato vi renderà la tavola armoniosa.

Porcellana bianca finemente decorata - Servizio 72 pezzi per dodici persone

A contanti L. 43.200

A RATE
L. 3600 alla consegna più 12 rate mensili da L. 3000

TRE ERRE - Via Bertola 5 ang. via XX Settembre - tel. 520.783 - 50.505

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di questa inserzione dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30021. Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aggiungendo le articolazioni composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'ammontare coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 %, globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prossi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richiesta di fotografie o di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere, in fase: « Scrivere cassetta . . . SPI, Torino » (od altra sede), somministrando per ciascun periodo. In tal caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a salvo che non possano sorgere il diritto giusto restituzione della ricevuta del pagamento.

Le corrispondenze indirizzate al suo Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o campioni di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 300 p.p.

ARDIAIO incredibile cottoformati tipo 304-316-321 misure assortite presso magazzino Torino. Telefonare 33-001.

MACCHINARIO completo per la fabbricazione piastrelle pavimento, liquidasi o vendesi azienda. Telef. 883-268. Scrivere [illegible] 8191, SPI, Torino. L3658

OCCASIONE serramenti, persiane, travature rovere, vasche, caldaie termo, cemmiamino 1100. Telef. 961.913 ore 15-17.

PRODUTTORE fiori medico ovunque premi medici. Scrivere cassetta 23 A, SPI, Saluzzo. 15574

SERIA impresa edile accetta ordinazioni conto terzi. Tel. dopo ore 20 n. 40-330.

TORNIO Tovaglieri monopuleggia di produzione, tipo T.M.R.N. 150x1000, [illegible] mm. 170, scorsoio, ottimo stato, vendiamo occasione. Scrivere cassetta 4177, SPI, Torino. L2514

UFFICIO tecnico organizzato esperienza trentennale assume lavori studi progetti brevetti disegni. Scrivere cassetta 8312, SPI, Torino. F5620

VENDESI macinacaffè Gladiator, raffinatrice tre cilindri. Telef. 772-069. L3608

VENDO pinguino, curvatrice lamiera. Martini, via Costigliole 14, telef. 23-004.

VENDONSI quadrilussi giornalisti migliori marche sulero. Scrivere cassetta 1329, SPI, Torino. 15749

2 ARTIGIANATO L. 40 p.p.

ANNERIMENTO parati, tendaggi, avviene corredando radiatori di Termosifoni Alpha Telefono 31-480. 5822

ARTIGIANO edile eseguisce accurati preventivi costruzione abitazioni alloggi. Telefonare 736-862. F5919

DECORATORE specializzato rimoderna restaura appartamenti, negozi. Telefonare 764-870. 15784

OSCHIALI prodigiosi « Focalisti » rimbibizzatori conservatori vista. Scrivere convinceteri, 8, Massimo 43. 10847

SARTA abilissima confezione bevertaccio mezzi modelli classe, modicità, portualità, centrale. Telef. 686-395. 16813

AFFARE. Lotteria [illegible] alla incasso giornaliero. Telef. 42-070 ore pasti. [illegible]

AFFARONE. Autoricambi 300.000 utile mensile sconvolvabile 5.000.000 merce comprese codesi. Telefonare 95-580.

APPARONE, sede centrale avviatissimo alloggio 3.500.000 codesi. Rocca, San Tommaso 6. L3574

APPARONE pensione ancora da aprire, 16 camere, tutti servizi, ammobiliamento nuovo, centralissima, fuori combinazioni. Telefonare 50-848. 13706

APPARONE. Profumeria centrale gran passaggio 3.000.000 codesi, reddito 600 mila mensili dimostrabile. Rocca, San Tommaso 6, telef. 527-068. M6780

ALIMENTARIO drogheria, Crocetta, [illegible] mila giornaliere, cede 3.200.000 Gabetti, Vittorio Emanuele 200. 13548

ALIMENTARIO pasticceria, sosta mercato sviluppo, indiscutibile affare, alloggio cede 1.700.000. Gabetti, Giulio Cesare 58.

ARREDAMENTO bar e liceum, posto di grande movimento, vera occasione. Telefonare 661-413 ore 16-17. 13661

ATTENZIONE! Grande emporio agricolo vicinissimo Torino stroncocciatrice codesi. Telefonare 61-729. L3448

ATTREZZATA officina cede facilitazione pagamento. Telefonare 282-155.

AUTORIMESSA centrale 110 macchine, stazione Emanuel, reddito garantito, cede Gabetti, Carducci 132, tel. 687-236.

AUTORIMESSA S. Rita, 800 millesimo, forte reddito annuale, [illegible]. Telefonare 69-770. 14746

AUTORIMESSA zona signorile, 150 macchine, [illegible], fortuna assicurata, cede 8.000.000 Gabetti, Vittorio Emanuele 200. 13543

AUTORIPARAZIONI avviatissima codesi convenientemente anche dilazionando. Telefonare 389-971, 81 609. F5709

AVVIATISSIMO autoricambi 300.000 utile mensile comprovabile 5.000.000 merce compresa codesi. Telefonare 95-860.

CAUSA trasferimento codesi, importante attività proficua, venti km. Torino, officina, autoriparazioni attrezzatissima ed [illegible] stazione servizio e possibilità installazione distributori. Richiesta tre milioni trattabili. Scrivere cassetta 2045, SPI, Torino. M6760

CAUSE familiari codesi bar ottima posizione. Trattasi privatamente. Telefonare 886 481. F5724

CEDESI avviatissima salumeria completa di attrezzature, posta Emanuel, sala prova motori. Zona di passaggio, Telefonare pranzo lavoro Torino 790-932.

CEDESI causa salute negozio commestibili drogheria, bottiglieria, con alloggio, ottima posizione, trasferibile. Trattasi direttamente. Affarone. Telefon. 564-613.

CEDESI fruttа verdura ambulante, incasso 35.000 assicurato avvenire 1.600.000, oppure gestione cointeressato. Telefonare 45-085. M6783

CEDESI negozio pasticceria ottimo in gerenza centralissimo con alloggio. Telefonare 84-513 ore 9-16. M7803

CEDO cartoleria libri giocattoli avviatissima. Telef. 683-864. F5770

CEDO negozio avviato calzoleria ortopedica, tivolgersi Reg. Margherita 225.

CEDO officina attrezzata mq. 80 barriera Francia. Telefonare 208-780 ore pasti.

CEDO officina elettromeccanica attrezzata accreditata, prezzo grande complesso industriale 400.000 trattabili. Telefonare 283-709. G2340

CEDO, per ritiro commercio, negozio mercerie misti consigli ben avviato, ottima posizione. Scrivere cassetta 9180, SPI, Torino.

CEDO ultra ventennale drogheria completamente con o senza bottiglieria. Telefonare 778-815. L3882

CENTRALE ventennale drogheria stoppa moderna vetrina, codesi 2.000.000 vitto commercio. Massaglia, Milano 16.

CERDAM drogheria garage Santa Rita. Scrivere cassetta 2045, SPI, Torino.

CERDO permuta negozio qualsiasi genere, purchè veramente conveniente. Telefonare 671 826. G3260

CERDO mercerie rivendita pane, latteria, rastrellando. Scrivere [illegible] 8236, SPI Torino. F5715

DISPONENDO 15-20 milioni amministro condizioni impiego capitali, possibilmente presso industria, che quale consulente tecnico la parità fiscale. Scrivere cassetta 3262, SPI, Torino. M6780

DROGHERIA grande corso, 40.000 giornaliere garantite, cede 2.900.000. Gabetti, Vittorio Emanuele 200, torinese 772-120. 13648

DROGHERIA veramente redditizia, bellissimo negozio, lavorano, cede 3 milioni 500.000. Gabetti, Carducci 132.

EDICOLA giornali centralissima avviata redditizia 2.800.000 codesi. Rocca, San Tommaso 6. M6780

FABBRIGA prodotti materia plastica, cerca socio apporti 20 milioni per sviluppo attività Italia estero. Scrivere cassetta 4178, SPI, Torino. L3618

FARMACIA Torino, dintorni, cercasi, contanti. Scrivere cassetta 8218, SPI, Torino. 15586

FERRAMENTA, Antica ditta avviatissima cedesi. Scrivere cassetta 2053, SPI, Torino. F5681

GENOVA Sanki, cause raggiunti limiti età cedesi officina meccanica costruzione ferramenta redditizia organizzazione vendita tutta Italia 10.000.000 trattabili, facilitazioni pagamento rateale. Cassetta 1432 C, SIP, Genova. 15714

INGROSSO vino, attività cinquantenarie, buona clientela, spaziosi locali, cede, permuta, ritira commercio. 8.000.000 Gabetti, Giulio Cesare 58. 13648

LATTERIA posizione redditizia liberi 210 codesi cause familiari. Telef. 670-883.

MERCERIA avviatissima codesi causa malattia, licenza mercerie, articoli sanitari. Telefonare 20-086. L3566

MERCERIA licenza trasferibile, via commerciale importantissima, cede 1 milione 500.000 Gabetti, G. Cesare 58.

OCCASIONISSIMA, bar rappresentanti, televisione, mangiano, quattro vetrine, ottima clientela, 25.000 giornaliere, motivi familiari cede 4.000.000 Gabetti, Giulio Cesare 58, telefono 276-643.

OSTERIA caffè avviato con televisione cedesi per motivi di famiglia. Telefonare 70-277.

PAGANDOMI solo valore merce colo, causa decesso, negozio mercerie, chincaglieria, profumerie ecc., annesso alloggio. Telefonare 774-685. G1687

PANETTERIA vicinanze Torino, forno elettrico reddito 300.000 mensili, occasione cede. Bacchetta, Alfieri 20.

PANETTERIE, forno elettrico, vendita negozio kg. 400 garantiti, prezzo condizioni vantaggiosissime cede. Bacchetta, Alfieri 20. 12775

PANETTERIE Torino provincia, diversi quintalati, rimettiamo facilissimo. Cavalieri, Saluzzo 21. 1914

PANIFICIO torinese cedesi causa gestione completa, cede 3.200.000 Gabetti, Vittorio Emanuele 200. 13548

PANIFICIO panificio, zona moderno sviluppo, indiscutibile affare, alloggio cede 1.700.000. Gabetti, Giulio Cesare 58.

PASTICCERIA centralissima, grande passaggio, forno vetrine codesi, condizioni eccezionali. Barbieri, Saluzzo 24. L3643

PASTIFICIO importante zona commerciale, incasso garantito, cede 2.800.000 dilazionando. Gabetti, Carducci 132, telefono 687-236. 13643

PASTIFICIO, laboratorio sfarinatissimo, 60.000 giornaliere, avviatissimo, redditizio, cede 4.500.000 Gabetti, G. Cesare 58.

PENSIONE centralissima, ottimo affare quindici camere, divisibile, cede occasionalmente Gabetti, XX Settembre 17.

PER cessazione edificio, utili fortissimi, ottimo posto fruttifero nel suddetti. Scrivere cassetta 8247, SPI, Torino. [illegible]

PETTINATRICE avviata centrale codesi buona occasione. Rivolgersi litigeria, Magenta 7, telef. 534-604. G1913

PORTA Palazzo cede elegante abbigliamento dolcheria moderna attrezzatura. Rivolgersi Boscaia, corso S. Margherita 182.

RIMETTO riscaldificio via Cardinal Massaia 117. M6774

RISUOLIFICIO cedesi causa salute 180 mila attrezzatura completa, via Montebello 22 B. M7601

RIVENDITA pane kg. 150 giornalieri commentabili, cedesi urgente, per malattia. Quirico, Garibaldi 3. 11703

SALUMERIA facile gestione reddito 120.000 mensili netti, cedesi 2.000.000. Permutasi con alloggio. Telef. 66-897.

SANREMO cedesi causa esercito pensione centralissima moderna 7 camere sala servizi, 2.900.000. Appercata, Matteotti 163. 15049

SPOSI riservatissimo contanti rivendita pane, oppure latteria fino 3.500.000. Telefonare 47-337. 11287

TABACCHERIE richieste 8-9-10-12-15 milioni oggi cede causa disinvolta codesi. Quirico, Garibaldi 3. 11703

TINTORIA centrale, alloggio cedesi cucina, lavoro assicurato 300.000. Telefono 811-401. F5756

TINTORIA forte reddito, cede 1.200.000. Gabetti, Carducci 132, telefono 687-236. 13543

TRATTORIA località importante Canavesana, lavoro assicurato. codesi. Ormezzano, Cernaia 40. 6836

UNICO codesi causa trasferimento avviatissimo negozio abbigliamento mercerie 800.000 fondi vivi blocco 1.000.000, facilitazioni, accetasi garanzia. Tel. 272-583.

AUTORIMESSA 80 macchine 20 scooter codesi. Telef. 852-979. M6776

BAR caffè bigliardo televisione, pubblico ottimo, cede 3.900.000 Gabetti, Vittorio Emanuele 200. 13543

BISCUITI, piazza Carignano 2, casa pasticceria con bellissima, zona Crocetta. Affare. [illegible]

BISCUITI, piazza Carignano 4, cede bar centrale. Facilitazioni. 13900

BISCUITI, piazza Carignano 4, cede interia, volendo anche i muri. 13900

BELLISSIMO negozio mercerie, zona centro, causa malattia svendesi, volendo anche muri. Telef. 43-308 ore 10-12.

BIJOU reddito immobiliare serio attività cerca socio collaboratore. Tel. 772-161

CARTOLIBRERIA posizione meraviglioso, unico negozio zona commerciale, cede affarone. Gabetti, Vittorio Emanuele 200, telefono 772-120. 13543

CAUSA malattia cedo ottima drogheria 1.800.000 [illegible] dimostrabile. Telefono [illegible] 13578 - 8Pl, Torino. 11377

A 8.100.000, tre camere cucina servizi, casa signorile, corso Francia. Telefonare 273-571. 15069

ACQUISTASI locali 100-120 mq. uso ufficio e [illegible] per autocarro zona centrale o vicinanze centro. Telefonare 780-691 e scrivere cassetta 6316, SPI, Torino. 98292

ACQUISTASI terreno comunicabile camere 30-40 preferibilmente San Paolo. Telefonare 280-967. L3336

ACQUISTERÀ cassetta acquacabile zona semicentrale. Scrivere cassetta 1215, SPI, Torino. 15564

ACQUISTO alloggetto 2 camere cucina nuovo carrozzo centrale. Sensi, telefono 50-780. 13065

ACQUISTO casa anche parzialmente [illegible]. Scrivere cassetta 1217, SPI, Torino. 15564

ACQUISTO terreno pagamento parziale alloggi. Scrivere cassetta 1218, SPI, Torino. 15564

APPARE, vendiamo camera tinello, letto, bagno, centrale. Discreto, Sant'Anselmo 13. 15563

APPARSE alloggio Juvara 35 (Porta Susa) 3 grandi camere cucina, [illegible] ed entrata, bagno, gabinetto, terreno particolare vuoto, svendesi 2.200.000 trattabili. Zapparoligo telefon. Polotti 596-607

ALLOGGETTI nuovo Valentino vendonsi grandi facilitazioni. Cortemilia 31. Telefono ufficio 69-74-97. 11703

ALLOGGI magnifico palazzo veramente signorile piano rialzato 4 camere, doppi servizi studio medico. Altri alloggi 3 camere servizi. Vendonsi Stradale 20 (Superga). L0026

ALLOGGI signorili appena, 1-2-3 camere, tinello, cucinino, servizi, vende direttamente, via Sallustio 9 (Stadio Comunale). Telefonare 539-612. 1767

CEDESI a 15 km. da Torino piccolo capannone industriale mq. 80 con annessi tre locali e terreno mq. 2500 eventualmente anche tre appartamenti adiacenti. Telefonare 20-830. Scrivere cassetta 8320, SPI, Torino. F5806

CENTRO commerciale Torino, spettacolosa posizione stabile costruendo 100 camere fronte tre piazze, ideale uffici, banche, assicurazioni, rappresentanze, vende impresa geometra [illegible], Rattazzi 11, Torino Telef. 53-801, 553-860.

COLLINARE villa terreno cascina qualsiasi zona acquisto. Scrivere cassetta 2060 SPI, Torino. M7502

COMPRO casa anche popolare, semitirata, centrale, 75-100 milioni. Possibilmente con mutuo fondiario. Inviato incaricato. Scrivere cassetta 1301, SPI, Torino. 14788

CORSO Lecce, vendo due camere cucinetta, terrazzo, bagno, 2.500.000. Tel. 48-063.

CORSO Marconi, alloggio signorilissimo 4 camere salone cucina, doppi servizi, terrazzo, vera occasione, vendo. Telefonare 653-580. 8856

CORSO Marsonelli 67, 61 (Lingotto) tram 7, C, 84, 56, vendesi camera tinello cucinetta, terrazzo, bagno, mobile, facilitazioni pagamento. Visitar Cantiere.

CORSO Peschiera 323, vendonsi alloggi 1-2 camere cucina terrazzo accessorio, Rattazzini. Visite: 15.30-18. 13147

CORSO Romolli, tre alloggi 1-2-3 camere, cucina, servizi, nuova costruzione, bisognasi 300.000 per camera. Poletti, telef. 596-607. 15495

CORSO Unione Sovietica 14 vendonsi signorili alloggi 4-5 camere servizi. Telefonare 773-812. 7833

CORSO Vittorio Emanuele attorno Boringhieri (Piazzale Adriano angolo via Paolini) impresa ing. Dersoni vende alloggi signorili piccoli e grandi, negozi, grande autorimessa. Telefonare 773-812.

CROCETTA nuovo complesso edilizi vendonsi signorili alloggi due-tre-quattro vani. Caratteristiche: ogni sole giardini. Com. FAI. Telefono 383-095, 537-496.

DEFINITIONE frazionamento vendonsi alloggi liberi dicembre, due camere, cucina, servizi 2.400.000. Tre negozi, retro due liberi bisognasi 5.500.000. Corso Belgio 143. Visite 16-18. 15005

DEMI Marina [illegible] 3 camere cucina servizi giardino [illegible] vicinissimo mare, 2.000.000. Scrivere cassetta 4170 SPI, Torino. L3478

DISPONIBILI subito [illegible] rateando alloggi 2-3-4 camere via Di Nanni angolo Valdieri. Com. FAI. Tel. 537-496.

DISPONIBILI subito vendiamo rateando alloggi zona Boringhieri. Com. FAI. Telefono 537-496. 13211

DISPONIBILI subito vendiamo rateando alloggi corso Monregalpa angolo Facchinetti. Com. FAI. Telefono [illegible]

DISPONIBILI subito vendiamo [illegible] alloggi corso Unione Sovietica 159. Com. FAI. Telefono 537-496. 13211

DISPONIBILI subito vendiamo rateando alloggi via Nizza 17. Com. FAI. Telefono 537-496. 13211

DISPONIBILI subito vendiamo rateando alloggi via Avigliana 13. Com. FAI. Telefono 537-496. 13211

DISPONIBILI subito vendiamo rateando alloggi via Di Nanni 113. Com. FAI. Telefono 537-496. 13211

DISPONIBILI subito vendiamo rateando alloggi via Giolitti 49-49 bis. Com. FAI. Telefono 537-496. 13211

DISPONIBILI subito vendiamo rateando alloggi via Napione 40-42 (prossimità corso Regina). Com. FAI. Tel. 537-496.

DUE camere ammobiliate vendo 1.200.000, reddito 11 %, ottimo impiego capitale. Telefonare 53-313. L3536

DUE camere cucina via Stellone, libere vende 2.100.000 Gabetti, Carducci 132.

ESAMINATE la vostra proposta di alloggi in ogni qualità, in ogni quartiere, in ogni dimensione, nuovi o di occasione. Prezzi [illegible] concorrenza. Relazioni. Mutui fondiari. Interpellateci. Com. FAI. Cavour 7. Telef. 537-496, 538-831.

FIAT Ferrigno vera occasione due camere, servizi moderni, vendo. Telefonare 53-511. 8358

FINI sovvenzioni auto, case, terreni, massima valutazione [illegible]. Telefono 871-038. L3490

FINALPIA, consociata Piemonte vicinissimo spiaggia, vendiamo ultimi alloggi. Visita cantiere 7-8 dicembre. Appuntamenti telefonare Torino 49-300.

GARAGE bellissimo, gruppo reddito 11 % ottima zona, vendo. Telefonare 58-601.

GARIGLIO impresa trasporti, imballaggio. Telefono 782-880. Autofurgoni industriali, personale, garanzie. 13079

GRAN Madre, Marieri Libertà 2, vendonsi alloggi lusso lagno liberi mobilia. Telef. 760-971. M6379

I.F.I.T. l'alloggio che cercate alle condizioni che volete. Telefonate 53-000.

ILARIONE Fetiti 5-7 vendiamo grossi alloggetti signorili, accurata rifinitura. Mutuo S. Paolo rimanenza 60 mesi. Rivolgersi I.F.I.T. Tommaso Grossi 4. Telefono 670-336. 14006

IMPRESA Mascolino, piazza Statuto costruendi appartamenti uffici vende, facilitazioni. Telefonare 532-952. 14447

IMPRESA o da privato precedenti affitto acquisto 20-30 camere centrali edificio albergo mobilio. Scrivere cassetta 3013, SPI, Torino. M7413

IMPRESARI acquisterei autorimessa fronte strada non sotterranea minimo 1000 mq. Scrivere cassetta 4180, SPI, Torino. L3534

INDUSTRIALE occasione attività ulteriore impiegare 70.000.000 preferibilmente divisi, due case, sono Semperlo, Santarello, c.so Francia. Tel. Amministratore 47-987

LARGO Orbassano 70, vendesi appartamento quattro camere tinello servizi. Telefonare 580-431. 89897

LINGOTTO, vendonsi alloggi signorili 3 minimi una, due, tre camere servizi 1.400.000, 2.100.000, 3.000.000. Telefonare 49-770. 14746

LOTTINO terreno panoramico cintato o casetta pertinente per uso magazzino, impresa acquisterebbe pagando con alloggio. Telefonare 733-940. F5809

MONCALIERI impiego! Negozio muri alto reddito, disponiamo diverse somme, esami imposte. Gabetti, Carducci 132.

MONTEGRISTO angolo Colli signorilissimi appartamenti vendonsi. Pagamento quinquennale. Com. FAI. Cavour 7.

MURI cartolibreria, negozio, retro, affittato 30.000 mensili, vendesi 5.000.000; altro casalinghi mq. 70 affittato 43.000 mensili, vendesi 6.000.000 Gabetti, Vittorio Emanuele 200. 13548

NEGOZI alto reddito, posizione commerciale, liberi, occupati, vendonsi Locanzo. Telefonare 306-913. G2218

NEGOZIO angolare sui retrino adatto Banca [illegible] salumeria torrefazione elettrodomestici abbigliamento vendesi affrisai via Chiesa della Salute 56.

OCCASIONE alloggio [illegible] Chironi, 3 camere, tinello, servizi. Tel. 46-578.

OCCASIONE appartamento pronto dicembre Crocetta 2.500.000. Telef. 534-604 (ore ufficio). G1911

OCCASIONE Com. FAI vende rateando ultimi alloggi signorili 3-4 camere corso Ferrucci Telefonare 537-496.

OCCASIONE corso Duca Abruzzi vendiamo facilitando ultime grande alloggio palazzo signorile. Telefonare 537-496.

OCCASIONE moderni 1-3 camere tinello vendonsi 850.000, 950.000, 1.000.000 camera. Paolo Sarpi 88. G3338

OSPEDALETTI, centralissimi, confortevoli camere, servizi, ai maggiori, costruttore [illegible] paralisi [illegible] triennale. Telefonare 46-005 Torino. 16702

OTTAVO piano elegante due camere, cucina, piazza Cassari vendesi occasione. Telefonare 537-496. 15311

PIAZZA Bernini, vendo due camere tinello cucinino, terrazzo, bagno. Telefonare 60-081. 8260

PIAZZA Sabotino a cento metri (via Perosa 67) vendonsi alloggi signorili finiti, due camere tinello servizi. Visite cantiere ore 10-12, 16-19. 98272

POSIZIONE panoramica sul nuovo Valentino via Ventimiglia angolo via Carmagnola vendonsi alloggi signorilissimi una più camere servizi. Tel. 670-890.

PREZZO realizza vendo facilitando 2 camere cucina prossi Statuto. Tel. 650-121, 770-728. 6181

PRIVATI compravendo vantaggiosamente alloggi vecchi affidandoli a La Chiocciola restauro, ammodernamenti, indicazioni e preventivi. Telefonare 46-270, 40-344.

PRIVATO acquisterebbe [illegible] dal costruttore, qualsiasi alloggio in casa nuova. Scrivere cassetta 1221, SPI, Torino.

PRIVATO avende signorili tre camere, cucina angolo terme particolare, via Maria Adelaide 1, 2.200.000. Telef. 551-039.

PRIVATO vende corso Peschiera alloggio signorile camera tinello cucinino, affittato 14.000 mensili, lire 2.000.000. Domus [illegible] 39, telef. 53-[illegible]

PRIVATO vende intimo Bertolla adatto casetta, laboratorio, servizi. Telefonare 537-045. F5710

PRIVATO vende via Monginevro [illegible] ima costruzione alloggio signorile camera tinello cucinino affittato 16.000 mensili, lire 1.800.000. Domus Garibaldi 39, telef. [illegible] 19468

VENDESI bene fabbricato mq. 65 con ingresso su via adiacente corso Ferrucci nuova costruzione. Telefonare 886-539.

VENDESI libero rialzato semindipendente [illegible] mq. accessori lussuosissimi anche uso ufficio. Telefonare 880-148. G1[illegible]

VENDESI lotti terreno, periferia. Telefonare 694-318 dalle 12 alle 19. L3030

VENDESI o affittasi magazzino mq. 130 circa, Bogino 17. B3848

VENDESI stabilimento balneare in posizione [illegible] centrale della città, edificio [illegible] albergo, [illegible], ottimo e moderno. Rivolgersi Andrioni Rosa, Via Crispi 34, Taranto. 18513

VENDESI terreno anche piccoli lotti per costruzioni di magazzini ragione Barra. Telefonare 240-881. M6136

VENDESI vecchia casa centrale ottima posizione possibilità ristrutturazione 60 locali permanenti anche con alloggetti. Telefonare 53-711.

VENDESI via Ravenna numero [illegible] civico piano rialzato. Telefon. 290-797.

VENDO alloggio tre camere ascensore tutti servizi, garage, via Vincenzo Lancia 106. Telef. 384-268. B9899

VENDO casa 4 alloggi, reddito mensile 48.000, richiesta 7.000.000 trattabile, zona Regina Margherita. Telef. 721-466.

VENDO [illegible] 200 mq. con ristoro adatto per sede, circolo, cercasi. Scrivere cassetta 9163, SPI, Torino.

CERCASI affitto locale mq. 350 circa adatto falegnameria zona Vanchiglia o corso Casale. Telefonare 886-850.

CERCO cedere cucina persiani corso Casale. Telefonare 883-055, ore 10-12.

CERCO uffici centralissimi due, tre vani, primo piano. Telefonare 611-071.

IMPIEGATO Fiat cerca affittare 2 camere cucina servizi San Salvario, Vittoria. Telefonare 893-866. 89431

SOCIETA' industriale cerca per affitto od acquisto capannone zona centrale con ampiezzo uso uffici per propria sfilata. Preferibilmente zona banche. Scrivere cassetta 4262, SPI, Torino. L1706

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

Famiglia distinta affittasi tre camere servizi, vicinanze Cent. Telef. 273-573.

A S. Rita affitto signorile camera cucinino termo bagno. Telefonare 670-690.

A 6000 camere, 8500, 10.000, 12.000 alloggetti. Garnero, 8, Teresa 12.

AFFITTASI alloggetti nuovi, corso Montecuccо 105, Telefonare 21-831. G1777

AFFITTASI alloggi 1-2 camere più servizi, Lungopò Antonelli. Telef. 893-179.

AFFITTASI alloggio signorile 7 locali, ingressi indipendenti, centralissimo, garage. Corso Re Umberto 5. 13260

AFFITTASI alloggio villetta disposto 4 stanze termobagno, giardino. Via Vico 4 (telef. 683-967). 75688

AFFITTASI alloggio 3 camere cucina servizio, Telef. 30-067. M6614

AFFITTASI appartamento signorile tre camere cucina, corso Tassoni. Telefonare 634-118. M6800

AFFITTASI bellissimo secondo piano villa in Moncalieri 3-4 camere più magnifico salone. Telef. 40-922. M6696

A 15.000 et 18.000 affittasi camera cucina et 2 camere cucina cucinino, 3, Rita, via Barletta 84 Telef. 775-561.

ABBIAMO pronti splendidissimi due camere linello cucino cucinino servizi. Moncalvo 154.

AFFITABILE subito splendidi camera linello servizi piano quarto, Portineria via Fontanesi 38. [illegible]

ADIACENZE piazza Crispi, affittasi locali uso magazzino-autorimessa, laboratori, 400 mq. coperti. Telefonare 521-903

AERONAUTICA due bellissime camere cucina 15.000 senza spese. Tel. 562-327

AFFITTASI centro S. Paolo spaziose camera cucina, 2° piano. Tel. 370-858.

AFFITTASI corso Marconi due soffitte cucina acqua luce gas 10.000. Telefonare 32-736. L1808

AFFITTASI locali industriali mq. 312 coperti, più mq. 201 scoperti, piazza Rivoli. Telefonare 553-611. G2306

AFFITTASI [illegible] conveniente camera cucina servizi, via Lombardore 2, Mazzocchi, Vialbe pomeriggio. 89356

AFFITTASI 4 grandissime camere, entrata grande, servizi completi, terzo centrale, 30.000 mensili, zona Raffaello. Telefonare 60-062. 8268

AFFITTASI alloggetti nuovi, corso Montecuccо 105, Telefonare 21-831. G1777

AFFITTASI alloggi 1-2 camere più servizi, Lungopò Antonelli. Telef. 893-179.

AFFITTASI alloggio signorile 7 locali, ingressi indipendenti, centralissimo, garage. Corso Re Umberto 5. 13260

AFFITTASI alloggio villetta disposto 4 stanze termobagno, giardino. Via Vico 4 (telef. 683-967). 75688

AFFITTASI alloggio 3 camere cucina servizio, Telef. 30-067. M6614

AFFITTASI appartamento signorile tre camere cucina, corso Tassoni. Telefonare 634-118. M6800

AFFITTASI bellissimo secondo piano villa in Moncalieri 3-4 camere più magnifico salone. Telef. 40-922. M6696

AFFITTASI camera ammobiliata oppure alloggio. Telefonare 694-943. M7172

AFFITTASI camera indipendente con riscaldamento e acquisto uso deposito. Telefonare 350-700. [illegible]

AFFITTASI camera indipendente, ripostiglio, sogno, persona sola, svaluogi. Corso Moncalieri 213, pomeriggio.

ALLOGGIO centrale 200 mq. con ristoro adatto per sede, circolo, cercasi. Scrivere cassetta 9163, SPI, Torino.

CERCASI affitto locale mq. 350 circa adatto falegnameria zona Vanchiglia o corso Casale. Telefonare 886-850.

CERCO cedere cucina persiani corso Casale. Telefonare 883-055, ore 10-12.

CERCO uffici centralissimi due, tre vani, primo piano. Telefonare 611-071.

IMPIEGATO Fiat cerca affittare 2 camere cucina servizi San Salvario, Vittoria. Telefonare 893-866. 89431

SOCIETA' industriale cerca per affitto od acquisto capannone zona centrale con ampiezzo uso uffici per propria sfilata. Preferibilmente zona banche. Scrivere cassetta 4262, SPI, Torino. L1706

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

Famiglia distinta affittasi tre camere servizi, vicinanze Cent. Telef. 273-573.

A S. Rita affitto signorile camera cucinino termo bagno. Telefonare 670-690.

A 6000 camere, 8500, 10.000, 12.000 alloggetti. Garnero, 8, Teresa 12.

ABBIAMO pronti splendidissimi due camere linello cucino cucinino servizi. Moncalvo 154.

AFFITABILE subito splendidi camera linello servizi piano quarto, Portineria via Fontanesi 38. [illegible]

ADIACENZE piazza Crispi, affittasi locali uso magazzino-autorimessa, laboratori, 400 mq. coperti. Telefonare 521-903

AERONAUTICA due bellissime camere cucina 15.000 senza spese. Tel. 562-327

AFFITTASI centro S. Paolo spaziose camera cucina, 2° piano. Tel. 370-858.

AFFITTASI corso Marconi due soffitte cucina acqua luce gas 10.000. Telefonare 32-736. L1808

AFFITTASI locali industriali mq. 312 coperti, più mq. 201 scoperti, piazza Rivoli. Telefonare 553-611. G2306

AFFITTASI [illegible] conveniente camera cucina servizi, via Lombardore 2, Mazzocchi, Vialbe pomeriggio. 89356

AFFITTASI 4 grandissime camere, entrata grande, servizi completi, terzo centrale, 30.000 mensili, zona Raffaello. Telefonare 60-062. 8268

AFFITTASI alloggetti nuovi, corso Montecuccо 105, Telefonare 21-831. G1777

AFFITTASI alloggi 1-2 camere più servizi, Lungopò Antonelli. Telef. 893-179.

AFFITTASI alloggio signorile 7 locali, ingressi indipendenti, centralissimo, garage. Corso Re Umberto 5. 13260

AFFITTASI alloggio villetta disposto 4 stanze termobagno, giardino. Via Vico 4 (telef. 683-967). 75688

AFFITTASI alloggio 3 camere cucina servizio, Telef. 30-067. M6614

AFFITTASI appartamento signorile tre camere cucina, corso Tassoni. Telefonare 634-118. M6800

AFFITTASI bellissimo secondo piano villa in Moncalieri 3-4

La nuova disciplina della vendita all'ingrosso di carne, frutta e pesce

Il Senato ha iniziato l'esame del decreto sui mercati generali

Critiche dei comunisti, che chiedono alcune modifiche - Il d.c. Menghi risponde: "Non creeremo altri monopoli perché vogliamo la costituzione di cooperative sia dei produttori che dei consumatori„ Il decreto dovrà essere discusso ed approvato dai due rami del Parlamento entro il 16 dicembre

(Nostro servizio particolare)

Roma, 27 novembre.

Il decreto sulla «liberalizzazione» dei mercati generali è arrivato oggi al Senato, che tenterà di discuterlo nel più breve tempo possibile in modo da inviarlo rapidamente alla Camera che ne deve concludere l'esame entro il 16 dicembre, ultimo termine stabilito dalla legge.

Ma il dibattito si presenta lungo e difficile. Già oggi le sinistre hanno aperto le ostilità contro la conversione in legge del decreto, astenendone innanzitutto l'anticostituzionalità (mancherebbero, a loro parere, i requisiti dell'urgenza e dell'esigenza effettiva) e affermando che il governo tenta di favorire alcuni speculatori privati, senza preoccuparsi dei danni che arrecherà ai Comuni. I comunisti sperano di ripetere il successo che poterono ottenere a Montecitorio impedendo la conversione in legge del decreto sulla soppressione per le vetture autonafte a gas liquido. Ma sarà difficile — almeno al Senato — che possano mettere nuovamente in minoranza il governo. E', invece, sicuro che al decreto verranno apportate sensibili modifiche sulle quali sono d'accordo anche i democristiani.

Gli argomenti delle sinistre sono stati esposti dai comunisti Terracini, Gramegna e Capalozza e dal socialista Parri. In sostanza le loro critiche sono queste: innanzitutto il governo ha tentato di mettere il Parlamento davanti al fatto compiuto. Dei mercati generali si discuteva già da anni; e non c'era ragione di ricorrere a un decreto legge, che la Costituzione giustifica soltanto nei casi d'urgenza.

Per quanto riguarda poi la sostanza dei provvedimenti vengono fatti presenti i danni che subiranno i Comuni, spogliati di entrate su cui avevano diritto di far conto e di un patrimonio valutabile a molte centinaia di miliardi (la validità di questo ragionamento è stata riconosciuta dalla maggioranza, che è d'accordo per limitare i danni ai Comuni, almeno per quanto riguarda gli impianti già esistenti).

Le sinistre dicono che il governo sta tentando di far ricadere sui Comuni e sui dettaglianti la responsabilità dell'aumento del costo della vita. Se vi sono difatti nel funzionamento dei mercati, eliminiamoli (dice l'opposizione): ma non mettiamo i mercati nelle mani degli incettatori e degli speculatori, non favoriamo la nascita di altre situazioni di monopolio e non diamo alla Federconsorzi l'incarico di fare da sola intermediaria fra consumatori e produttori, danneggiando in tal modo le cooperative e favorendo un organismo tipico dell'attuale regime clerico-corporativo».

La sinistra sono d'accordo sulla necessità di spazzar via la connivenza fra i grossisti ed alcune amministrazioni comunali; e, richiamandosi alle proteste sollevate dall'associazione fra i Comuni, presieduta dal senatore d.c. Tupini, chiedono che il decreto non venga convertito in legge e che il Parlamento riesamini poi il problema tenendo conto degli interessi dei Comuni.

A parte qualche elemento secondario, le critiche non convincono, essendo stato dimostrato quali giganteschi utili derivino ad alcuni speculatori del monopolio sui mercati e quali danni vengano ai produttori dagli sbalzi subiti dai prezzi delle merci durante il passaggio per le mani dei troppi intermediari. E il democristiano Menghi ha avuto buon gioco a ricordare che l'urgenza del decreto era giustificata dal crescente aumento del costo della vita, a cui bisognava metter freno senza indugi. Infatti già vengono notati sensibili ribassi nei prezzi della carne, del pesce e dei prodotti ortofrutticoli.

Finora — egli ha spiegato — i mercati all'ingrosso, invece di servire a far diminuire i costi, portavano ad un loro innaturale aumento, che spesso toccava il 200 e il 300 %. Il nuovo provvedimento non esclude la necessità dell'istituzione di un mercato all'ingrosso, luogo di contrattazione e di vendita e di incontro delle varie categorie commerciali, nonché dei produttori e degli acquirenti. Tale istituzione deve perdere, però, ogni suo carattere monopolistico, consentendo a tutti gli operatori economici aventi i requisiti di legge di potervi partecipare escludendo così «ogni limitazione che non sia giustificata da incapacità soggettiva».

Il sen. Menghi ha proseguito dicendo: «è risaputo quanto sia pericoloso per un ordinato sviluppo di ogni economia la tendenza all'aumento del costo della vita che si presenti in forma continuativa, per se con qualche momento di arresto. Presupposto base di una politica che voglia in tutti i casi, come nel nostro Paese, la realizzazione di programmi coordinati deve essere indubbiamente la vigile cura per contenere i costi di produzione e il costo della vita. Poichè diversamente la stessa difesa della moneta diventerebbe impresa nonchè aspra, quasi senza speranza.

«La nuova disciplina dei mercati accetta il principio della libera concorrenza come il mezzo più idoneo per l'equilibrio dei prezzi e toglie ai Comuni l'esclusiva che essi da tempo andavano esercitando sui mercati all'ingrosso delle derrate alimentari. E' certo che il provvedimento è destinato a scuotere molti interessi, e quindi a colpire certi gruppi di operatori che nella disciplina precedente hanno trovato facilitata la strada verso pingui riserve.

«Non verranno creati o favoriti altri monopoli — ha concluso Menghi —, perchè ciò sarà sicuramente evitato attraverso la costituzione di cooperative sia dei produttori che dei consumatori, cooperative alle quali, peraltro, occorrerà venire realmente e concretamente incontro, sia attraverso una serie di facilitazioni nell'ambito del credito, sia attraverso un non meno indispensabile alleggerimento di carattere fiscale».

Contro il provvedimento hanno poi parlato il sen. Molè, del gruppo misto, e il socialista Bandi; in favore i d.c. Zampieri e Carelli. La discussione proseguirà domani.

e. a.

Severe critiche della Merlin al programma di Telescuola

Roma, 27 novembre.

Il programma di telescuola alla tv «per la preparazione professionale dei giovani» avrà una eco in Parlamento. L'on. Angelina Merlin ha infatti presentato alla Camera una interrogazione, criticando l'iniziativa, che la parlamentare socialista definisce «antipedagogica».

L'on. Merlin rileva innanzitutto che gli ideatori di telescuola suppongono evidentemente che «gli alunni (le cui condizioni economiche presumibilmente non permettono loro di frequentare una scuola pubblica o privata) posseggano un costoso apparecchio televisivo, possano pagare la non lieve tassa annua, e siano liberi nelle ore prestabilite dalla Rai, a meno che non si pensi che siano in grado di recarsi all'osteria del villaggio o nei bar cittadini muniti di televisore».

L'interrogante domanda inoltre «se il ministro della Pubblica Istruzione non giudichi il nuovo metodo antipedagogico, anzi negatore di quei principi, frutti del pensiero dai grandi filosofi che si sono interessati al problema dell'educazione».

La parlamentare socialista sostiene quindi che la televisione può essere «sollanto un sussidiario dell'insegnamento impostato seriamente nella scuola», e chiede al Ministro se la televisione sia stata sovvenzionata o meno. In ogni modo esprime il parere che «qualunque somma stanziata a tale scopo si intende sottratta alla scuola vera, che ha impellenti problemi da risolvere, primo fra tutti la complessa situazione degli insegnanti, i soli fattori della cultura, in cui lo spirito è prevalente sulla macchina».

Il comandante della Finanza alla «Commissione Giuffrè»

Roma, 27 novembre.

La Commissione d'inchiesta parlamentare per il «caso Giuffrè», riunita oggi sotto la presidenza dell'on. Paratore, ha sentito nel corso della seduta mattutina il comandante della Guardia di Finanza, generale Fornara, il padre cappuccino don Calo Berti, e il giornalista Landolfi.

Quest'ultimo ha deposto sulle circostanze che si riferiscono alla pubblicazione del noto «memorandum» nel quale si accennava a responsabilità dell'allora ministro delle Finanze, on. Andreotti, per insabbiare le indagini sull'attività del Giuffrè. Responsabilità di cui, del resto, lo stesso ministro Preti ha già autorevolmente smentito l'esistenza.

Nel pomeriggio ha poi ascoltato le deposizioni del questore di Bologna, di un funzionario di P.S. di Imola, e della signora Soglia ghidi.

Rimane tuttora in sospeso la questione se concludere i lavori il 30 novembre prossimo od accogliere la richiesta dei parlamentari di sinistra di chiedere al Parlamento una proroga. La Commissione, a quanto si è appreso, penserebbe di concludere i propri lavori entro il termine prescritto del 30 novembre per riferirne subito dopo al Parlamento. Le conclusioni della relazione saranno lette in aula sia alla Camera che al Senato non appena la relazione sarà ultimata.

Agitata discussione alla Camera

Leone sospende la seduta per i clamori dei comunisti

"Non mi atterrite; non posso tollerare il tentativo di trasformare Montecitorio in una taverna„

(Nostro servizio particolare)

Roma, 27 novembre.

Un altro vivacissimo incidente alla Camera, oggi, e un'altra lunga sospensione della seduta per calmare gli animi, come avvenne anche ieri. Si era all'inizio della seduta ed i comunisti, approfittando dell'assenza dall'aula di molti deputati della maggioranza, chiedevano e riuscivano a far votare l'inversione dell'ordine del giorno, in modo da mettere subito in discussione la parte riguardante le autorizzazioni a procedere contro alcuni deputati, quasi tutti comunisti. Essi speravano in tal modo di poter approfittare della loro temporanea maggioranza numerica per far respingere le autorizzazioni; ma la manovra veniva bloccata da un deputato democristiano, l'on. Buffone, il quale chiedeva la votazione a scrutinio segreto per dare ai suoi amici il tempo di giungere in aula.

«Non ho ben compreso il nome dell'onorevole che ha chiesto lo scrutinio segreto. Può ripeterlo, presidente?» diceva Gian Carlo Pajetta. «E' stato l'on. Buffone» rispondeva Leone, senza scapestrare il piccolo tranello; e subito dai banchi della sinistra veniva scandita in coro la parola «Buffone! Buffone!».

«Mi basta; voi avete sorpreso la mia buona fede» gridava Leone; ma i comunisti continuavano a ripetere, con varie intonazioni di voce, il nome del deputato democristiano, insistendo sul gioco di parole con l'entusiasmo che potrebbero mostrare gli scolari di una classe delle elementari sentendo per la prima volta il nome un po' strano di un nuovo scolaro.

Replicava allora l'on. Buffone, dicendo a Pajetta: «Per dare significato al mio cognome, basta pronunciare il suo, onorevole Pajetta»; e Leone aggiungeva: «Il vero buffone è chi fa giochi di parole. Colleghi dell'estrema sinistra, non riducete il Parlamento italiano ad una taverna». Queste sue parole provocavano lunghi clamori sui banchi di sinistra; ma Leone proseguiva dicendo: «Io non tollererò il tentativo di trasformare la Camera in una taverna e denuncerò all'opinione pubblica il vostro comportamento».

Alle nuove, violentissime proteste delle sinistre replicava, infuriando: «Voi non mi atterrite. Io so difendere la dignità del Parlamento contro alcuni di voi in Parlamento non meno stanzi. Non dovete confondere la mia imparzialità con la debolezza». «Lei non deve prendere posizione» obiettava il comunista Di Paolantonio. E il presidente della Camera concludeva dicendo: «Siete stati voi i provocatori. Il linguaggio parlamentare sono abituato a insegnarlo; e anche il rispetto per il Parlamento». E subito dopo sospendeva la seduta per un'ora.

I comunisti, disertando l'aula quando la seduta è stata ripresa, hanno poi reso nulle per mancanza del numero legale le due votazioni sulla prima autorizzazione a procedere contro l'on. Compagnoni (comunista), accusato di offese a pubblico ufficiale, e di conseguenza la seduta è stata rinviata al pomeriggio di domani.

Prima degli incidenti la Camera aveva rapidamente deciso di prendere in considerazione, cioè di rinviare alle commissioni competenti, tre proposte di legge per il trattamento economico-giuridico dei sottufficiali delle Forze Armate, della Guardia di Finanza, della P. S. ecc., trattamento che dovrebbe essere equiparato, giuridicamente ed economicamente, a quello della categoria esecutiva dei dipendenti civili dallo Stato.

Sono state anche prese in considerazione le proposte di legge del repubblicano Macrelli per il riesame della situazione dei dipendenti della pubblica amministrazione che furono arbitrariamente dimessi o licenziati durante il fascismo e quella del socialista Battoli per la concessione gratuita del passaporto agli emigranti. Infine è stata annunciata la presentazione di una proposta di legge da parte dei socialisti per un'inchiesta sulla mafia.

Una ragazza nascosta fra gli accademisti

All'Accademia Navale di Annapolis due ufficiali hanno dato le dimissioni per uno scandalo senza precedenti: una ragazza, figlia di un noto chirurgo, è riuscita ad introdursi nel dormitorio dell'Accademia travestita da cadetto. Nella foto, il capo pistone, sospeso per «complicità» e la giovane Susan Johnson (Telefoto)

Un'altra giornata di inutili trattative tra sindacati e armatori

Ventisei navi del gruppo «Finmare» ferme per lo sciopero nei porti italiani

La «Giulio Cesare», in partenza per New York, non ha lasciato Genova - I 244 passeggeri, che già erano a bordo, sono stati ospitati in alberghi cittadini - Le unità dei privati caricano e salpano regolarmente

(Nostro servizio particolare)

Genova, 27 novembre.

Neppure oggi è arrivata la tanto attesa solidarietà; il conflitto tra marittimi e armatori — per ora limitato agli equipaggi e alle compagnie del gruppo Finmare — va inasprendosi di ora in ora: il transatlantico Giulio Cesare è stato fermato dall'equipaggio al momento della partenza per New York, la Cristoforo Colombo è ferma a Napoli, l'altro transatlantico della linea Nord America, il Vulcania, è stato posto in disarmo dalla Compagnia «Italia» con sbarco dell'equipaggio di tre uomini, la motonave Ausonia, dell'«Adriatica» ha subito lo stesso provvedimento. Venticinque navi di grande e medio tonnellaggio, tutte appartenenti alle compagnie del gruppo Finmare, sono ferme nei porti italiani, con parziale paralisi dei traffici per il Nord America, l'Egitto e le isole del Tirreno, con danni economici dell'ordine di centinaia di milioni, presto di miliardi.

Grandi erano oggi a Genova le speranze per un accordo romano. Nella Capitale erano continuati gli incontri dei rappresentanti delle due parti col ministro della Marina Mercantile, Spataro, e si credeva che le difficoltà sorte ieri sera all'ultimo momento potessero essere oggi superate. Da indiscrezioni raccolte negli ambienti marittimi sembra che ieri fosse stato raggiunto un accordo di massima su questa base: revoca del disarmo delle motonavi Usodimare e Piave; rimbarco degli equipaggi, ripresa delle trattative il 3 dicembre per la questione del contratto di lavoro. Già si era creata una certa euforia, quando si seppe che alcuni rappresentanti dei marittimi avevano chiesto personalmente al 3 dicembre nascondesse un semplice rinvio allo scopo di fare partire le navi. Garanzia rifiutata perché ritenuta eccessiva. Si tratta di voci, dobbiamo sottolineare. La delusione anche stavera è stata grande: da una parte sono in gioco centinaia di milioni di noli perduti, migliaia di passeggeri che pagano su altre navi. Dall'altra migliaia di marittimi inattivi che rischiano di perdere il lavoro per molto tempo.

Tutto è rinviato ancora una volta a domani. Nell'attesa delle notizie romane, il transatlantico «Giulio Cesare» è stato al centro della attenzione generale. Bianco, maestoso, sovrastato dal grande fumaiolo aerodinamico, con le bandiere al vento di tramontana che aveva spazzato il cielo portando un sole brucianie, il Giulio Cesare dominava oggi la scena portuale più largamente visibile dalla città, dalle strade di traverso e dalla ferrovia.

La nave doveva partire alle 11 per New York. Il Genova erano saliti 244 passeggeri, altri si sarebbero imbarcati a Cannes, a Napoli, a Gibilterra, facendo il grande completo nella traversata atlantica. Ma poco prima delle 11, quando il comandante capitano Pirelli diede l'ordine: «Equipaggio ai posti di manovra», i marinai non abbandonarono. Non ci furono incidenti, perchè lo sciopero era atteso; i marinai si aspettavano nella presa del transatlantico la ultima degli eventi.

Meno tranquilli i 244 passeggeri. Essi cenavano ormai quasi la tarda domenica, il controllo medico mesi salti a bordo con tutti i bagagli, si erano sistemati nelle cabine, qualcuno aveva anche sistemato l'automobile nell'autorimessa del transatlantico che si apre all'altezza della banchina. A mezzogiorno, essendo ormai chiaro che la nave non partiva, ma essendoci anche la speranza di novità nel pomeriggio, si affacciò il problema della colazione. I camerieri spadroneggiavano pronti a servire delle tre sale da pranzo. Invece si sparsero sulla passeggiata e in coperta. I passeggeri scesero a terra, ospiti della compagnia «Italia» nei maggiori alberghi cittadini, dove passeranno la notte, essendo ospiti ogni servizio e ogni assistenza a bordo per ordine del sindacato. L'inasprimento del conflitto era evidente.

Anche le «Piave Toscanelli, motonave mista della stessa compagnia in partenza per Vancouver con carico di merci pregiate, è stata fermata alle ore 20.15 dallo sciopero dell'equipaggio, aggiungendosi alla «Giulio Cesare» e all'«Usodimare», sempre dell'«Italia»; alla «Piave» del Lloyd Triestino, alla «Rovigo» dell'«Adriatica», alla «Torre» e al «Campidano» della Tirrenia, tutte bloccate nel porto di Genova, mentre le navi appartenenti ad armatori privati caricano e partono regolarmente, senza alcun ritardo di resistenza dei loro equipaggi. Domani dovrebbe partire la «Nettunia», del Lloyd Triestino, diretta in Australia, ma è ormai certo che — se a Roma non si raggiunge un accordo questa notte o domattina — la nave resterà bloccata con i suoi passeggeri e le sue merci.

m. f.

Le discussioni a Roma tra le parti in lotta

Roma, 27 novembre.

Il ministro della Marina mercantile on. Spataro, ha stamane nuovamente convocato nel suo ufficio gli armatori ed i sindacalisti della gente di mare nel tentativo di raggiungere un accordo.

Il colloquio, durato oltre quattro ore, non è stato risolutivo: all'ora di pranzo, uscendo dal Ministero, l'on. Spataro non ha voluto fare dichiarazioni ai giornalisti e si è limitato a dire: «La discussione riprenderà questa sera». Ma anche il colloquio serale sembra sia stato solo interlocutorio: a tarda ora armatori e sindacalisti erano ancora riuniti nello studio del ministro senza che fosse stata trovata una soluzione.

Oggi il Sindacato ha disposto lo sciopero del personale amministrativo della Società Adriatica, dal gruppo Finmare di Napoli, ed inoltre ha invitato gli equipaggi delle navi ferme nel golfo a cessare immediatamente tutti i servizi in favore dei passeggeri. Lo stesso Sindacato ha deciso che due navi della Società Adriatica, la *Loredan* e la *Vicenza* attualmente in navigazione, si arrestino a Porto Said.

In complesso, a tutt'oggi risultano ferme nei porti italiani le seguenti ventisei unità: a Genova la *Usodimare*, la *Torres*, la *Piave*, la *Toscanelli*, la *Campidano*, la *Giulio Cesare*, la *Rovigo*; a Trieste la *Chioggia*, la *Nerissia*, la *S. Giorgio*; a Venezia la *Città di Messina*; a Civitavecchia la *Lario*, la *Arborea*, la *Sicilia*, la *Sardegna*; a Napoli la *Ausonia*, la *Vulcania*, la *Aquileia*, la *Vellisarco*, la *Campania Felix*, la *Città di Catania*, la *Venezia*, la *Calabria*, la *Cristoforo Colombo*; a Palermo la *Cerulo* e la *Città di Tunisi*.

Il «Cristoforo Colombo» non è ripartito da Napoli

Napoli, 27 novembre.

L'agitazione della gente di mare si è estesa oggi anche al personale amministrativo. In porto, oltre alle navi già ferme da ieri — l'*Ausonia*, il *Vulcania* (che è stato posto in disarmo) e il postale di Palermo, *Campania Felix* — si è aggiunta oggi la mancata partenza del *Cristoforo Colombo*, giunto alle ore 13 proveniente da New York. Il transatlantico avrebbe dovuto proseguire in serata per Cannes e Genova.

A bordo sono rimasti oltre trecento passeggeri. Molti hanno preferito però lasciare la nave e a spese della Società armatrice proseguire per lo scalo di definitiva destinazione. Coloro che sono rimasti a bordo hanno dovuto consumare a terra i pasti date che il personale di bordo non funziona. Lo stesso si è verificato anche a bordo di altre navi ferme nel nostro porto. Oltre settecento passeggeri che avrebbero dovuto imbarcarsi stamane sulla nave *Giulio Cesare* ferma, come è noto, nel porto di Genova, in attesa di salpare per New York, hanno preso alloggio a loro spese in alberghi cittadini.

Impazziti per le sofferenze furono cremati vivi dai nazisti

Angosciose rivelazioni al processo nella Germania occidentale contro due aguzzini di un Lager

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 27 novembre.

Il processo di Bonn contro i due ufficiali delle SS Sorge e Schubert continua fra rivelazioni di sempre nuove nefandezze consumate dai nazisti nel *lager* di Sachsenhausen. Alle tante testimonianze contro i due ufficiali, accusati della strage di diecimila internati, per la più gran parte prigionieri di guerra sovietici, se ne è aggiunta una particolarmente drammatica. Il testimone chiamato oggi in tribunale è un ex-internato, Erich Kauschus, il quale ha rievocato quanto accadde al *lager* nella «notte dei cristalli», che segnò l'inizio della grande persecuzione contro gli israeliti.

Nella «notte dei cristalli» arrivò al campo un treno carico di ebrei. Vidi — ha detto Kauschus — migliaia di persone attraversare il campo di Sachsenhausen a piedi nudi sotto la luce dei riflettori. Le sevizie cominciarono subito all'ingresso del *lager*, dove lasciarono la vita dodici persone. Alcuni prigionieri, in seguito ai maltrattamenti, parlettero la ragione e non si poté sapere in quei giorni che fine avessero fatto, essendo scomparsi dal *lager*. Si seppe più tardi che erano finiti nei forni crematori. Morti e feriti venivano portati via assieme dalle cosiddette «infermerie del *lager*» e messi nei forni crematori.

Dopo la «notte dei cristalli», i casi di morte al *lager* di Sachsenhausen si andarono rapidamente moltiplicando. Ai sanitari del *lager* era rigorosamente vietato di curare malati e feriti; tuttavia i prigionieri addetti ai servizi sanitari trovavano modo di curare i loro compagni in gran segreto, rischiando la propria vita.

Kauschus ha raccontato anche di avere assistito a tragiche scene di disperazione. Una volta un prigioniero, non potendo più sopportare le sevizie, si arrampicò sul reticolato del campo, mettendosi poi a correre verso la cinta esterna. Sapeva che in quella maniera gli avrebbero sparato addosso e avrebbe potuto mettere così fine alle sue sofferenze. Per ora il prigioniero, ferito a morte, si contorse fra gli spasimi dell'agonia, ma il Sorge vietò ai sanitari non soltanto di prestargli soccorso, ma di lenirne le sofferenze con iniezioni di morfina. Tuttavia, prima che morisse due prigionieri dei servizi sanitari gli praticarono un'iniezione. Se il avessero scoperti, sarebbero stati anch'essi massacrati.

Questi episodi, e l'uccisione di un centinaio di ebrei nel giro di poche settimane, sono stati spiegati dal Sorge, come di consueto, come conseguenza di «ordini superiori».

m. c.

Due mesi per lesioni al padre già accusato di infanticidio

Milano, 27 novembre.

Riccardo Tanzini, già accusato d'aver ucciso nel dicembre del '55 in un momento d'ira con un pugno il figlioletto di pochi mesi che con il suo pianto lo aveva svegliato, è comparso stamane davanti al giudici della 1.a sezione del tribunale penale. Egli era stato successivamente prosciolto dall'incriminazione di infanticidio essendo risultato attraverso la perizia necroscopica che il bimbo era morto per polmonite. Veniva scarcerato dopo alcuni mesi di carcere ma era denunciato per lesioni. Al termine della breve udienza di stamane è stato condannato a due mesi di carcere con la condizionale e la non iscrizione: il P. M. aveva chiesto una pena di quattro mesi di carcere.

Il processo si è svolto rapidamente. Alle spalle del Tanzini, era seduta la moglie Lucia Palmerini chiamata come teste. I due non hanno scambiato tra di loro una sola parola. La donna, che ha solo 21 anni, è detenuta nel carcere di San Vittore dal 14 novembre scorso, accusata di estorsione a ricatto nei confronti del suo padrone di casa.

I due coniugi vivevano separati da tempo e la Palmerini era andata ad abitare in una pensione di via Scarlatti con un amico. Non potendo pagare la pigione tentò un ricatto. Fece arrestare il proprietario dell'appartamento da lei affittato accusandolo di favoreggiamento e sfruttamento alla prostituzione: si presentò poi alla moglie di lui dichiarando che avrebbe ritirato l'accusa se le fossero state date 100.000 lire. E' finita invece al carcere di San Vittore.

Tre donne nel Tanganika

Affittano un «uomo-leone» per far uccidere una ragazza

Nairobi, 27 novembre.

Una ragazza di 12 anni, di nome Nguti, ha dichiarato oggi davanti a un tribunale di Dar Es Salam, nel Tanganika, di essere stata percossa e pugnalata da un «uomo-leone» mentre si recava a una danza nei pressi del suo villaggio nativo, nel Tanganika centrale.

Il tribunale stava giudicando tre donne, le quali sono state condannate ciascuna a due anni di carcere dopo essere state riconosciute colpevoli di aver cospirato per procurarsi l'«uomo leone» e di aver organizzato l'aggressione contro la fanciulla.

La ragazza ha aggiunto che «l'uomo-leone» era rivestito di pelli e di essere stata fatta cadere a terra e pugnalata al petto. Essa ha inoltre affermato di avere ricevuto altre ferite d'arma da taglio quando ha tentato di divincolarsi e di fuggire.

Gli «uomini leone» appaiono solamente nel distretto in cui vive Nguti. Si tratta di sette di uomini e di donne di scarsa intelligenza, addestrati a uccidere in segreto sin dalla infanzia. I loro custodi li rivestono di pelli di leone, completa di artigli e il «affittano» a persone desiderose di compiere delle vendette. Gli «uomini-leone» uccidono le loro vittime designate percuotendole e si ritiene che mangino la carne delle loro vittime.

Negli ultimi mesi la polizia è stata chiamata a condurre inchieste nel distretto di Singida in seguito a vari casi di assassinii. Ma, mentre alcuni uomini delle tribù locali si uniscono agli agenti nelle ricerche, altri si rifiutano affermando che gli «uomini leone» sono immuni dai colpi di lancia e dai proiettili.

Una quarta donna dovrà essere giudicata quanto prima sotto l'accusa di essere la guardiana dell'«uomo leone» che ha aggredito la giovane Nguti.

Nuovo servizio in ferrovia di noleggio di automobili

Roma, 27 novembre.

Nelle stazioni delle ferrovie dello Stato è in corso l'istituzione del servizio «treno più auto». A partire dal 1° dicembre esso verrà svolto nelle stazioni di Torino P. N., Milano C., Genova P. P., Firenze S. M. N., Roma Termini, Napoli C., Messina C., Palermo C., Catania C. e sarà esteso successivamente ad altre città. In queste stazioni, previa prenotazione, si potrà noleggiare una vettura senza autista, usarla senza limite di tempo e per qualsiasi destinazione (anche all'estero) e riconsegnarla dove più fa comodo.

Le vetture messe a disposizione dalla società «Autoservizi Maggiore» saranno dei tipi: Fiat 500, 600, 1100, 1400 e Alfa Giulietta, tutte del modello più recente.

Per prenotarsi basterà riempire un semplice modulo e pagare in anticipo il 15 per cento per i noleggi a tariffa A e il 20 per cento per quelli a tariffa B. Il rimanente importo, più il deposito di garanzia fissato in L. 20 mila, dovrà essere versato al momento della messa a disposizione dell'automobile.

Il filtro del buon riposo

Nulla è più invitante di un morbido letto quando si è certi di passarvi una notte serena.

Per avere questa certezza basta bere, prima di coricarsi, una tazza di ottima Camomilla Montania, pura al 100 %.

Nessuna fatica per preparare questa bevanda, non più pentolino e colino da lavare! Bastano un po' d'acqua calda e un sacchetto-filtro, il famoso

sacchetto filtro della Camomilla MONTANIA

E. Filetti & C. S.p.A. - Milano

dal 1925 Unda fa il punto in RADIO TV

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE AUTORIMESSE

I titolari di autorimesse sono convocati per oggi 28 Novembre 1958, alle ore 21, presso la Sede dell'APAT - Via Massena 20 - per l'assemblea annuale di categoria

Comunicato Importante

ISTITUTO S. SECONDO

VIA S. SECONDO 51 - TEL. 585.376

Si accettano iscrizioni per

Nuovi Corsi diurni COMPLETAMENTE GRATUITI

per:

AGGIUSTATORI MECCANICI
TORNITORI MECCANICI
FRESATORI MECCANICI
RETTIFICATORI MECCANICI
SALDATORI OSS. ed ELETTRICI

Neve e sport al sole della Svizzera

Soggiorni invernali e prezzi convenienti, riposo e salute, ogni prego anche per non sciatori grandi e piccini, biglietti di vacanza e di fine settimana, treni della neve, forti riduzioni ferroviarie per comitive.

Informazioni e prospetti presso la Agenzia Viaggi e l'Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo, Piazza Cavour 4, Milano e Via Vittorio Veneto 56, Roma.

Svizzera

IMPORTANTE AZIENDA MECCANICA
VICINANZE TORINO ASSUME GIOVANETTI
STAMPISTI FIORI IN PLASTICA
FORTE RETRIBUZIONE
Scrivere Cassetta 1231 - S.P.I. - TORINO

ISPETTORE COMMERCIALE COORDINATORE
ORGANIZZAZIONE VENDITE CERCA IMPORTANTE INDUSTRIA ELETTRODOMESTICI.
Inviare completo curriculum vitae et pretese
Cassella 1208 - S.P.I. - TORINO

INVESTIGAZIONI
«NUOVA ITALIA» - Telefoni 62-875 - 882-110
INFORMAZIONI
COMMERCIALI :: PRIVATE :: PREMATRIMONIALI

COLTELLETTI & C. cerca
PROPAGANDISTI - DIMOSTRATORI - PRODUTTORI
a Torino
per il lancio di strutture metalliche componibili.
Scrivere Cassetta 1489 E - S.I.P. - GENOVA

In media un ragazzo inglese spende 9 mila lire per settimana

Cinquemila lire le guadagnate - Trovato pubblicitario per attirare la vasta clientela degli adolescenti

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 27 novembre.

E' da tempo che in Gran Bretagna si aveva la sensazione, alquanto vaga, di una rivoluzione nel campo dei costumi della gioventù e anche del peso che questi *teen-agers* (termine britannico che in pratica indica oggi la popolazione fra i 15 e i 20 anni) hanno come gruppo, rispetto al resto della società. Ma soltanto oggi la Gran Bretagna ha potuto assodare alcuni dati precisi sulla forza concreta di cui questi giovani dispongono.

Espressa nei suoi termini più materialistici, questa è la forza di un miliardo di sterline all'anno, cioè 1750 miliardi di lire all'anno gettati sul mercato interno britannico da questi adolescenti. Questo spiega come tutte le industrie che possano attrarre anche una minima parte di questa massa di danaro cerchino di soddisfare i gusti ed i desideri dei *teen-agers*, e come la pubblicità, l'industria dello spettacolo e della moda tengano sempre più conto della loro esigenze. Il numero dei più giovani aumenta visibilmente nei locali pubblici.

Secondo quanto ha rivelato il signor Mark Abrams da «uno studio di mercato», gli adolescenti di Gran Bretagna dispongono di cinque sterline la settimana (poco meno di novemila lire) se sono maschi e tre sterline (cinquemila e cinquecento lire) se femmine, da spendere come vogliono. Il loro bilancio settimanale, egli aggiunge, comprende ad esempio le seguenti spese (tutte espresse in lire italiane): 280 di dolci; 110 di bibite; 350 di bevande alcooliche; 530 di sigarette; 290 di indumenti per i maschi e 500 lire per le ragazze; 160 di biglietti di cinema; 100 di dischi e 350 di «spese per le vacanze», che vanno cioè all'industria turistica in generale.

Non è affatto escluso che dopo aver letto queste informazioni, l'industria britannica tenga anche maggior conto di questa nuovissima forza economica del Paese, cercando di assecondare sempre più di quanto ha fatto finora i gusti dei giovani, esattamente come avvenne negli Stati Uniti circa venti anni fa.

r. a.

Crollo in una caserma occupata dai senza tetto

Casale, 27 novembre.

Il cedimento improvviso di una capriata nell'edificio dell'ex-caserma «Tommaso De Cristoforis» a Casale, adibito ad alloggio per sinistrati e senza tetto, ha provocato il crollo di un androne e di una trentina di metri quadrati di copertura.

Per fortuna quella parte dell'edificio, solitamente affollata di bambini, era invece deserta al momento del sinistro e non vi sono state vittime. Il maltempo di questi giorni e la vetustà della costruzione sono le cause dell'incidente.

CRONACHE DELLO SPORT

Il commissario straordinario ha ricevuto gli esponenti della Serie A

Nessuna decisione per i campionati dopo una riunione durata cinque ore

Dissenso tra Figc e Lega sul Totocalcio e sulle questioni economiche - I limiti dell'autonomia dell'ente milanese - Le riforme sui tornei calcistici rinviate a metà dicembre

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 27 novembre.

La giornata di consultazioni presso il commissario della Figc era molto attesa in quanto nella serie di riunioni doveva essere tracciato il programma dell'attuale campionato. Come è noto, il torneo iniziato in settembre non ha norme definitive. Non si sa infatti il meccanismo delle promozioni e retrocessioni tra la serie A e B, né si conosce quale volta durerà la serie C (un girone o due) campionato semi-professionale ma in che base!).

Gli esponenti della Lega dovevano trattare la questione con il dott. Zauli. I colloqui si sono svolti, i risultati sono nulli. Un guaio serio per il nostro calcio che non riesce a tirarsi fuori dalle incertezze in cui è piombato.

La laboriosa giornata di Zauli e di buona parte dei dirigenti calcistici d'Italia — federali e della società — si è aperta stamane con un colloquio dello stesso Zauli e il presidente della Lazio Sbarra.

Dopo un'ora è stata la volta dei sei delegati di Lega Interregionale che sono rimasti da Zauli oltre tre ore. Al termine delle quali, molta soddisfazione tra tutti ma nessuna decisione definitiva. Il C. S. ha assicurato che la Lega Interregionale avrà un suo ordinamento, ben distinto dalla regolamentazione di quella professionale.

La Lega Interregionale che forma il settore semiprofessionistico, ha impostato la discussione con il responsabile della Federazione su una relazione, nella quale pur esprimendo chiaramente l'orientamento verso il mantenimento dell'attuale inquadramento su otto gironi di 18 squadre; non se ne fa una pregiudiziale. Infatti la stessa Lega potrebbe aderire ad un inquadramento meno numeroso, purchè non scenda al di sotto dei sei gironi; ognuno potrebbe avere 18 o venti squadre, ben studiate nella ripartizione geografica, considerando la necessità di alleggerire il nord nei confronti del «depresso» (calcisticamente parlando) Sud dell'Italia.

Sempre a causa della «questione meridionale» si studierà una eventuale alla quota di retrocessioni, perfino 24 o 40 squadre, una parte delle quali (18 al massimo) da recuperare per mezzo di un «concorso» a titoli (preferenziali su quelli sportivi gli economici e organizzativi). Meno gradita per la interregionale, la possibilità di includere anche la serie «C» nel settore professionistico, che verrebbe così suddiviso in due categorie: la prima su quattro gironi (18 o 16 squadre ognuno), formata dalle attuali società di serie C più una selezione — attraverso un concorso simile a quello suddetto — delle società di Interregionale; la seconda su sei gironi di 18 squadre. Un complesso, insomma, delle 178 alle 196 squadre. Ma, è bene ripeterlo, per ora si tratta solo di proposte da esaminare.

Alle 18 Zauli ha ricevuto il comitato della Lega Nazionale, che gli ha consegnato il documento «sigillato» nella riunione di venerdì scorso a Roma.

La riunione è durata qualcosa come cinque ore, ma ha ugualmente deluso qualsiasi aspettativa. Siamo ancora lontani, non siamo nemmeno di una riforma del campionato, ma da un accordo sui punti preliminari. C'è di mezzo, insomma, la questione economica.

L'accordo fra la Figc e la L. N. si è formato stasera ad un consimento che, sulla base di accurati controlli, sia per l'aspetto finanziario che per quello economico, delle varie situazioni sociali, permetterà di stabilire quali società potranno restare o entrare in Lega. Solo allora potrà parlarsi, stabilita la numero totale, di serie e suddivisioni, di formula, di campionato, insomma.

Ma per giungere a questo bisogna superare il punto cruciale sul quale si è arenata stasera in discussione: i limiti dell'autonomia. La Lega chiede indipendenza e la Federazione non intende mollare. Non si è riusciti, insomma, a stabilire quali dovranno essere i famosi rapporti di pertinenza della Lega, quelli di pertinenza della Federazione e quelli misti proposti nel documento «sigillato». La Federazione, specie per quanto riguarda fondi, preventivi finanziari e bilanci, chiede un controllo diretto e pregiudiziale; le società rispondono «controllo sì, ma nella debita forma».

Sorvolata la commissione paritetica, che era stata proposta per dirimere qualsiasi futura vertenza fra i due enti (dato che la Federazione afferma la possibilità di una simile commissione solo se si tratta di due enti distinti e non uno inquadrato nell'altro), i dirigenti calcistici si sono visti costretti a rinviare sia la questione dei proventi del Totocalcio sia l'argomento riforme.

La nuova riunione si terrà il 15 o il 16 dicembre. Ma non sarà nemmeno questa risolutiva, anzi è certo che, dato il punto in cui sono le cose, darà ancora una volta carattere interlocutorio. Come quella odierna, del resto.

g. n.

La Juventus si prepara all'incontro con il Lanerossi

La Juventus è rientrata in sede ieri nel pomeriggio poco dopo le 16, proveniente dalla Malpensa. Il viaggio aereo Londra-Milano, a bordo di un quadrimotore dell'Alitalia, è stato ottimo e tutti i giocatori sono apparsi in buone condizioni fisiche, ad eccezione di Stivanello febbricitante per un violento attacco di mal di gola. L'attaccante bianconero è stato immediatamente trasportato a casa dove dovrà rimanere alcuni giorni a letto.

La squadra pensa ora alla partita di campionato. Ospiti dei bianconeri scenderanno domenica allo Stadio comunale i vicentini. Una squadra veloce, che deve essere affrontata con uomini in buone condizioni fisiche. Depetrini esaminerà domani la «situazione ammalati» per poter decidere la formazione. Pare da escludere che possa essere «ricuperato» Sivori, che soltanto oggi inizierà la preparazione dopo il noto infortunio ed il susseguente intervento chirurgico. Anche per Stivanello si nutrono poche speranze.

Alto m. 2,12 l'avversario di Carnera

Assen Ivanov (a sinistra) il lottatore bulgaro alto metri 2,12 che sarà avversario di Carnera sul quadrato di Torino in una riunione di «catch» (Foto Moisio)

Primo Carnera, ex campione del mondo dei pesi massimi di pugilato, torna ad esibirsi stasera a Torino. Il gigante friulano, che da qualche anno si è dedicato al «catch», ha una statura di m. 2,04 e pesa 127 chilogrammi. Nel corso delle tre riunioni di lotta libera americana in programma a partire da oggi, Carnera affronterà numerosi rivali di valore.

Non è la prima volta che egli viene a Torino. Vi è già stato tre volte in passato e le sue esibizioni hanno sempre interessato gli appassionati di questa attività che sta tra lo sport e lo spettacolo, ma interessa comunque gli appassionati della lotta.

L'ex-campione mondiale ha avuto ancora recentemente prove della sua popolarità negli incontri disputati a Berlino ed in quelli della successiva tournée in Spagna.

Oltre a Carnera sarà stavolta presentato a Torino un altro colosso. Si tratta del bulgaro Assen Ivanov, detto per la sua statura il signor «metri 2,12». Egli pesa 166 chilogrammi. Ivanov è un uomo assolutamente fuori del normale. Laureato in medicina, ha preferito — per ora — rinunciare ad esercitare la professione per esibirsi sul «ring» di tutto il mondo, sfruttando la sua eccezionale prestanza fisica.

Assen Ivanov, il «signor due e dodici», stima ed ammira moltissimo Carnera. «Appunto per questo — ha seguito — cercherò di batterlo nel combattimento che saremo chiamati a disputare in una di queste tre serate».

Sia Ivanov che Carnera parteciperanno infatti ad un torneo di pesi massimi. Loro rivali saranno il belga Paul Tavarna (kg. 122), il francese Miquet (kg. 148), l'italiano Venisti e lo jugoslavo Juvich.

La riunione di questa sera s'inizia alle ore 21,15. Gli incontri saranno decisi per sorteggio.

Domani a Milano una serie di interessanti combattimenti

L'incontro fra Garbelli e Italo Scortichini preceduto da aspre polemiche tra i due pugili

In palio il titolo italiano dei medi - Strana carriera di Garbelli, passato dai pesi leggeri al medio leggeri fino alla categoria attuale - Il suo antagonista è stato a lungo negli Stati Uniti - Bozzano di scena contro il negro Kiwalu

(Nostro servizio particolare)

Milano, 27 novembre.

Giancarlo Garbelli, il più irrequieto dei pugili italiani, affronta domani sera sul ring del Palazzo dello Sport milanese, la più ardua delle sue avventure: l'incontro per il titolo nazionale dei pesi medi con il detentore Italo Scortichini. Questo confronto — come in genere tutti quelli che hanno avuto a protagonista il dinamico Garbelli — è nato sotto il segno della polemica: dapprima l'organizzatore romano Zappulla ha cercato con tutti i mezzi leciti di impedire che il match con Scortichini venisse anteposto alla rivincita tra Garbelli e Wright; poi i due rivali si sono scambiati attraverso le interviste concesse, dichiarazioni a botta-risposta di tono violento. Sinceri o meno che fossero, esse hanno contribuito validamente a «montare» l'attesa per l'avvenimento di domani sera. Infine il contrattempo di un'indisposizione dello sfidante fortunatamente risoltasi in un paio di giorni, ha fatto nascere sul conto di Garbelli stesso antipatiche illazioni che hanno ancora accresciuto la volontà di vittoria del pugile milanese.

Garbelli è un pugile irrequieto, dicevamo, di un'irrequietezza che è anche legata al continuo sviluppo del suo fisico: tre anni fa Giancarlo era un peso leggero (cioè fino a kg. 61,236), e giunse anche a battersi, perdendo ai punti, con Lei per il titolo europeo; l'anno scorso, da peso medio-leggero (fino a kg. 66,678), conquistò il campionato italiano contro Vernaglione, lo difese contro Malè e contro Bellotti, lo perdette contro Visintin avendo troppo nettamente accusato la difficoltà di rimanere entro i limiti della categoria; da peso medio (fino a kg. 72,574) salvo lo sfortunato match con il francese Drille, Garbelli non ha praticamente mai combattuto. Egli esordisce praticamente nella categoria, battendosi per il campionato d'Italia. La carenza di pesi medi di valore in grado di impegnare a fondo Scortichini e le garanzie di forte richiamo sul pubblico, hanno portato senz'altro alla ribalta il Garbelli peso medio, che non intende assolutamente perdere questa occasione per un'affermazione clamorosa, tanto più che il nuovo campione d'Italia avrà molte probabilità di essere opposto nella prossima stagione al campione d'Europa Gustav Scholz.

Italo Scortichini è un pugile che, come temperamento focoso, come modo spericolato di combattere, si avvicina molto a Garbelli. Entrambi per temperamento sembrano personaggi di un romanzo salgariano, pronti come sono sempre a lanciarsi all'arrembaggio al primo suono del gong. Scortichini, ventinovenne, è rientrato in Italia dopo una lunga fornata in America che gli ha permesso di farsi una solida posizione finanziaria e di esperienza, nel confronto con i maggiori pesi americani, una non comune esperienza pugilistica. Italo è tornato a casa un po' per nostalgia del suo paese — egli è nato a Fabriano, nelle Marche — un po' per cercare quella gloria sportiva che i combattimenti sostenuti Oltre Atlantico non gli hanno pienamente concesso. E' diventato campione d'Italia, si è battuto per il titolo europeo dei medi contro Humes risultando sconfitto ai punti dopo aver alternato il solidissimo francese, vuol ritentare a tutti i costi la conquista della corona continentale. Garbelli è il primo ostacolo che gli sbarra il cammino verso Scholz ed Italo vuole, nel confronto di domani sera, schiantare senza discussione il suo avversario, facendo sua di quello stesso crochet sinistro che ha fatto toccare il tappeto ad Humez.

Il valore della manifestazione milanese non sta tanto nel confronto Garbelli-Scortichini anche se il clima di lotta selvaggia che questo duello promette basterebbe da solo a garantire il successo della riunione. Sarà, in palio un altro titolo nazionale, quello dei piuma lasciato vacante dal neo campione d'Europa Caprari: si lo contenderanno il giovane pavese Giordano Campari che già ne tentò invano la conquista contro lo stesso Caprari, ed il trentenne grossetano Polidori che fu già campione d'Italia per tre anni. Inoltre Mino Bozzano, il numero uno dei pesi massimi italiani dopo il clamoroso k. o. inflitto a Cavicchi disputerà un match di collaudo in attesa di incontrare il giorno di Santo Stefano un avversario inglese o americano di notevole quotazione. Il suo antagonista sarà il negro delle Isole Tonga, Sila Kiwalu, reduce da tre affermazioni prima del limite ottenute in Gran Bretagna. E' un avversario praticamente sconosciuto ed appunto per questo più pericoloso: una sconfitta farebbe calare notevolmente le azioni del colosso ligure alla borsa del pugilato mondiale. Per questo Bozzano appare deciso a battersi con il massimo impegno contro Kiwalu, serbando di riservargli lo stesso trattamento fatto poco più di un mese fa all'indonesiano Kramp, stroncato dopo due minuti di lotta.

g. p.

Inattesa approvazione del circuito di Zandvoort

Zurigo, 27 novembre.

Contrariamente a tutte le previsioni formulate ieri i campionati mondiali su strada del prossimo anno si svolgeranno sul circuito di Zandvoort, come era stato proposto dalla Federazione olandese che è stata appunto incaricata di organizzare i mondiali del '59. Infatti la richiesta italo francese di boicottare la candidatura del tracciato olandese — considerato poco adatto allo svolgimento di una prova di campionato mondiale essendo privo di qualsiasi dislivello — è stata respinta dal comitato direttivo dell'Unione Ciclistica Internazionale riunitosi oggi pomeriggio.

In un primo tempo i sette membri di tale comitato avevano tentato di giungere ad un accordo in via amichevole, ma siccome le due parti hanno insistito sul proprio punto di vista, si è dovuto ricorrere ad una votazione; quattro membri del comitato e cioè il delegato olandese, quello polacco e i due svizzeri hanno votato per Zandvoort, mentre Rodoni e i due rappresentanti francesi hanno espresso un voto negativo sul tracciato in esame.

Oltre al problema del circuito di Zandvoort il comitato direttivo dell'Uci si è occupato di diverse altre questioni, come quella delle prove ciclistiche che verranno disputate nel quadro delle prossime Olimpiadi di Roma.

Accordo ritrovato nell'assemblea del Talmone Torino

I dirigenti granata hanno dato l'esempio

Lo svolgimento dell'assemblea del Torino ha smentito tutte le voci che nell'ambiente calcistico correvano sui propositi di un movimento di opposizione sorto nella Società contro l'attuale presidente e il suo gruppo. Approvando quasi all'unanimità il bilancio presentato dal comm. Rubatto, i soci granata, e naturalmente anche quelli ai quali si prestavano intenti di ribellione, per appoggiare altre candidature mai, del resto, chiaramente dichiarate, hanno voluto dimostrare che al di sopra delle simpatie personali stanno gli interessi della Società che oggi, più che mai, devono essere energicamente difesi.

Per quanti difetti si possano rimproverare a Rubatto — e noi non sapremmo quali di così grave portata da significare la sua costituzione — sta di fatto che egli ha assunto le redini della Società in un momento quasi disastroso, con debiti soffocanti, senza uno squarcio di speranza, nel buio di una situazione che pareva senza uscita. Rubatto ha il merito di aver tenuto il compito di portare il Torino fuori dalla minaccia di un crollo, e il bilancio che egli ha presentato all'assemblea dimostra che tale opera è riuscita. Non sappiamo se egli ci riuscirà, ma un uomo che si assume tale gravoso impegno e che non solo non abbandona il campo ma dichiara di voler continuare perchè ha fede nella buona riuscita della sua opera, merita non un'opposizione che ne intralci il lavoro, ma un caldo incitamento a proseguire.

Quando si parla con un passivo di trecento milioni, le chiacchiere non contano più, contano i fatti. In queste condizioni o si salva il bilancio o si salva la squadra. Impossibile vedere le due cose insieme. Le leggi della Lega sono rigide. Occorre dimostrare come si pagano i debiti e come si coprono le spese. Acquisti azzardati non se ne possono più fare, nessun rischio è possibile ormai correre, se il bilancio non è in ordine al 6 decimi del campionato. E' una legge dura e noi sappiamo per quali scopi è stata fatta, ma è una legge alla cui osservanza nessuno si può sottrarre.

Le Società che non hanno un mecenate devono arrangiarsi, e non ci si arrangia che vendendo i pezzi migliori della squadra. Così il Torino ha ceduto Fogli, Castelletti, Rimbaldo, Petris. Il compito di queste società senza mezzi è di creare ogni anno dei giocatori da cedere alle consorelle che hanno possibilità di pagare. Il gioco grosso sarebbe, non di vendere, ma di non aver nulla da vendere. Possiamo ammettere che nel periodo delle cessioni e acquisti si siano commessi degli errori. E' quasi fatale che questo avvenga. Ma, ad esempio, nel caso di Petris il Torino compì un'operazione di forte lucro. Meglio ancora si è fatto per Fogli che era stato acquistato per soli due milioni. Gli errori ed i colpi buoni si alternano nella gestione di una società in cui i rischi sono sempre forti. Ma occorre che tutti diano una mano per cercare di fare sempre meglio perchè stare all'opposizione non serve a nulla, anzi aggrava il disagio della società e le prepara giorni funesti.

E' necessario dunque un lavoro concorde e appassionato. Noi siamo lieti del successo di Rubatto e della spirito di collaborazione dimostrato dall'assemblea. Il Talmone-Torino è sempre stato una grande famiglia, magari con qualche grana (ce ne sono in tutte le società e sono inevitabili) ma compatta, sia nelle giornate buone che nelle cattive, con gli stessi ideali, una immutabile fratellanza, una comune fede nell'avvenire dei colori sociali. Bisogna essere uniti perchè la squadra, nel difficile momento che attraversa, senta il conforto della fiducia dei capi e ne tragga forza per risalire la corrente avversa.

Questo il compito di tutti. E cessino le storie sull'abbinamento che è il mecenate di chi non ne ha. Il Talmone-Torino potrà forse un giorno farne a meno, tutti lo auguriamo, ma nella sua situazione era necessario. Meglio metterci tutti di passo con Rubatto a cercare di preparare alla Società un avvenire che faccia dimenticare questi giorni tristi e richiami il ricordo delle grandi gloria del passato.

ETTORE BERRA

A Novara domenica prossima si svolgeranno i campionati piemontesi di fioretto, riservati ai giovani (18-21 anni), validi pure quali selezioni per il Gran Premio dei Giovani. Contemporaneamente a Bruzolo nella sede Marica di Condove elettrico si batteranno due valorosi rincalzi nazionali Milanesi e Galli.

I campionati italiani assoluti femminili di ginnastica artistica, avranno luogo a Torino organizzati dalla S. Ginnastica nei giorni 7-8 dicembre p. v.

Il Vigevano ha battuto la Pro Vercelli per 1-0 nell'incontro del campionato riserve. Ha segnato Maffei al 3' del p. t. L'incontro si è svolto a Vigevano.

Badi, il velocista che nella scorsa stagione ha gareggiato per i colori della Chlorodont, è passato alla Lavis, a fianco di Baldini e Poblet.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	26	27
VALORI DI STATO		
Redimibile 3,5%	71 10	71 10
Redimibile 5%	71 —	71 —
Ricostruzione	71 25	71 25
Ricostruzione 5%	99 80	99 80
Redimibile 3,5%	99 70	99 70
Redimibile 3,5%	87 30	87 30
Redimibile 5%	87 20	87 20
Redimibile 5%	98 20	98 20
Redimibile 5%	98 10	98 10
Ricostruzione 3,5%	82 90	83 35
Ricostruzione 5%	95 30	95 90
Ricostruzione 5%	95 20	95 80
Ricostruzione 5%	94 70	94 90
Ricostruzione 5%	94 75	94 90
Ricostruzione 5%	103 —	103 20
Ricostruzione 5%	100 30	100 30
Ricostruzione 5%	100 —	99 90
Ricostruzione 5%	99 30	99 45
Ricostruzione 5%	99 05	99 15
Ricostruzione 5%	99 15	99 225
Ricostruzione 5%	99 075	99 25
Ricostruzione 5%	99 125	99 35
Ricostruzione 5%	97 85	97 865
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	98 —	98 80
[illegible]	98 40	98 40
[illegible]	98 90	98 70
[illegible]	98 30	98 30
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	— —	— —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	98 40	98 40
[illegible]	98 50	98 70
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	96 65	96 65
[illegible]	98 80	98 80
[illegible]	91 70	91 70
[illegible]	95 20	95 20
[illegible]	96 70	96 70
[illegible]	96 80	96 80
[illegible]	96 80	96 80
[illegible]	98 40	98 375
[illegible]	— —	91 —
[illegible]	— —	96 —
[illegible]	— —	97 —
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	99 30	99 30
[illegible]	98 45	98 45
[illegible]	99 70	99 40
[illegible]	99 60	99 60
[illegible]	98 30	98 30
[illegible]	99 10	99 10
[illegible]	98 —	98 175
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	94 —	94 —

	26	27
[illegible]	99 20	99 20
[illegible]	98 80	98 60
[illegible]	99 70	99 70
[illegible]	104 25	104 20
[illegible]	103 70	103 70
[illegible]	104 25	104 25
[illegible]	104 30	104 27
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 40	103 40
[illegible]	101 70	102 25
[illegible]	101 50	102 75
[illegible]	101 50	102 75
[illegible]	104 60	104 40
[illegible]	102 —	102 50
[illegible]	99 —	99 50
[illegible]	103 50	103 75
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	96 15	96 15
[illegible]	103 20	103 20
[illegible]	103 50	103 90
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	96 70	96 70
[illegible]	97 80	97 80
[illegible]	98 70	98 75
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	98 80	98 80
[illegible]	95 80	95 80
[illegible]	98 60	98 50
AZIONI PER CONTANTI		
TITOLI E MANIFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	11400
[illegible]	3300	3323
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
TRASP.-ASSIC.-FINANZ.		
[illegible]	68 —	68 75 n
[illegible]	40250	40800
[illegible]	26800	27200
[illegible]	2606	2616
[illegible]	—	—
[illegible]	1945	1965
[illegible]	1306	1310
[illegible]	12300	12725
[illegible]	2910	2940
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	31 —	— —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

	26	27
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	2990 n
[illegible]	1345	1350
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	670 —	670 50
[illegible]	—	279 50
[illegible]	637 —	638 50
[illegible]	—	1000
[illegible]	1240	1275
[illegible]	850 —	852 —
[illegible]	16 40	16 25
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1571	1589
[illegible]	—	909 n
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1025	9030
[illegible]	795 —	798 —
[illegible]	—	3700
[illegible]	1342	1340
[illegible]	1305	1300
[illegible]	1411	1415
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	38 50	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	157 50	157 50
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	4650 n
[illegible]	4260	4225 n
[illegible]	14250	14775
[illegible]	—	1450 n
[illegible]	—	2900
[illegible]	—	4155 n
[illegible]	545 —	— —
CHIMICI		
[illegible]	1407	1400
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2450	2725
[illegible]	1407	1395
[illegible]	—	2500
[illegible]	2375	2415
[illegible]	475 75	485 —
[illegible]	—	235 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	6115	6275
[illegible]	3150	3240 n
[illegible]	615 —	620 —
[illegible]	—	4650 n

Nei dopobores di ieri la tendenza si è nettamente rafforzata per cui l'apertura odierna, confortata dalla violenta ripresa di Wall Street, ha raccolto vivaci ordini di compera. Attorno alle Fiat, ai cementieri, alle Burgo ed alle Vicosa è stata polarizzata un'attiva sostenutezza, appena smussata e momentaneamente da qualche contrasto e da una lieve contrarietà nei volumi degli affari, confermata visibilmente al listino, dove sono state riprodotte consistenzialmente variazioni in più dai prezzi di ieri. In denaro il settore degli immobiliari, la Safa, la Centrale, Titoli di Stato ed obbligazioni hanno realizzato lievi progressi. Nei dopobores sono stati conservati i vantaggi precedenti con tendenza ad un facile assestamento. Diritti Stet 29,90. Totali della giornata: titoli di Stato per L. 10.608.000 c.n., obbligazioni per L. 24.800.000 c.n., azioni per contanti n. 298.961 di cui n. 156.050 Nebiolo.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: obbl. Cart. It. 7% '58 L. 104,50 L. 103,45.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina ore 8500-8700; marengo svizzero 4490-4600; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta USA 628-636; franco svizzero 145,85-146,85; franco francese 133-135; oro fino 705-715; argento 82-89,50.

ROMA — Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro USA 634,05; doll. canadese 643,30; franco svizzero 146,64; corona danese 89,675; corona svedese 119,675; fiorino olandese 164,80; franco belga 12,80; franco francese 126; lira sterlina 1744; marco tedesco 149,05; scellino austriaco 23,98; peseta spagnola 10,70; scudo portoghese 21,50; peso argentino 8,50; cruzeiro brasiliano 4,30; rublo (U.R.S.S.) 10; sterlina egiziana 1063-1163; dinaro jugoslavo 0,75; dracma greca 20,125; lira turca 41,50; sterlina australiana 1867.

MILANO — Superate alcune residue incertezze, il mercato azionario si buttava nuovamente al rialzo, con un movimento assai vivace, per quanto prevalentemente selettivo. Infatti vi erano taluni gruppi di valori come i saccariferi, i chimici e soprattutto gli immobiliari, che guadagnavano parecchio terreno, accompagnati da taluni valori tipicamente patrimoniali, come cementi. Binda, le due Pirelli, che miglioravano sensibilmente. Anche i finanziari conseguivano vistosi progressi, specie la Centrale, mentre gli assicurativi sembravano un poco più calmi. I valori a larga base azionaria, come Fiat e Calmi, banchè meno accesi di altri, tenevano bene la quota, che anzi migliorava di una frazione. La Edison, invece, appariva più fredda. Nel comparto del reddito fisso, mercato di assestamento sui livelli massimi. Diritti: Stet 30,125. Titoli trattati 1.010.630 di cui Stet 148.000; Rinascente 143.500; Nebiolo 115.000; Calmi 71.700; Viscosa 52.500; Terni 41.000; Edison 36.700; Immobiliare Roma 33.500; Linificio 31.500; Liquigas 28.000; Pirelli 23.350; Burgo 17.600; Rumianca 13.200; Stet 11.700; Sip 11.500.

Ecco alcuni prezzi indicativi:

M. Banca 28.070; Bastogi 1961; Finelettr. 1207; Fismare 489; Finsider 639,50; Gim 5930; Invest. 2907; Centrale 12.660; Sviluppo 1850; Stet 3020; Generali 40.650; Fond. Inc. 7995; Assicurai. 16.450; Ras 13.960.

Chatillon 4115; Cantoni 12.475; Olcese 385; Cucirini 5300; Stampati 2020; Cascami 3900; Gavardo 3490; Lanerossi 3900; Linificio 840; Mar. Tosi 2910; Vicosa 2235; Un. Manif. 41.500.

Dalmine 1700; Ilva 470,75; Magona 438; Metalli 8035; Ansaldo 5936; Cèlmi 2413; Montefoni 1337; Siele 6700; Fabbr. 4290.

Bianchi 389; Fiat 1389; Nebiolo 10.25; F. Tosi 462.

Sade 1418; Ciell A 3005; Ciell B 2630; Dinamo 2650; Edison 3005; Bresciana 3220; Cadiaro 241; Calabria 1625; Campania 1650; Sarda 4475; Valdarno 3235; Emiliana 3000; Appl. Centr. 2973; Subalpina 2060; Sit 1030; Lucana 1715; Magneti 913; E. Marelli 448; Orobia 3275; Pugliese 1495; Romana 3520; Saso 2776; Sip 1545; Sme 1235; Stet 3622; Tecnomasio 2180; Volta ord. 1525; Volta pref. 2355; Teti A 3390; Teti B 3383; Terni 271; Unes 789; Vizzola 3940.

Distillati 4300; Eridania 4980; Metta 9100; R. Zuccheri 886.

Anic 2680; Erba 5120; Liquigas 1483; Larderello 635; Liquigas 485; Miralanza 9080; Montegeno 1550; Pibigas 223; Rumianca 1801; Saffa 2720; Solgas 1300.

Baroni 230; Binda 34.800; Ferro 18.650; Cer. Possi 580; Ginori 641; Ciga 3950; Eternit 4967; I. Cementi 12.770; Rinascente 290; Linoleum 2926; Pirelli Spa 6146; Pirelli & C. 3015; Smerigilo 944.

GENOVA — Mercato nel complesso migliore e abbastanza attivo. In vantaggio i settori Centrale, Bastogi, Mittel, Calmi, Vicosa, Fiat, Edison e altri. In aumento, fra i locali, Ilva, Agricola, Eridania, sostenuti industrie Volano, Galliera, Eternit.

BORSE ESTERE

NEW YORK — Data la ricorrenza del «Giorno del ringraziamento» le Borse oggi sono rimaste chiuse.

LONDRA — La ripresa a Wall Street ha avuto un benefico effetto in tutti i settori della Borsa londinese.

PARIGI — Mercato calmo, ma relativamente sostenuto, senza cambiamenti significativi nelle quotazioni. Diminuita la richiesta dell'oro.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali cielo in prevalenza poco nuvoloso, salvo locali addensamenti della nuvolosità al mattino sul Piemonte, Lombardia e Liguria. Nebbie persistenti in Val Padana. Su Toscana, Umbria e Lazio nuvolosità variabile con piogge isolate di breve durata. Su Marche e Abruzzi cielo nuvoloso con piogge locali. Sulle regioni meridionali e sulle Isole cielo molto nuvoloso con piogge sparse, più persistenti su Calabrie, Sicilia e Sardegna. Locali nevicate nell'Appennino oltre duemila metri. Temperature in diminuzione su regioni meridionali ed alto Adriatico.

Temperature minime e massime dei principali centri italiani.

Bolzano	−1,7	12,3	Pescara	12	16,6
Trento	3,3	12,7	L'Aquila	6,4	13
Trieste	7,6	11	Roma	11,3	23,4
Venezia	6,2	12,7	Bari	11,4	16,3
Milano	5,2	15	Napoli	10,7	19,5
Torino	7,5	11,5	Potenza	5,8	12,5
Genova	12,6	15,6	Reggio C.	13,7	19,2
Bologna	6,2	10,4	Messina	15,4	17,2
Firenze	13,8	19	Palermo	13	16,4
Pisa	13	19	Catania	9,2	19,3
Ancona	13	15,4	Alghero	13,5	18
Perugia	10,7	13,2	Cagliari	12,4	17,7

NOTE DI CACCIA

I voli delle quaglie

Migliaia di chilometri percorsi dagli uccelli «inanellati»

Parecchi lettori chiedono ragguagli sulle quaglie inanellate. Rispondiamo valendoci di una pubblicazione del prof. Augusto Toschi, direttore del Laboratorio di zoologia applicata alla caccia dell'Università di Bologna.

«Dal 1938, cessata l'importazione di quaglie vive dall'Egitto ed altri Paesi, il Ministero dell'Agricoltura autorizzò la cattura delle quaglie per l'addestramento dei cani, durante la primavera, in base agli artt. 27 e 33 del vigente Testo Unico della legge sulla caccia, affidando tale servizio all'Osservatorio ornitologico di Ancona ed in parte a quello di Genova, sotto le direttive del Laboratorio caccia di Bologna. Le quaglie inanellate a tutto il 1954 raggiungono le 500 mila; quelle catturate denunciate nel numero di 6175, rappresentano appena l'1,23 %, ma ciò è dovuto al fatto che molti cacciatori non fanno la denuncia».

Interessanti notizie di carattere scientifico, tecnico e venatorio si possono desumere dal testo. Una quaglia liberata a Verona nel '51 è stata uccisa nel '52 nel Senegal a circa 4600 km. dal luogo del rilascio; una liberata a Mantova fu uccisa nel Marocco a 1800 km. di distanza; una liberata a Catania fu uccisa nei Bassi Pirenei con una distanza di 1840 km. Una volò da Ravenna ad Agadir (chilometri 2510), altre andarono in Spagna, Cirenaica, Polonia (km. 1700), Rhodesia (km. 11061).

Un numero non trascurabile di riprese si è avuto in Germania, Austria, Jugoslavia, Cecoslovacchia, Bulgaria, Romania, Spagna, Svizzera ed in tutte le regioni del Nord Africa con una distanza di più di 3000 km. Le operazioni di inanellamento non sembra attenuino o sovvertano la spinta migratoria e la direzione iniziale. Una quaglia fu ripresa dopo ben 21 mesi di inanellamento.

Nella corrente annata, parecchi cinofili si sono serviti per l'addestramento dei cani, di quaglie domestiche delle quali esistono in Italia numerosi allevamenti e molti cacciatori propongono un ripopolamento con queste.

Le piogge continue della scorsa e della corrente settimana hanno aumentato fortemente l'habitat dei beccaccini, delle beccacce e dei palmipedi. Col ritorno del bel tempo, le ultime due settimane di caccia potrebbero apportare gradite sorprese, perchè quei selvatici trovando terreno adatto sono indotti ad indugiare nel loro viaggio verso il sud in vista anche della mitezza del clima. Discreto passo di anitre di tutte le specie. La neve in montagna ha spinto al basso le cesene che si trovano oltre che sulle colline anche al piano.

g. m.

Rubata l'automobile del pretore di Ceva

Mondovì, 27 novembre.

I ladri hanno rubato ieri sera l'automobile del pretore di Ceva, dott. Alberto De Lollis. I banditi, trascurando due auto «1100» ed una «500» nuova, si sono invece impadroniti dell'autovettura del magistrato, una Lancia Ardea parcheggiata con le altre tre in un angol

Si muove nel firmamento come una perfettissima astronave

Il meraviglioso viaggio della Terra nell'immensità dello spazio celeste

Le armoniche leggi che regolano la complicata rotta - Enigmi della via Lattea Lo spettacolo delle stelle assomiglia alla visione che si ha attraversando un bosco

E' probabile che i valenti ingegneri i quali si occupano e si affannano a costruire missili sempre più potenti, per poi arrivare alle astronavi del futuro, abbiano più volte pensato che esiste già la nostra bella e comoda astronave, difficilmente superabile da quelle che essi eventualmente potranno costruire. E' questa, se ci pensiamo bene, la nostra Terra.

Questa infatti viaggia per gli spazi cosmici da milioni e milioni di anni e si può prevedere che ne viaggerà per altrettanti, in un complesso di moti complicati e veloci trasportando sulla sua superficie tante meraviglie naturali e permettendo la vita animale e vegetale, sempre però alle dipendenze del Sole, sovrano moderatore di tutti i pianeti che appartengono al suo sistema.

Le astronavi costruite dall'uomo avrebbero se mai il vantaggio di non essere obbligate ad un viaggio determinato, ma di poter eventualmente dirigersi a mète diverse. Non si deve però dimenticare che anche queste sono molto limitate per le possibilità tecniche e fisiologiche umane. Si parla spesso, anche nelle conferenze internazionali, dello spazio cosmico quasi come se questo fosse già stato conquistato dall'uomo, come per esempio lo sono le zone terrestri difficilmente accessibili, quali l'Artide e l'Antartide, dimenticando l'immensità dell'universo; un altro problema che rimarrà insolubile per l'uomo è quello di avvicinarsi al nostro modesto Sole o tanto meno a quei soli molto maggiori che popolano l'universo, uscendo dal nostro piccolo pianeta solare.

Ritornando alla nostra astronave ricordiamo come si compia il suo complicato viaggio nello spazio cosmico, secondo le nostre attuali conoscenze e che cosa possiamo vedere dalle nostre stazioni terrene di osservazione.

Qualunque cosa animata od inanimata che si trova sulla superficie della Terra, prende parte alla sua rotazione diurna compiendo con essa un giro completo attorno al suo asse in 24 ore, in senso contrario a quello con cui si vede muoversi apparentemente il Sole sulla volta celeste. All'equatore siamo trasportati sulla Terra da ovest verso est alla velocità di 465 m. al secondo, velocità che diminuisce andando verso i poli fino a che troveremo al proprio su questi, cioè sull'asse del mondo, si gira attorno a noi stessi nel corso di un giorno. Possiamo mostrare così, nel corso di questo viaggio diurno ai meravigliosi spettacoli del sorgere e tramontare del Sole, del succedersi dei crepuscoli, del giorno alla notte ed a quello della comparsa delle stelle, prima delle più splendenti, poi via via di quelle più deboli, delle masse luminose della Via Lattea, dei pianeti e della Luna, erranti fra le stelle fisse. Lo spettacolo aumenta di interesse quando si osserva che tutto il cielo stellato sembra muoversi da oriente verso occidente, sempre in conseguenza della rotazione della Terra, con moto più veloce in vicinanza dell'equatore celeste e poi via via più lentamente per ridursi a zero quando si volga lo sguardo verso il polo nord dove si trova la stella polare, o verso quello sud in vicinanza della Croce del Sud.

Questo non è che uno dei moti di cui è animata la nostra astronave, ma ne esistono altri più veloci e di più lungo percorso. Consideriamo quello attorno al Sole che si compie, come è ben noto, in circa 365 giorni. Questo viaggio ci offre spettacoli vari sempre interessanti, anche se essi si ripetono ogni dodici mesi. Chi avrà osservato il cielo stellato, lontano dalle luci e dalla foschia dei centri abitati, avrà notato come le stelle e le costellazioni da esse formate nascono e tramontano ogni giorno, all'orizzonte ogni sera, con alcuni minuti di anticipo rispetto al Sole, così che a poco a poco il cielo stellato cambia nel corso delle varie stagioni. E' il Sole che apparentemente si sposta fra le stelle, ma in realtà è la Terra la quale percorrendo la sua orbita annua attorno al Sole ci permette di osservare tutto il cielo stellato. Nel nostro viaggio attorno al Sole vediamo quindi per esempio, durante l'inverno, quelle costellazioni che d'estate non sono visibili perchè si trovano immerse nella luce diurna. La nostra astronave dunque, oltre che ruotare attorno al suo asse si sposta altresì nel cielo attorno al Sole con la velocità di circa 30 chilometri al secondo, che è stato possibile all'uomo di determinare con grande precisione, così che ora non si hanno più dubbi sulla realtà di questo movimento, che per il passato non poteva essere compreso. Questo secondo moto attorno al Sole, potrebbe chiamarsi il viaggio planetario della nostra astronave, sempre obbligata a percorrere lo stesso cammino e quindi, necessariamente, senza varietà di visioni generali diverse, tuttavia grandioso e ricco di eventi interessanti.

Ma ci attendono altre sorprese. Nessun corpo celeste conosce la quiete. Tutti sono in moto nello spazio cosmico, soggetti alle misteriose forze gravitazionali, tanto maggiori quanto più grande è la massa dei corpi o dell'insieme dei corpi che popolano il cielo. Così il Sole con il suo corteo di pianeti non può stare fermo nello spazio e si può dire che solo in tempi recenti si è potuto capire a quali forze più potenti di quella stessa che il Sole esercita sui suoi pianeti, esso è soggetto.

Il grande sistema della Via Lattea, che noi vediamo attraversare il cielo con la sua bianca compagine fatta di milioni di stelle e di materia cosmica, ha un centro di cui per il momento conosciamo l'esistenza, ma per il resto ancora molto misterioso. Attorno a questo centro si muovono le stelle e la materia cosmica da esso più o meno lontana press'a poco come si muovono i pianeti attorno al Sole. Questo il gigantesco lontano dal centro della Via Lattea e quindi molto avanzato col suo sistema e quindi con la Terra, si può dire come un satellite della Via Lattea. Le osservazioni eseguite finora ed i calcoli, provano che il Sole ruota attorno al centro della Via Lattea con la velocità di ben 250 chilometri al secondo e deve compiere un giro completo nel corso di 500 milioni di anni.

E' meraviglioso constatare come noi siamo bene avvolti e protetti dall'atmosfera che circonda la nostra astronave, così che non percepiamo alcune di questi vari suoi moti. D'altra parte vien fatto di pensare che essendo trasportati attorno al centro della Via Lattea per un cammino tanto più lungo attraverso lo spazio cosmico, al confronto del relativamente breve circuito che facciamo attorno al Sole, si dovrebbe avere l'opportunità di vedere come muove esplorando le regioni percorse da tutto il sistema solare. In verità ciò non accade e si possiamo domandare perchè nel nostro velocissimo viaggio attorno al centro della Via Lattea, non cambi il panorama e non si vedano per esempio nuove stelle o non ci si avvicini a qualche astro, in modo da poterne studiare le caratteristiche come possiamo fare, per esempio, osservando il Sole.

La spiegazione non è difficile. Supponiamo di attraversare un bosco con alberi molto radi e distanti l'uno dall'altro e dal nostro stesso percorso. Vedremo, come secondo quando si viaggia in automobile, le piante più vicine a noi spostarsi con moto più rapido di quelle lontane, mentre quelle lontanissime ci sembreranno immobili. Ingrandiamo questo esempio alle dimensioni della Via Lattea, ricorderemo, è anch'esso un oggetto minuscolo rispetto a tutto l'universo. Si capisce, avendo un'idea delle enormi distanze reciproche degli astri che costituiscono la stessa Via Lattea, come anche alla velocità di 250 chilometri al secondo richiedano migliaia e migliaia di anni prima che si possano notare variazioni nelle configurazioni stellari, presentemente visibili dal nostro osservatorio terrestre ed accorgersi così della traslazione fra esse del sistema solare.

E' difficile prevedere il destino dell'umanità e della nostra astronave nel corso dei millenni futuri, è certo però che questa continua indisturbata il suo viaggio interstellare e che soltanto la brevità della vita umana è quello che ci impedisce di ammirare altri panorami ed altre meraviglie nell'immensità del creato.

Giorgio Abetti
dell'Osservatorio di Arcetri

Interrogazione al governo sulla frana di Verrua Savoia

Roma, 27 novembre.

Il ministro dei Lavori Pubblici è stato interrogato in sede parlamentare dal sen. Desana (d.c.) «per conoscere quali furono le provvidenze disposte e seguito dei danni provocati dalla frana di Verrua Savoia (Torino) il 5 settembre 1957, valutati in: L. 135.000.000 per primo intervento; L. 120 milioni per spese di ripristino ponte; L. 60.000.000 per spese di ripristino stradale; oltre le spese per i danni alle abitazioni, ai fondi e 6 vittime umane».

Il senatore chiede inoltre di conoscere se «siano stati disposti gli opportuni ulteriori interventi intesi a giustamente indennizzare persone e enti danneggiati e a ripristinare le opere pubbliche, tra le quali il ponte sul Po, per consentire la normalizzazione del traffico tra le zone alessandrina, vercellese, casalese e torinese, di capitale importanza per l'economia di tanta parte della regione agricola piemontese e delle relative importanti industrie».

Domani Malagodi aprirà il Congresso nazionale del pli

Roma, 27 novembre.

(u. s.) - Gli iscritti al partito liberale italiano sono 180 mila. Questo è uno dei dati contenuti nella relazione che l'onorevole Malagodi farà sabato, in apertura dell'ottavo Congresso nazionale che si svolgerà all'Eur, dinanzi a 900 delegati e numerosi invitati. Domattina, alle dieci, Malagodi anticiperà la relazione al consiglio nazionale e alla direzione uscente ed ai parlamentari liberali.

A conclusione dei suoi lavori il Congresso del pli procederà all'elezione del Consiglio nazionale, formato da 90 non parlamentari, di cui sei donne. Del Consiglio fanno poi parte il presidente, i vice-presidenti del partito ed i parlamentari nazionali e regionali.

Nella sua prima riunione, il Consiglio procederà alla elezione del segretario (la riconferma di Malagodi è scontata) e dei quindici membri della direzione, dei quali solo cinque possono ricoprire il mandato parlamentare. Tra i membri della direzione deve esservi almeno una donna.

Molte industrie sono in grave crisi perché il cappello non è più di moda

Fra gli italiani dai 25 ai 40 anni soltanto uno su cento porta sempre queste accessorio, altri undici lo usano in inverno - Modelli "Sprint,, e "Turismo veloce,, per allettare i giovani - Sette fabbriche chiuse in poco tempo - Resistono le grandi marche

(Nostro servizio particolare)

Biella, 27 novembre.

La moda maschile tende sempre più a trascurare il cappello. Invano i figurinisti si sforzano di non dimenticarlo nei loro schizzi e gli organizzatori di sfilate lo fanno ostinatamente comparire con gli abiti invernali e con quelli estivi. Tanta buona volontà sembra quasi inutile.

Secondo una recente statistica pubblicata su un giornale milanese, su cento italiani fra i venticinque e i quarant'anni, soltanto uno porta abitualmente il cappello, undici lo usano nella stagione fredda ed i rimanenti vanno sempre a capo scoperto. La percentuale cambia per le altre età: la medesima indagine rivela infatti che il 14 per cento dei giovanissimi, specie gli studenti, e il 26 per cento degli uomini maturi o anziani, tiene il cappello per gran parte dell'anno. L'abitudine dei copricapo è più diffusa in campagna che non in città.

In un periodo così critico per i cappellifici non sarà male conoscere qualche particolare sulla crisi che ha colpito il vecchio Cappellificio Grosso Valz e C., con sede ad Andorno Micca e stato dichiarato fallito, dopo 73 anni di attività, con un passivo che probabilmente si aggira sui 60 milioni di lire. Per comprendere le ristrettezze della società biellese è sufficiente ricordare che uno dei due creditori, che hanno chiesto il fallimento, è un panettiere di Biella il quale all'inizio dello scorso Capodanno il pagamento d'una fattura di undicimila lire.

Uno dei soci della Grosso Valz nella relazione sul dissesto dell'azienda scrive testualmente: «In tempi normali le grandi marche (Borsalino, Barbisio e Paniura) fabbricavano il loro tipo di cappello al prezzo di 2000-3000 lire e due sottotipi a 1500-2000 lire. Ora invece producono il cappello di marca a le sottomarche a 1500 lire circa». Sono i cappelli, notiamo per inciso, che al dettaglio si equilibrano a quattro-cinquemila lire l'uno. E' evidente che le piccole aziende, spesso organizzate con metodi artigianali, non reggono la concorrenza delle grandi case in un momento in cui le vendite continuano a diminuire.

«Rimangono i mercati dei paesi stranieri. Ma anche qui, osserva il relatore della Grosso Valz, riescono a salvarsi soltanto le ditte più celebri e meglio organizzate. L'Egitto, l'Argentina e il Brasile che erano fortissimi acquirenti, stanno diventando, per motivi diversi, «piazze difficili». I cappelli a larghe tese dai colori tenui e chiari e i sombreri visitoni che fino a poco tempo fa partivano a vagoni dalle industrie biellesi verso la California e il Messico, ora non sono più richiesti in quelle regioni: anche lì cambia la moda».

«Il cappello di grande marca — rileva ancora il socio della Grosso Valz — è venduto all'estero con prezzi superiori a quelli praticati in Italia per compensare appunto il prezzo relativamente basso del mercato interno. Di conseguenza le grandi case si sostengono, le altre che lavorano esclusivamente per l'interno sono scomparse o destinate a scomparire a meno che la situazione si capovolga con il rinascere dall'abitudine di portare il cappello».

Con lo scopo di far rinascere questa abitudine antica, le grandi ditte si sono unite in una specie di federazione ed hanno iniziato una vasta campagna pubblicitaria. Si dice per esempio che il sopraspalle favorisce la calvizie: la federazione con l'ausilio di medici e specialisti dimostra che il cappello non nuoce, anzi è utile a far fiorire chioma robusta. Si ritiene che la mancanza del cappello faccia apparire più giovani e più sportivi: le case hanno prodotto tipi dai nomi ultrasportivi come «Turismo veloce», «Sprint» e simili per la gioventù più dinamica.

In tutte le sfilate di moda maschile il cappello occupa ormai una parte complementare importante come quella della cravatta. Si studiano i colori in tutte le sfumature, le falde larghe o strette, le pieghe e i nastri per dimostrare che l'uomo elegante ed anche quello che desidera vestire con proprietà e distinzione non può fare a meno del cappello. Si arriva allo slogan famoso: «Chi non ha cappello sembra uno scappato da casa».

Ma il pubblico finora non si è lasciato convincere: i capi scoperti rimangono anche in pieno inverno assai più numerosi che quelli coperti. E' molto lontano il periodo d'oro dei cappellifici, l'anno 1930, quando la sola Borsalino (che produce, la piena efficienza, continua a produrre da 2500 a 3000 cappelli al giorno) occupava da sola tremila operai, il doppio di quanti ne ha oggi.

c. b.

Il ricorso del P. M. al processo Flogna

Pinerolo, 27 novembre.

Il processo dei carburanti, che per oltre un mese ha tenuto occupato il Tribunale di Pinerolo, è tornato alla ribalta col ricorso che il Sostituto Procuratore Generale dott. Nicosia ha presentato alla Corte d'Appello di Torino contro la sentenza emanata dai giudici di Pinerolo.

Nel lungo e dettagliato documento, giunto in copia al nostro Tribunale, nulla si eccepisce contro le condanne del generale dei carabinieri Domenico Lucchetti (tre mesi di reclusione con il beneficio della sospensione condizionale per il resto di ricottazione fallimentare); dell'ex-maggiore Roberto Navalè (un anno e un mese di reclusione per il medesimo reato) e del dott. Giuseppe Annarratone (sei mesi di reclusione per uso di bollegni falsi).

Nel ricorso si chiede invece che la Corte affermi nei confronti di Flogna Pietro — condannato a quattro mesi di reclusione e 25 mila lire di multa — la sua responsabilità penale per bancarotta fraudolenta, distrazione e dissipazione specificati nei capi d'accusa, concorso in truffa continuata ai danni della Banca Torinese. Si chiede inoltre che venga esclusa la diminuente della seminfermità mentale riconosciutagli dal Tribunale di Pinerolo in quanto sia dai fatti che dal comportamento processuale il Flogna sarebbe apparso «coerente e per nulla angoscioso o turbato o mania».

Il ricorso sottolinea poi la tesi secondo cui Domenico Abbamonti (assolto perchè il fatto non costituisce reato dall'imputazione d'incauto acquisto); Luigi Molino (assolto perchè il fatto non costituisce reato); Carlo Michelangelo (assolto per non aver commesso il fatto del reato di truffa) debbono essere incriminati.

Presentato ieri dal P. M.

Appello contro la sentenza per la fecondazione artificiale

Padova, 27 novembre.

Il Procuratore della Repubblica dott. Giovanni Maistri ha interposto oggi appello contro la sentenza del pretore di Padova dott. Andreoni, che assolveva per insufficienza di prove la signora Carla Cassinotti, accusata di adulterio per essersi sottoposta alla fecondazione artificiale. I motivi del ricorso saranno presentati entro i termini fissati.

Per il pranzo di domani lo Chef Alexander vi propone:

Uovo e vitello in gelatina

Un piatto di lusso? E lo potete realizzare con grande semplicità grazie alla squisita Gelatina istantanea 'Aspic Royal': bastano 5 minuti per prepararla! La Gelatina istantanea Aspic Royal, brillantissima e pura, è aromatizzata con sedano, cipolle, carote, pepe, chiodi di garofano. E' una gelatina di gran lusso e costa come una comune gelatina.

Troverete le ricette della 'lingua a vitello in gelatina' e altre 6 formidabili ricette illustrate a colori nel pacchetto di Aspic Royal.

Aspic Royal
"GELATINA ISTANTANEA"
Un nuovo prodotto dei fabbricanti del LIEVITO REGAL
S. BELTRAME & Co. S.p.A. - Via Tadino 19 - Milano

CROFF

FILIALE
TORINO
VIA ROMA 251
dal 24/11 al 6/12

Grande vendita speciale di Tappeti Persiani

Un meraviglioso stock di Tappeti Persiani e Orientali, verrà venduto da Croff a prezzi di assoluta convenienza a cui tutta la clientela di soliti che il nome Croff offre.

Ogni tappeto è accompagnato da «Certificato di garanzia».

PREZZI FISSI

CROFF

Luce completa sul fosco episodio coniugale di Legnano

La suocera confessa d'aver offerto alla nuora le sette ostie del veleno

Quando la giovane sposa perse i sensi, il marito la prese in spalla e andò a buttarla sulla strada Ieri la vittima si è svegliata dopo un sonno durato cento ore e ha ripreso il figlioletto di undici mesi

Maria Ferreri, la suocera dell'avvelenata, mentre esce dal Commissariato (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)

Legnano, 27 novembre.

Un altro capitolo è stato scritto oggi nella storia di Maria Orecchini, la sposa ventisettenne che sabato sera fu avvelenata dal marito Giuseppe Foggia, e poi abbandonata in luogo isolato, sulla strada a circa trecento metri da casa. L'uomo si era portato il corpo inanimato sulle spalle per andarlo a buttare nel fiume e la avrebbe fatto se, a venti metri dal punto in cui ancora l'Olona, non fosse stato disturbato da alcuni sottopassanti. I fatti nuovi in questa drammatica vicenda sono due: il risveglio dopo tanti giorni di torpore della vittima di questa odiosa macchinazione e l'arresto compiuto nel pomeriggio di oggi della madre di Giuseppe Foggia, cioè la suocera di Maria Orecchini.

La giovane Maria Orecchini ha dimostrato di avere un fisico eccezionale; infatti il suo organismo ha resistito alle ingestione di ben quindici grammi di sonnifero sciolti in 50 pastiglie frantumate del marito e messe in piccolo astuccio. «Servono a mandare il bimbo» aveva detto il Foggia alla credula moglie. La donna si è svegliata dopo circa 110 ore di sonno ininterrotto verso le 11 di stamane. Pochi minuti dopo è entrato nella sua bianchissima il dott. Montefusco, il quale, senza impressionarsi e senza dire se di essere salva per miracolo da un delitto, si presentava quale amico e collega del marito e così poteva apprendere alcune notizie della massima importanza.

Maria Orecchini, convinta che oggi fosse domenica, ha detto di aver presa una medicina nella serata di sabato, medicina consistente in sette ostie che, secondo quanto le aveva detto la suocera, conteneva un sale amaro. Il marito e la stessa suocera avevano insistito dicendo che era indispensabile ingurgitare tutte se si voleva definitivamente avverare il piccolo Silvano che ha ormai undici mesi. La Orecchini ha chiesto notizie del figlioletto e si è detta dispiaciuta di trovarsi in ospedale perchè proprio oggi voleva far fare l'iniezione antipolio al piccino. Al termine della conversazione Maria Orecchini ha cominciato a capire qualcosa, si è fatta spiegare, ed ha avuto una violenta crisi di pianto.

Poco dopo, e precisamente verso le 18,30, il commissario dott. Montefusco convocava la suocera Maria Ferreri, in questura. La donna si dibatteva fra molte contraddizioni, ma finiva per confessare di aver somministrato lei le sette ostie alla nuora, dicendosi però convinta che esse contenessero veramente sale amaro. A questa nuova versione il funzionario non ha prestato fede, tanto più che la donna, per scagionarsi, è giunta a dire che il figlio Giuseppe aveva mutato il contenuto delle ciale, sostituendo con barbiturici, non per avvelenare la moglie, ma per togliersi la vita.

Nel tardo pomeriggio madre e figlio sono stati posti a confronto. La versione, evidentemente preparata, concordavano sul fatto che il giovane, rientrato verso le mezzanotte, non aveva trovato la moglie in casa e sul fatto che Maria Ferreri non poteva sapere nulla perchè dormiva. L'ostinato rimane dalla suocera, che diceva di non essersi accorta di nulla di quanto accadeva, è stato uno dei punti chiave del confronto. Il figlio ha ribadito che sua madre, la quale pure dormiva nella stessa camera dei due giovani sposi, non si è svegliata. Ma infine, durante il confronto, la madre del Foggia è crollata confessando fra le lacrime: «Non volevo che mia nuora morisse. Ho fatto di tutto per convincerla a separarsi; io mi sarei occupata del bambino e mia nuora sarebbe stata libera di andarsene. Ma lei non ne ha voluto sapere. Mio figlio soffriva, soffriva maledettamente perchè era venuta a crearsi in casa una situazione insopportabile. Bisognava per forza fare qualcosa; così abbiamo pensato al sonnifero».

Mentre Maria Ferreri confessava, la nuora in ospedale riabbracciava il figlioletto. Da oggi il bimbo rimarrà nello stesso pollaio dove si trova sua madre: pur godendo ottima salute egli è ospite nel padiglione di pediatria dell'ospedale di Legnano.

m. i.

Testimonianza di tre medici

Il presunto uccisore dello zio aveva lesioni alle orecchie

Firenze, 27 novembre.

In Corte d'Assise è ripreso stamane il processo contro Roberto Ermini, il giovane rinviato a giudizio sotto l'accusa di avere ucciso nel febbraio dell'anno scorso lo zio Angelo. Le due udienze odierne sono state dedicate all'esame testimoniale. I tre medici delle carceri delle Murate, dottori Nardi, Corsi e Abboni hanno detto di aver riscontrato ai padiglioni auricolari dell'Ermini, alcune lievi escoriazioni, che l'imputato sostiene sono dovute alla torsione delle orecchie fattegli da un funzionario di polizia.

L'Ermini, ricordiamo, ha ritrattato la confessione resa in un primo tempo, affermando che era stato costretto a firmare il verbale perchè percosso e minacciato.

Nel pomeriggio è stato sentito il dott. Laurenzano, che all'epoca del delitto era vicequestore di Firenze e presenziò alle indagini. Il teste nega che l'Ermini durante gli interrogatori sia stato percosso. La stessa affermazione viene fatta dal dott. Tommaso Anania, dirigente della Mobile. Avviene un confronto con l'imputato che reclamante ribatte alle affermazioni dei poliziotti. L'Ermini ad un certo punto esclama: «Senta, signor Presidente, lo la dico una cosa, che il dott. Anania merebbe più adatto a fare il posto mio di poliziotto».

La frase suscita un pandemonio e in parte civile chiede venga inserita a verbale.

Nominato un commissario prefettizio dopo quattro mesi di crisi a Venezia

Il Consiglio comunale verrà sciolto - Attualmente era in carica la Giunta socialcomunista - Il provvedimento preso per "la scarsa attività dell'Amministrazione civica,,

(Dal nostro corrispondente)

Venezia, 27 novembre.

La crisi del Comune ha avuto oggi una soluzione improvvisa e inattesa. Alle 11 di stamane, preceduto da una telefonata del Prefetto al sindaco dott. Armando Gavagnin, entrava a Ca' Loredan il dottor Girolamo Speciale, prefetto a disposizione, con incarico ispettivo, il quale si insediava quale commissario prefettizio. Il dott. Speciale, atteso e ricevuto dal sindaco, si è intrattenuto per circa un'ora e mezzo col dott. Gavagnin che lo ha informato della situazione del Comune, venutasi a creare dopo quattro mesi di crisi. Il dott. Speciale ha congedato il dott. Gavagnin alle 12,30 e quindi, nel pomeriggio, si è insediato nel gabinetto del sindaco, iniziando il suo lavoro con la presentazione a la presa di contatto con il segretario generale e con i più alti funzionari del municipio.

La richiesta del commissario era stata fatta dal prefetto dott. Migliore, al dicastero dell'Interno, ed il ministro Tambroni aveva designato il dottor Speciale. Il decreto di nomina deve essere ratificato ora dal Capo dello Stato, dopo di che il Consiglio comunale sarà definitivamente sciolto. Ad ogni modo la riunione, che era stata indetta per domani, non potrà aver luogo. Il decreto prefettizio si richiama esplicitamente all'impossibilità di funzionamento del governo della cosa cittadina, e fa cenno alla scarsa funzionalità dell'amministrazione civica.

La crisi era maturata il 20 luglio a seguito della decisione del gruppo socialista di ritirare il suo appoggio esterno alla Giunta Tognazzi, formata da democristiani e socialdemocratici, la quale era caduta dopo due anni di attività per il voto negativo delle minoranze e delle destre sul bilancio preventivo. Da allora era cominciata la lunga serie di approcci e di trattative per risolvere la crisi. Il 7 settembre, a maggioranza relativa, veniva eletta la giunta Gavagnin ma le dimissioni dell'assessore liberale Visentin, immesso nella Giunta a sua insaputa, e quelle successive dell'assessore socialdemocratico Franchini, l'avevano minata in partenza.

Dopo un mese il dott. Gavagnin declinava il mandato. Nel contempo però si adoperavano gettando le basi della Giunta socialcomunista non sindaco lo stesso Gavagnin, il quale nel frattempo aveva lasciato il partito socialdemocratico. La Giunta «frontista» era ovviamente paralizzata dal bilancio preventivo per la cui approvazione occorre la maggioranza assoluta e non quella relativa. Fu così che i socialcomunisti caddero per la mancata approvazione del bilancio preventivo democristiano-socialdemocratico; lo stesso motivo per cui erano caduti prima gli avversari.

a. l.

Assolte diciassette persone

«Rubarono» i rottami di due aerei precipitati

Varallo Sesia, 27 novembre.

Dinanzi al pretore di Varallo sono comparse oggi diciassette persone accusate di essersi appropriate dei rottami di due aviogetti militari precipitati. Si tratta di Teresio Agliaudi di 21 anni, Bruno Bruna di 21 anni, Franco Carola di 20 anni, Renato Carola di 17 anni, Pietro Landoni di 20 anni, Francesco Mangoldi di 24 anni, Mario Patella di 27 anni, Gianfranco Marchesini di 24 anni, Piero Remisi di 18 anni, Giuliano Stesano di 24 anni, Enos Tegna di 21 anni, Mario Vignali di 20 anni, Giuseppe Dell'Erta di 20 anni, Giuseppe Pizzinati di 17 anni, residenti a Crevacuore; Mario Mattina di 17 anni, Primo Fasanino di 21 anni, Ennio Mottone di 32 anni, residenti a Sostegno.

I fatti che hanno dato origine al singolare processo, sono accaduti il 22 dello scorso febbraio, quando verso mezzogiorno i due aerei a reazione, della 2ª aeroeobrigata di Cameri (Novara), in volo d'esercitazione, si erano scontrati nel cielo di Casa del Bosco, nel territorio del comune di Sostegno. Precipitando si erano disintegrati e i rottami si erano sparsi entro un raggio di qualche chilometro. Sul luogo della sciagura erano subito giunti dall'aeroporto di Cameri alcuni reparti specializzati dell'aviazione militare, i quali avevano provveduto a mezzo di autocarri al recupero dei relitti più importanti.

Ritornati nel pomeriggio del giorno successivo a Casa del Bosco, gli aviori avevano la sorpresa di non trovare quasi più nulla, perchè nel frattempo numerose persone si erano impossessate di quanto era rimasto dei due aviogetti.

Nell'aula affollatissima della pretura varallese gli imputati hanno dichiarato oggi, come già avevano esposto ai carabinieri, di aver agito in assoluta buona fede, nel fermo convincimento di raccogliere unicamente oggetti abbandonati. Al termine dell'udienza, il pretore, scartate le arringhe degli avvocati difensori, ha assolto tutti gli imputati perchè il fatto non costituisce reato.

VIAGGI-GITE-SPORT
VILLEGGIATURE
LUOGHI E RITROVI CARATTERISTICI

BARDONECCHIA — soggiorno e scuola sci Colomion in funzione nei festivi. Buon innevamento del Colomion e Pian del Sole.

MAROCCO — 24/12/58 al 2/1/59 - Crociera e circuito terrestre, visita Casablanca-Marrakech-Rabat. Viaggi Isole-Egitto-Grecia-Turchia. Inf. Italcredi Lloyd, v. Roma 200, t. 46-941

MONTI della LUNA — CHIANA - Nove sciovie-seggiovia. Piste perfette - Pullman. Agenzia ATIV, corso Rosselli 6

TRIPOLI — CAIRO - ATENE - Crociere aeree con jet «Himalaya», partenze settimanali, durata 10 o 14 giorni, quota L. 220.000. TURISANREMO, Milano, via Silvio Pellico, 8

ENALOTTO
L. 1.149.690.064 distribuite a 27.677 giocatori in sole 18 settimane

Salone de "La Stampa"
Libreria concessionaria dell'Istituto Poligrafico dello Stato
Via Roma, 80 - Telef. 53.558

EDIZIONI TRECCANI
Enciclopedia Italiana . . . . 39 volumi
Dizionario Enciclopedico Italiano 12 volumi
Enciclopedia dell'Arte Antica . 6 volumi
Sottoscrizioni per acquisti a contanti e a rate

PLASTICA — Tutti gli articoli casalinghi. Continua di articoli per regalo
VISITATE la CASA DELLA PLASTICA
PREZZI ECCEZIONALI — VIA MASSENA 49 - TORINO

Tre italiani legionari in Algeria vanno con i ribelli per rimpatriare

I tre giovani, di Torino, Vercelli e Pavia, sono giunti ieri a Napoli

Napoli, 27 novembre.

Tre giovani, Vittorio Botta di Torino, Santino Ferrari di Vercelli e Bruno Cavagliano di Pavia, tutti di 23 anni, sono stati rimpatriati con il «Vulcania» dall'Algeria, tramite le nostre autorità consolari. Nello scorso anno essi si arruolarono nella Legione Straniera dopo essere espatriati clandestinamente. Giunti in terra d'Africa le realtà apparve ai tre legionari molto diversa dai loro sogni, specie quando si trovarono ad affrontare i disagi della guerra contro i ribelli.

Mesi or sono, stanchi della brutta esperienza, essi decisero di tornare in patria e dopo drammatiche peripezie si fecero catturare dai ribelli algerini per essere rimpatriati. Allo sbarco a Napoli essi sono stati presi in consegna dalla polizia del nostro scalo marittimo che provvederà ad inviarli al loro paese di origine con foglio di via obbligatorio.

Condannata perché derubò il cognato appena morto

Verbania, 27 novembre.

Si è svolto oggi alla pretura di Pallanza il processo a carico di Ercolina Zanirolì, di 55 anni, abitante a Domodossola, accusata di furto. Essa aveva rubato alla famiglia del cognato, il signor Martino Della Bianca, due libretti bancari con un deposito per la somma complessiva di un milione 300 mila lire, due cambiali recanti la propria firma, quattro buoni del tesoro e una somma in contanti. Secondo la accusa, la Zanirolì si sarebbe introdotta nell'abitazione del cognato per compiere il furto, subito dopo la sua morte.

La denuncia a carico della Zanirolì fu presentata da una nipote del morto, la quale era stata nominata erede dei beni del Della Bianca. Il pretore ha condannato la Zanirolì, per furto aggravato, a 7 mesi e 20 giorni di reclusione.

ULTIME NOTIZIE

De Gaulle riferisce sul suo incontro con Adenauer

Il compromesso per il libero scambio verrà discusso dai "sei,, del Mercato comune

La conferenza a Bruxelles il 3 dicembre - Alla stessa data il generale si recherà in Algeria - E' preoccupato per la prevalenza delle destre all'Assemblea - Non si esclude un prossimo urto tra il Primo Ministro e l'ambizioso Soustelle

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 27 novembre.

Charles De Gaulle ha illustrato oggi in un consiglio di gabinetto i risultati del suo incontro con il cancelliere Adenauer, positivi sotto ogni aspetto, soprattutto in vista di un accordo con la Gran Bretagna sui problemi creati dall'entrata in vigore del Mercato comune europeo.

I due uomini hanno preparato infatti un progetto che verrà sottoposto, il 3 dicembre, all'Italia ed ai paesi del Benelux, nel corso d'una conferenza che verrà tenuta a Bruxelles, affinché i sei possano presentarsi al governo inglese ed a quelli degli altri dieci paesi dell'Oece (Organizzazione Europea Cooperazione Economica).

Il generale ha anche annunciato un suo viaggio in Algeria e nel Sahara, dal 3 al 7 dicembre. De Gaulle avrebbe dovuto andare ad Algeri al principio di novembre, ma poi aveva rinviato il viaggio per non aver l'aria di voler influire sulla campagna elettorale: ci andrà ora nell'intervallo fra le elezioni e la prima riunione della nuova Assemblea nazionale. In questa occasione potrà prendere il primo contatto coi 72 deputati che stanno per venire eletti in questi giorni in Algeria.

Il problema dell'Algeria ritorna infatti in primo piano nelle preoccupazioni francesi, specie ora che non ci sono più dubbi sull'esito finale delle elezioni, dopo il secondo turno di domenica prossima: l'Unione per una Nuova Repubblica, qualunque sia il numero di voti che avranno i suoi candidati, si troverà in una posizione di arbitro nella nuova Camera, una posizione, cioè, paragonabile a quella che avevano i radicali nella passata legislatura.

Si tratta di un partito eterogeneo, formato da persone provenienti da altri partiti o, addirittura, nuove alla vita politica. Nello svolgimento della campagna elettorale, i suoi candidati hanno svolto programmi contraddittori, specie sulla questioni economiche e sociali, perché, se è vero che in maggioranza sono legati alla destra economica, ce ne sono anche alcuni con idee sinceramente progressiste.

Nonostante le loro differenti origini, la diversità del temperamento e la divergenza delle opinioni, i nuovi deputati dell'U.N.R. hanno un punto in comune: un acceso nazionalismo, e lo *slogan* dell'«Algeria francese» opposto a qualunque soluzione liberale da raggiungere attraverso la trattativa. Gli uomini dell'U.N.R., insomma, pur definendosi gollisti, si propongono di svolgere, sul problema più importante della vita nazionale, la politica contraria a quella di Charles De Gaulle, ossia la politica dell'integrazione.

«Tale politica — scrive stamane Maurice Duverger in *Le Monde* — esige dalla nazione sacrifici materiali enormi, che aggraverebbero la crisi economica nascente. Solleverà opposizioni vivissime in una parte sempre più grande dell'opinione pubblica metropolitana. Bisognerà imporre questi sacrifici, far tacere queste opposizione. Ciò non è possibile in un quadro democratico. Non ci si faccia illusioni: l'integrazione dell'Algeria, fatica di Sisifo, presuppone, a più o meno lunga scadenza, l'istituzione d'una dittatura in Francia».

E' una prospettiva paurosa, alla quale i democratici francesi non possono oggi opporre altro che la loro fiducia in De Gaulle, che non vuole l'integrazione, e ha tutte le intenzioni di mantenere la democrazia. Benché non si sia espresso in nessun senso, sembra che i risultati delle elezioni abbiano vivamente scontentato il generale, il quale viene ora a trovarsi in un dilemma difficilissimo, anche per una personalità forte come la sua: non sarebbe infatti democratico non tenere conto della volontà espressa dalla maggioranza del nuovo Parlamento, mentre, a fare la politica algerina voluta da tale maggioranza, si arriverebbe fatalmente al crollo della democrazia.

Un contrasto fra De Gaulle, come presidente del Consiglio, o come presidente della Repubblica, con l'Assemblea nazionale, sembra in ogni modo inevitabile, tanto più che l'eterogenea Unione per la Nuova Repubblica potrà amalgamarsi sotto la direzione di un nuovo politico scaltrito come Jacques Soustelle, le cui ambizioni vengono sospettate di andare molto lontano. Poiché nessuno pensa che, se si troverà a dover affrontare questo contrasto, De Gaulle vorrà ritirarsi ancora una volta a vita privata, ciò che in questo momento equivarrebbe ad abbandonare la nazione nell'abisso, molti credono che il generale sarà costretto fra non molto a fare uso dei poteri che gli sono stati concessi con la nuova Costituzione.

«In capo a un anno, Luigi XVIII ha dovuto sciogliere la sua Camera introvabile: non è escluso che il generale sia un giorno obbligato a far subire la stessa sorte alla sua», scrive *Le Monde*, a conclusione del suo commento, ed è significativo che si parli già di scioglimento prima ancora che l'Assemblea nazionale sia stata eletta.

Sandro Volta

Mendès-France e Bidault si dimettono da sindaci

Parigi, 27 novembre.

L'ex-Primo ministro Pierre Mendès-France ha rassegnato oggi le dimissioni da sindaco di Louviers ritirandosi dalla politica attiva in seguito alla sconfitta subita nella sua circoscrizione nelle elezioni di domenica scorsa ad opera del suo avversario, il candidato gollista Remy Montagne. Nel presentare le dimissioni al Prefetto del luogo, Mendès-France non ha fatto dichiarazioni o commenti. Molti ritengono, peraltro, che l'esponente radicale, il quale ha 51 anno, non starà per molto tempo lontano dalla scena politica.

Il ritiro sembra invece definitivo per Edouard Daladier, Primo ministro del governo francese al tempo della conferenza di Monaco, e la cui carriera politica cominciò 50 anni fa. Il vecchio esponente radical-socialista ha rassegnato le dimissioni da sindaco di Avignone, in seguito alla sua sconfitta nelle elezioni.

La conferenza-stampa al Cremlino

Krusciov risponde alle domande dei giornalisti sovietici e stranieri convocati ieri sera al Cremlino. Alla sua destra, il ministro degli esteri Gromiko (Telefoto)

Prima reazione del Dipartimento di Stato al piano sovietico

Washington sottolinea l'assurdità delle proposte di Krusciov su Berlino

Il Cremlino vuole che gli Occidentali abbandonino la città - Nello stesso tempo pretende di mantenere il suo potere sul settore Est dell'ex-capitale tedesca - Gli S. U. preparano la risposta al memorandum

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 27 novembre.

Il Dipartimento di Stato ha pubblicato stasera una dichiarazione in cui si afferma che, a quanto appare dall'odierno memorandum russo, l'Unione Sovietica propone che le Potenze occidentali «rinuncino ai loro diritti su Berlino» mentre Mosca «mantiene il suo potere su Berlino-Est».

Il testo della dichiarazione dice: «Il governo sovietico ha consegnato oggi all'ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca una comunicazione relativa a Berlino. Note simili sono pervenute agli ambasciatori francese, inglese e della Germania occidentale. La comunicazione è molto lunga e richiederà un accurato esame. A quanto sembra, i sovietici propongono che, mentre essi mantengono la loro stretta su Berlino-Est, gli alleati occidentali rinuncino ai loro diritti sulla parte occidentale di Berlino e si ritirino in favore di quella che viene definita "città libera". La proposta sulla "città libera" è limitata a Berlino-Ovest».

La dichiarazione americana continua: «Il governo sovietico dichiara nella nota che, se le Potenze occidentali non accetteranno tali proposte entro sei mesi, in Russia si ritorrà libera dai suoi obblighi verso di esse per ciò che riguarda Berlino. E' evidente che un certo numero di fondamentali considerazioni emergono da questo fatto e devono essere tenute presenti nell'esaminare la nota sovietica.

Una di esse è che gli Stati Uniti, con la Gran Bretagna e la Francia, si sono solennemente impegnati per quanto riguarda la sicurezza dei settori occidentali di Berlino, dove quasi due milioni e mezzo di persone hanno dimostrato in modo convincente di apprezzare la libertà. Un'altra considerazione è che gli Stati Uniti non accetteranno un rigido unilaterale da parte dell'Unione Sovietica dei suoi obblighi e delle sue responsabilità concordate ufficialmente con la Gran Bretagna, la Francia e gli Stati Uniti per quanto riguarda la città di Berlino».

«Essi inoltre non concluderanno alcun accordo con l'Unione Sovietica che, qualunque ne sia la forma, avrebbe come risultato finale l'abbandono della popolazione di Berlino-Ovest alla dominazione di Mosca. Gli alleati occidentali hanno cercato per anni di trattare con sovietici per la libertà di tutta la Germania, di cui Berlino fa parte, sulla base delle libere elezioni dello stesso popolo tedesco. In effetti, le tre Potenze occidentali sono ancora in attesa di una risposta alle loro ultime proposte presentate il 30 settembre 1958 al governo sovietico. Il governo degli Stati Uniti si consulterà con i governi britannico e francese, come con quello della Repubblica federale della Germania e con l'alleanza atlantica in merito alla nuova nota sovietica».

Alcuni esponenti diplomatici americani ritengono che quella nota nascondo è già perfettamente scoperto: Krusciov, si afferma. Ha implicitamente confermato quanto Dulles aveva supposto ieri durante la conferenza-stampa, e cioè di aver agito impulsivamente il 10 novembre senza consultarsi con i suoi consiglieri giuridici: essendosi ora accorto che l'eventuale trasferimento dei poteri sovietici ai tedeschi dell'Est non altera i diritti e le responsabilità degli altri alleati e che non è attraverso tale espediente che potrà costringerli a riconoscere il regime comunista tedesco, ha pensato di mascherare la sua ritirata con un altro espediente, che non è una proposta seriamente negoziabile. Tuttavia si ritiene che l'espediente serva alla Russia per sottrarsi al pericolo di un confronto di forza con l'Occidente che anche ieri, come del resto molte volte negli ultimi 13 anni, ha dichiarato con immutabile fermezza, a Washington, Londra Parigi e Bonn, che non avrebbe abbandonato il controllo sulla Berlino occidentale, prima che vanga realizzata la riunificazione della Germania.

Gino Tomajuoli

Il documento russo all'esame del Foreign Office

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 27 novembre.

Il primo ministro inglese Macmillan è stato informato del contenuto della nota sovietica su Berlino poco prima di recarsi alla Camera dei Comuni. Una convocazione del Gabinetto è ritenuta probabile per domattina. Finora non si sono avuti commenti ufficiali al documento russo e probabilmente non se ne avranno neanche domani perché, a quanto ha dichiarato un portavoce del Foreign Office «il documento è talmente ampio da richiedere un lungo studio e, d'altra parte, qualunque presa di posizione dovrà essere concordata tra gli alleati».

Al silenzio ufficiale, dietro al quale si cela il lavoro di consulta di esperti che cercano di dipanare la intricata matassa degli aspetti politici, militari, diplomatici ed economici della proposta, fa riscontro la prima reazione giornalistica, necessariamente semplicistica. Questa mette in risalto alcuni aspetti positivi della nota sovietica: ad esempio le proposte sono formulate in termini meno polemici di quanto si potesse temere — e di quanto ci si sia abituati ad aspettarsi — e non sembrano indicare il pericolo di un immediato peggioramento della situazione. Un altro punto positivo è che questo passo sovietico potrebbe indicare in Krusciov, ora così impegnato nella competizione economica con gli Stati Uniti, un desiderio di diminuire la tensione militare.

D'altra parte sembra chiaro a Londra fin da stasera che il passo russo tende a indebolire la posizione degli occidentali a Berlino, se non altro perché la presenza fisica delle truppe in quell'isola nell'interno del mondo comunista è una garanzia di comunicazione. E' molto più facile, si fa osservare qui, isolare una città libera che non isolare le guarnigioni militari di Paesi che posseggono i deterrenti atomici. Inoltre dal punto di vista diplomatico questo potrebbe facilmente essere un primo passo sovietico per mirare di staccare l'opinione pubblica della Germania occidentale dai suoi solidi legami con l'Occidente.

r. a.

Una grande cerva si rifugia in una cascina del Mantovano

Mantova, 27 novembre.

Una visita inattesa hanno avuto ieri i familiari dell'agricoltore Massimo Barretta, di Medole, nell'Alto Mantovano. Nella mattinata alcuni di loro si trovavano nel cortile davanti alla loro abitazione, intenti alle faccende domestiche, quando un grosso animale superava con un solo balzo la staccionata, alta circa due metri e mezzo, piombando quindi con superba eleganza fra loro.

Passato il primo istante di smarrimento, i Barretta dovevano comunque faticare a convincersi che quella che avevano davanti ai loro occhi non era un'apparizione. Si trattava infatti di un magnifico esemplare di cerva femmina in piena età adulta, che per nulla impaurita si guardava con assoluta tranquillità. L'animale, del peso di oltre 80 chili, si infilava poi di frante agli esterrefatti proprietari nella vastità dell'abitazione, dove con successivamente facile cattura.

La cerva, legata per la testa e per il collo, si lasciava docilmente trasportare fino in paese, fra la curiosità generale. Inutile sottolineare che simili animali vivono ormai allo stato selvaggio solo in parchi nazionali o esclusivamente in boschi sperduti sulle Alpi e quindi a enorme distanza dal Mantovano. La cerva è stata provvisoriamente ospitata nel macello comunale, in attesa che si decida sulla sua sorte.

Un automobilista investe un capriolo con cinque zampe

Parigi, 27 novembre.

Un incidente stradale fuori dell'ordinario ha permesso ad un automobilista americano di salvare un capriolo a cinque zampe. Procedendo nel pomeriggio di ieri a velocità ridotta su una delle strade che attraversano la foresta di Fontainebleau, l'automobilista in questione si rendeva conto d'un tratto di aver urtato qualcosa di morbido. Dopo aver frenato bruscamente, l'americano scendeva dalla macchina e scorgeva, allungato sulla strada, un piccolo capriolo leggermente ferito.

Il suo stupore giungeva al colmo allorché constatava che l'animale era dotato d'una zampa supplementare che, ostacolandone i movimenti, doveva avergli impedito d'evitare l'investimento. Trasportato presso una clinica veterinaria della capitale, il «bambi» è stato sottoposto ad un piccolo intervento chirurgico grazie al quale, perduta la quinta zampetta fornitagli da una natura troppo generosa, esso potrà correre liberamente.

GIULIO DE BENEDETTI, DIRETTORE RESPONSABILE

Quattro ragazzi d'un riformatorio uccidono un guardiano per evadere

Sorpresi da altro personale, vengono portati in cella - Più tardi si scopre il delitto: il cadavere, col capo fracassato, giaceva in uno sgabuzzino

Napoli, 27 novembre.

Un efferato delitto è stato scoperto questa sera: dei crimine sono stati protagonisti quattro giovinetti detenuti nell'istituto di correzione Gaetano Filangieri. I piccoli criminali, per evadere, hanno ucciso una delle guardie di custodia. Il trentacinquenne Genaro Santacroce.

I corrigendi Aristide Serrentino, di 15 anni, Giuseppe Cinquegrana, di 17 anni, Armando Aruta, di 17 anni, e Alfonso Fiore, che dormivano nella stessa camerata, hanno attratto questa sera il guardiano in uno sgabuzzino presso il dormitorio, affermando che là c'era gente. Quindi lo assalivano ucidendolo selvaggiamente a colpi di bastone e cerpi contundenti sul capo.

I quattro abbandonavano poi la vittima sul luogo del delitto e tentavano di evadere dall'istituto di correzione attraverso l'ufficina. Venivano però sorpresi da altro personale e condotti in cella. Soltanto più tardi nello sgabuzzino è stato rinvenuto il cadavere dello sventurato guardiano e i quattro, sottoposti a interrogatorio, hanno confessato il delitto.

Sul posto si è subito recato il sostituto procuratore della Repubblica staccato presso il tribunale dei minorenni. Sull'esito della sua inchiesta (a tarda notte stava interrogando separatamente i quattro giovani delinquenti) viene mantenuto il più grande riserbo. Sembra tuttavia che la vittima fosse uno dei guardiani di custodia, o assistenti come vengono chiamati, più benvoluti dai corrigendi perché dimostrava fiducia in loro.

Questa sera, come si è detto, è stato attirato nel trabello da uno dei quattro che gli diceva di aver notato gente nello sgabuzzino. In realtà nel buio della stanzetta si trovavano delle persone: erano i complici del giovanotto armati di grossi bastoni. Cerca l'assistente di apparire lo colpivano con forza al capo facendogli subito perdere i sensi.

Trova dopo 40 anni la tomba del marito caduto in guerra

Padova, 27 novembre.

La signora Maria Ventura ved. Lion, abitante a Padova, dopo ben quarant'anni ha casualmente trovato la tomba del marito, caduto in combattimento: il fante Giuseppe Lion (medaglia d'argento alla memoria) morto sulle pendici del Monte Santo il 25 maggio 1917. A quel tempo la triste notizia veniva recata alla vedova da don Angelo Giuseppe Roncalli, l'attuale Pontefice, allora cappellano militare.

La signora non seppe però mai dove i resti del congiunto fossero stati raccolti. Recatasi in questi giorni con un pellegrinaggio della Sezione padovana Famiglie caduti e dispersi in guerra, a visitare i campi di guerra nel Goriziano, durante la visita al cimitero di Oslavia su una targa leggeva il nome del marito.

Una missione italiana nell'Africa occidentale

Roma, 27 novembre.

La missione economica italiana che, per iniziativa dell'Istituto per l'Africa, visiterà Liberia, Ghana e Nigeria, partirà domenica alla volta di Monrovia per iniziare dalla Liberia il suo viaggio nell'Africa occidentale. La missione, che è guidata dal sen. Guglielmone, sarà ricevuta all'aeroporto di Robertsfield — dove giungerà alle 20,30 di domenica stessa — dall'ambasciatore di Liberia a Roma, Nathan Barnes.

Scopo della missione è l'accertamento *in loco*, attraverso diretti contatti con le autorità e gli operatori locali, delle possibilità che la situazione economica dei paesi visitati offre all'Italia per partecipare alla realizzazione delle opere di interesse pubblico rientranti nei programmi di sviluppo; per esportare beni di consumo e strumentali di produzione italiana; per l'importazione di prodotti africani, ai quali possa essere interessato il nostro mercato.

La Legazione cecoslovacca dichiara che non ha trasmittenti

Un commento di Palazzo Chigi

Roma, 27 novembre.

L'ufficio stampa della Legazione di Cecoslovacchia ha diramato stasera un comunicato in cui afferma: «La stampa, la radio e la televisione italiane — alle quali sono state evidentemente fornite informazioni non provate e prive di fondamento — hanno diramato con irresistenza notizie su una radio clandestina che si troverebbe nell'edificio della missione diplomatica cecoslovacca a Roma. L'ufficio stampa della Legazione della Repubblica cecoslovacca in Italia precisa che nell'edificio di questa missione non c'è nessuna attrezzatura che sia utilizzata per trasmissioni di notizie radiotelegrafiche».

In proposito un funzionario competente di Palazzo Chigi ha dichiarato: «Premesso che sarebbe stato più corretto da parte della rappresentanza cecoslovacca rispondere alla comunicazione fattale ufficialmente dal Ministero degli Esteri il 26 corrente prima di rivolgersi alla stampa italiana, abbiamo preso atto con soddisfazione che attualmente non esiste più una radio trasmittente clandestina nella Legazione cecoslovacca a Roma.

Giovane madre uccisa da un camion mentre rincasa

La donna, una commessa, era attesa dal marito e due figlioletti - La disgrazia al centro di Bordighera

Bordighera, 27 novembre.

Una mortale disgrazia è avvenuta oggi a Bordighera: vittima la commessa Lorenza Zuffoli, di 29 anni, nata a San Pietro al Natisone, residente a Bordighera. La giovane donna, verso le ore 12,40, stava procedendo in bicicletta diretta a casa, dove l'aspettavano il marito e due figlioletti, rispettivamente di 4 e 6 anni.

Davanti ai giardini Garibaldi, sulla via principale, si fermava perché chiamata da un'amica e avvicinatasi al marciapiede scendeva dalla bicicletta dal lato sinistro. In quel momento transitava un autotreno: il rimorchio urtava violentemente alle spalle la Zuffoli, scaraventandola a circa sette metri di distanza. Nella caduta la poveretta battéva il capo producendosi la frattura del cranio e morendo all'istante.

L'autista del camion si accorgeva dell'incidente solo attraverso lo specchietto retrovisivo e bloccava il pesante veicolo. Sceso a terra per prestare soccorso alla sventurata constatava che purtroppo questa era già morta. Il camion, di proprietà del sig. Domenico Ansaldo, di Sanremo, era guidato dall'autista Giovanni Scappa di 28 anni, pure da Sanremo.

Rapinato dai banditi un operaio in motoretta

Cuorgnè, 27 novembre.

Ai carabinieri di Locana si è presentato stamane alle 10 il diciottenne Luciano Foncesi, abitante in frazione Sert, operaio presso l'azienda Iruz di Sparone, per denunciare di essere rimasto vittima, dodici ore prima, di una rapina.

Il giovane ha dichiarato che, mentre verso le ore 23 di ieri sera, a bordo di una motoleggera, stava tornando dal lavoro alla propria abitazione, giunto all'altezza del ponte esistente in frazione Prale di Locana, vedeva un uomo che gli faceva cenno di fermarsi. Pensando si trattasse di qualcuno che chiedeva un passaggio, si fermava: lo sconosciuto si avvicinava e solo allora il Foncesi si accorgeva che l'individuo era mascherato e armato di pistola. Contemporaneamente, dal ciglio della strada, avanzava un altro rapinatore mascherato.

I due banditi gli prendevano il portafogli, che gli restituivano dopo averne tolto le 8500 lire che conteneva. Gli intimavano il silenzio e si allontanavano. Il rapinato, dopo una notte insonne, si decideva solo stamane a denunciare il fatto.

Contestata la elezione del deputato d. c. Valiante

Roma, 27 novembre.

La giunta delle elezioni, riunitasi stasera a Montecitorio sotto la presidenza dell'on. Lucifredi, ha contestato l'elezione dell'on. Mario Valiante (dc) a seguito del ricorso presentato dal dott. Antonio Sandulli.

Il ricorso del dott. Sandulli verte su motivi di ineleggibilità dell'on. Valiante, il quale, essendo magistrato, non si sarebbe tempestivamente dimesso dalle sue funzioni.

Operaio stritolato da un camion assieme alla fedele cagnetta

Un incidente mortale è accaduto poco dopo le 15. Sul corso Massimo d'Azeglio, diretto verso l'esterno della città, procedeva in ciclomotore l'operaio Pietro Tos di 40 anni, abitante con la vecchia madre in una soffitta di via Accademia Albertina 40. Era uscito cinque minuti prima da casa, per un giro di commissioni. Sui portapacchi posteriore aveva sistemato una cassettina di legno: il posto abituale di Lola, la sua affezionata cagnetta. Il Tos, che viaggiava a moderata velocità giunto all'incrocio di corso Marconi. Di qui stava sboccando un pullman della «Satti» e l'operaio frenava sin quasi a fermarsi.

Dietro di lui arrivava un veicolo a mastodontico camion, targato TO 21490, guidato dal proprietario Ernesto Rosso di 58 anni, domiciliato a Beinasco in via Ortigara 3: il massone del veicolo era ricolmo di detriti. Come l'incidente abbia potuto accadere ancora non si sa con precisione è probabile che il Rosso, dall'alto della sua cabina, non abbia nemmeno visto l'operaio, fra di fatto che il camion le investiva in pieno, da tergo, con il parafango anteriore sinistro: e prima che l'autista potesse azionare a fondo il pedale del freno, la ruota sinistra schiacciava e stritolava la ragazza. Il ciclomotore e l'uomo. Il Rosso è morto sul colpo per sfondamento del cranio. Anche la bestiola è rimasta uccisa.

Il colpo e le urla della gente, facevano fermare il camion. Dalla cabina discendeva, pallido e abbigliato, il Rosso. Qualcuno s'avvicinava all'operaio per soccorrerlo: ma ormai non c'era più nulla da fare. Dal commissariato S. Salvario accorrevano due motociclisti: intervenivano una pattuglia della Polizia Stradale e l'autoradio dei vigili urbani. Il camionista, interrogato, rispondeva con una sola frase: «Non mi sulla... non ho visto nulla...».

— Un automobilista che transitava sulla strada Venaria-Piano scopriva ieri sera alla luce dei fari il corpo di un uomo steso a terra. Accanto a lui una moto. Fermava la vettura e provvedeva a far trasportare l'uomo alla sua abitazione, rilevata dai documenti che aveva in tasca. Il ferito, Giovanni Vaglienga, di 34 anni, abitante a Fiano in via Chisone, riceveva i primi soccorsi dal medico condotto, il quale consigliava il suo ricovero in ospedale a Torino. La Croce Verde portava il Vaglienga al Maria Vittoria e di qui, per mancanza di posti, al Maria Adelaide, dove i medici lo ricoveravano con prognosi riservata per sfondamento dell'osso frontale. Pare che il Vaglienga sia caduto dalla moto nell'affrontare una curva.

— Investito da una moto nei pressi della loro abitazione a Cicogilo, Caterina Rodino, di 61 anni, e la cognata Teresa Della, di 66, hanno dovuto essere ricoverate al Maria Vittoria: la prima per frattura della gamba destra, guaribile in 40 giorni, la seconda per ferite multiple, guaribili in due settimane.

Scarcerata l'antiquaria

La magistratura ha ordinato la scarcerazione della cinquantenne Maddalena Costanzo, abitante in via Piffetti 22, arrestata martedì dai carabinieri. Il provvedimento contro la Costanzo, già titolare della bottega d'arte e d'antiquariato «La primula» di via Eboli di Fiesli 34, era stato adottato in seguito ad un'ordinanza emessa dal Tribunale di Torino ai sensi dell'articolo 7 della legge fallimentare (stato d'insolvenza in sede penale). Il rilascio è stato disposto perché sono cessati i motivi che avevano determinato l'arresto.

«Strattati» del Campidoglio

Il professore e la famiglia hanno dormito in una casa

Roma, 27 novembre.

Questa notte gli «sfrattati» del Campidoglio, che ogni notte si rifugiavano nell'androne della Pretoriana, hanno dormito nella casetta il cui affitto sarà pagato dall'E.C.A. per due mesi. Ma un'influente personalità che si è interessata alla sorte del professore e della sua famiglia, ha assicurato che questa forma di assistenza si prolungherà almeno per sei mesi.

La soddisfacente, grazie vicenda di Gustavo Hardy, il professore di filosofia, senza impiego e senza casa e costretto con la moglie, la suocera e il figlioletto Dario di 8 anni, a dormire per due anni e tre mesi nell'androne dell'illustre Palazzo Capitolino, appare così in via di concludersi felicemente.

Tre annunci

L'anima buona e generosa di

Serafino Bardini

è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari, assistita dai Conforti religiosi.

Con incolmabile dolore ne danno il triste annuncio: la moglie Angela Bignone; i figli: Vera, Nicola, Mario col marito geometra Fatini, Elsa; la mamma Cesira Catelli ved. Bardini; i fratelli: Attilio, Ernesto e famiglia, Pietro e famiglia, Renato e famiglia, Ida ved. Bosco e figli, Caterina in Rosso e figlio, Natalina col marito Silvio, Simonetti, le zie, gli, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Canelli alle ore 9,30 del giorno 29 a la cara salma proseguirà per Varigotti (Savona) dove il giorno 30 alle ore 10, dopo la benedizione nella parrocchia di S. Lorenzo, sarà tumulata nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Un particolare ringraziamento al sig. Avv. Parone e avv. Torta.

Canelli, 27 novembre 1958.

Il Personale dell'Albergo Cristallo prende viva parte al lutto per la improvvisa perdita del titolare

Serafino Bardini

Canelli, 27 novembre 1958.

I Dipendenti della Distilleria Bardini si associano al dolore del titolare Ernesto Bardini per l'immatura perdita del fratello

Serafino Bardini

Rivoli, 27 novembre 1958.

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Zola

L'annunciano con grande dolore: Domenico Trolle, i cugini e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al Dr. Nereo Bonelli che tanto si prodigò nel periodo più doloroso.

Funerali, partendo dall'Astanteria Martini, sabato ore 14,30.

La U.N.U.C.I. F.M. Gandazzi rimpiange la scomparsa della gentile

Maria Zola

che fu sua affezionata collaboratrice per oltre 30 anni.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Livrati ved. Degiovanni

Ne danno il triste annuncio:

I figli: Aldo con la moglie Renata Carosello e figlia Franca.

Angela con il marito Giuseppe Restelli e figli,

prof. Maria Luisa con il marito avv. Ettore Merone,

Alberto con la moglie Franca Alcardi;

la cognata, i nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. A. Vigna per le amorevoli cure prestate.

I funerali, in forma semplice e senza fiori, avranno luogo il 29 c. m. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione di via V. Monti 9.

Maria e Francesco Carosello prendono parte al dolore del genero Aldo per la perdita della mamma

Giuseppina Livrati ved. Degiovanni

I cugini Destefanis partecipano al grave lutto per la perdita della cara mamma

Giuseppina Livrati ved. Degiovanni

Ugo ed Ernesto Trevisan Giuseppe De Maria Giuseppa Salvadè e famiglie si uniscono al dolore del caro Aldo per la perdita della mamma

Giuseppina Livrati ved. Degiovanni

Commossi per la dipartita della cara zia prendono parte al dolore i nipoti Degiovanni:

Carla, Domenica

Gianni, Teresa

Giovanni, Rosetta

Gino, Teresita

Ernesto, Ersilia

Mario, Dina

Vincenzo, Carmen.

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Felicita Andreone ved. Trivero

Ne danno il triste annuncio:

I figli Angiolina (Argentina), Angelo, Pierantonio, Fortunato e Giovanni con le rispettive famiglie; fratello, cognata e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Rivoli, partendo da corso Susa 38, venerdì 28 corrente alle ore 14 e a Buttigliera Alta alle ore 15,30.

Un ringraziamento particolare al dott. Trinch per le assidue cure prestate.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari

Luigi Quaglia

Addolorati partecipano i figli: Letizia, Giovanni, titolare cartoleria Quaglia, con la moglie Jucci Pagliero, parenti tutti.

I funerali oggi ore 8,45 da via Breni 1, la cara salma verrà trasportata a Curino per la tumulazione nella tomba di famiglia.

La presente serve di ringraziamento.

Il Consiglio d'Amministrazione della Soc. p. An. UNMET (Costruzioni Elettrotelefoniche) prende viva parte al dolore dei familiari per la perdita del signor

Mario Andreini

rappresentante per la Sicilia della Società.

Palermo, 27 novembre 1958.

E' mancato ai suoi cari

Michele Balbo

Nato a Volpiano

Ne danno il triste annuncio: la moglie, la figlia, genero e nipotina Mirella, papà, sorella, cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali sabato 29 alle ore 14,30 da via Principe Amedeo 30.

7-6-1883 26-11-1957

Nel primo doloroso anniversario della immatura scomparsa del compianto

Dott. Ing. Mario Trivero

la famiglia rivolge la cara memoria con immutato affetto e rimpianto.

Messe di suffragio saranno celebrate il 29 novembre nella parrocchiale di Reparo alle ore 10 e 1° dicembre nella chiesa di San Giacomo della Vittoria di Alessandria alle ore 8, 9,30, 9.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che al uniranno nel ricordo e nella preghiera.

Sabato 29 corr. alle ore 9 nella parrocchia di S. Maria di Piazza, verrà celebrata la Messa in suffragio della anima di

Maria Jona

e

Caterina Marchetti ved. De Lutti

I parenti ringraziano quanti si uniranno al loro ricordo.

Con immutato dolore la figlia e parenti tutti ricordano

Margherita e Amerigo Magni

S. Mauro, 29 novembre ore 8. 8ª Speranza.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Depaoli

Anziano effetivo Viberti

Ne danno il dolorosso annuncio: la moglie Caterina Russo, i figli: Cesare con la moglie Margherita Viola, Luigi, fratelli, cognati, nipoti, parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 29 corrente, ore 14,30 partendo da via Torino 43, Settimo Torinese.

Si associano al grave lutto per la scomparsa dell'amico

Giuseppe Depaoli

la famiglia Favia-Festa e Angiolini di via Torino 43.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Binchetto

Floricultore

Lo annunciano: la moglie Rosa, i figli: Michele, Gino con la moglie Agnese e la piccola Franca; sorella, cognati, nipoti, parenti tutti.

I funerali oggi ore 8,45 da via Principe Amedeo 30.

La signora Eugenia Stachetto e famiglia partecipa al dolore.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Ballor

Ausiliare Fiat

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, il figlio, la nuora e il piccolo Bruno, fratelli, sorelle, cognati e nipoti.

I funerali oggi 28 corrente ore 14,30 da via Bruni 6.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ottino Bernengo

L'annunciano con dolore: la moglie, figlia, genero e parenti tutti.

I funerali domani 29 novembre alle ore 10,30 partendo da via Paolo Ferrari 7.

La presente serve di ringraziamento.

Cristianamente è mancata l'anima buona di

Primo Meratto

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, il figlio, nuora, nipotini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 28 corr. alle ore 15 partendo da via San Massimo 24, ospedale San Giovanni.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

29-11-1955 28-11-1958

PROF. DOTT.

Carlo Felice Bianchetti

Nella mesta ricorrenza i suoi cari lo ricordano a parenti e amici.

il TOTIP paga:
all'12 L. 9.037.349
agli 11 L. 251.037
ai 10 L. 21.776
gioca TOTIP e sarai a cavallo!

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 32)

4 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

(Continua da pag. 6)

AFFITTASI camera, lindo cucinino, terzo piano, vicina Ascensione. Telefonare 260-810. G2534

AFFITTASI camera lindo cucinino, centrale. Telefonare 521-300. G2354

AFFITTASI corso Polonia, piano rialzato, 3 camere cucina servizi, luce, 18.000. Telefonare 66-231. L1725

AFFITTASI direttamente persona sola camera uso cucina, zona Vanchiglietta. Telefonare 885-427. F9766

AFFITTASI due camere cucinino servizi libero; altro alloggio 4 camere servizi libero, Massaua 5. Telef. 870-840

AFFITTASI due camerette gabinetto piano rialzato, Valentino, Tel. 686-585

AFFITTASI libero subito appartamento primo piano casa signorile centrale mq. 213 doppio ingresso 4 servizi, completamente rimesso a nuovo, adatto per funzionari e uffici. Telefonare 692-042, 692-062. L3720

AFFITTASI libero subito appartamento primo piano casa signorile centrale mq. 213 doppio ingresso 4 servizi, completamente rimesso a nuovo, adatto per funzionari e uffici. Telefonare 692-042, 692-062. L3720

AFFITTASI camera lindo cucinino terzo piano, vicina Ascensione. Telefonare 260-810. G2534

AFFITTASI camera lindo cucinino, centrale. Telefonare 521-300. G2354

AFFITTASI corso Polonia, piano rialzato, 3 camere cucina servizi, luce, 18.000. Telefonare 66-231. L1725

AFFITTASI direttamente persona sola camera uso cucina, zona Vanchiglietta. Telefonare 885-427. F9766

AFFITTASI due camere cucinino servizi libero; altro alloggio 4 camere servizi libero, Massaua 5. Telef. 870-840

AFFITTASI due camerette gabinetto piano rialzato, Valentino, Tel. 686-585

AFFITTASI camera lindo cucinino, terzo piano, vicina Ascensione. Telefonare 260-810. G2534

AFFITTASI camera, lindo cucinino, centrale. Telefonare 521-300. G2354

AFFITTASI corso Polonia, piano rialzato, 3 camere cucina servizi, luce, 18.000. Telefonare 66-231. L1725

AFFITTASI direttamente persona sola camera uso cucina, zona Vanchiglietta. Telefonare 885-427. F9766

AFFITTASI due camere cucinino servizi libero; altro alloggio 4 camere servizi libero, Massaua 5. Telef. 870-840

AFFITTASI due camerette gabinetto piano rialzato, Valentino, Tel. 686-585

AFFITTASI libero subito appartamento primo piano casa signorile centrale mq. 213 doppio ingresso 4 servizi, completamente rimesso a nuovo, adatto per funzionari e uffici. Telefonare 692-042, 692-062. L3720

AFFITTASI locale mq. 18 via principale Campidoglio ricavato a nuovo luminosissimo due ingressi adatto negozio, ufficio, opere laboratorio artigiano con possibilità esposizione, Telefonare dalle 21 alle 15 al 535-580. B1367

AFFITTASI locale mq. 60 adatto laboratorio, negozio, magazzino, Via Leoncavallo 4. B2088

AFFITTASI locale uso magazzino frazione via mq. 1300 circa libero subito senza telefono serrati. Telefonare 794-969. B2087

AFFITTASI magazzino avviatissimo con licenza legna carbone. Telef. 794-872.

AFFITTASI locale uso negozio, 60 adatto laboratorio, negozio, magazzino, Via Leoncavallo 4. B2088

AFFITTASI locale uso magazzino frazione via mq. 1300 circa libero subito senza telefono serrati. Telefonare 794-969. B2087

AFFITTASI magazzino avviatissimo con licenza legna carbone. Telef. 794-872.

AFFITTASI locale uso negozio, 60 adatto laboratorio, negozio, magazzino, Via Leoncavallo 4. B2088

AFFITTASI locale uso magazzino frazione via mq. 1300 circa libero subito senza telefono serrati. Telefonare 794-969. B2087

AFFITTASI magazzino avviatissimo con licenza legna carbone. Telef. 794-872.

AFFITTASI locale mq. 18 via principale Campidoglio ricavato a nuovo luminosissimo due ingressi adatto negozio, ufficio, opere laboratorio artigiano con possibilità esposizione, Telefonare dalle 21 alle 15 al 535-580. B1367

AFFITTASI locale mq.

al polso degli uomini del cielo

In ogni istante del giorno e della notte una moltitudine di aerei percorrono le rotte dei 5 Continenti.
Per i collegamenti con i velivoli in navigazione, la misura del tempo è un elemento di importanza vitale e non è ammissibile il minimo errore.
Occorrono perciò meccanismi di assoluta precisione. La SWA una delle più grandi Compagnie aeree del mondo, ha sperimentato questi requisiti nell'orologio svizzero GRUEN e lo ha dato ufficialmente in dotazione a tutto il suo personale di volo e di terra.

donate a chi vi è caro
questo orologio eccezionale

la precisione si chiama GRUEN GENÈVE

Concessionari Gruen - IV Zona

Asti Menegazzi Leo - Via Garibaldi
Acqui Nani Pietro - C.so Italia, 46
Alba Rossano Paola - Via V. Emanuele, 19
Alessandria Coppo Attilio - Via Dante, 33
Alessandria Ragalli Luigi - Via Gioberti, 19
Alessandria Verdese [illegible] - Via Mazzini, 3
Annone Pastore Carlo - P.zza Emilio Chiossone
Arona Chiara Flavio - Via Cavour, 20
Asti Fatelli Giovanni - Via Cavour, 19
Biella Pivano Martino - Via Italia, 43
Bra' Bernino Giovanni - Via V. Emanuele, 117
Casale Monferrato Bacchio Giovanni - Via Lanza, 13
Carmagnola Longo Giovanni - Via Valobra, 14
Chieri Cortevesio Carlo - Via V. Emanuele, 42
Chivasso Ossano Pietro - P.zza Repubblica
Cuneo Covegliano & Lattes - P.zza Galimberti, 4
Fossano Perona di Olivero - Via Roma, 21
Ivrea Peroni Giordano - P.zza Municipio, 14
Ivrea Cobetto Dino - C.so Nigra, 8
Mondovì Rossi Mirko - Via S. Agostino, 22
Nizza Monferrato Marchese Ernesto - Via C. Alberto, 2
Novara Rogati Secondo - C.so Italia, 31
Novi Ligure Torriani Edoardo - Via Girardengo, 3
Omegna Alberganti Alfredo - Via De Amicis, 15
Orvieto Fermanelli Mario - Orologeria
Pinerolo Giovanni Giovani - P.zza Marconi, 10
Pinerolo Ragioni Columbus - P.zza S. Donato, 14
Saluzzo Tosetti Mirossi - Chiaverotto Venezia, 17
Savigliano Peschetta Felice - Via del Popolo, 22
Torino Araldi - Via T. Rosa, 3
Torino Berrato Luigi - Via Nizza, 227
Torino Boccino Ernesto - Via P. Micca, 25
Torino Bondi Luciano - Via XX Settembre, 23
Torino De Michelis Ado - Corso Grosseto, 5
Torino De Pauli Marco - Via Stradella, 137
Torino Fagnola Giovanni - Via Garibaldi, 30
Torino Giuliano Antonio - Via Nizza, 25
Torino Manfredi Celestino - Via Pinerolo, 13
Torino Marsetti Carlo - Via Vanchiglia, 21
Torino Mariotti F.lli - Via Vanchiglia, 19
Torino Mischinger A. - Via Carlo Alberto, 33
Torino Salvetti Flavio - C.so Vercelli, 72
Torino Scala Roberto - P.zza Castello, 26
Torino Serra F.lli - C.so Giulio Cesare, 80
Torino Silvestro Luigi - P.zza Primo Maggio, 8
Torino Sestini Nilio - Via S. Donato, 89
Tortona Zaccone Sebastiano - P.zza Garibaldi, 8
Tortona Schiavi Angelo - Via Emilia, 112
Vercelli Cerioni Pietro - P.zza Cavour
Vercelli Dalla Angela - C.so Libertà, 76

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 17)

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

(Continua da pag. 11)

OSPANO 14enne, cerca lavoro qualsiasi. Telefonare 982-273. M8844
PENSIONATO presenza giovanile, offresi come cantiere movimento fallorino mattre, posto fisso. Telef. 585-653.
PRIMO pasticciere panettiere, fisso ufficio possibilmente [illegible]. Telefonare 777-583.
QUARANTACINQUENNE offresi custodire anche assistere ammalati anziani giovanotto sono fu Umberto Stati Uniti Scrivere cassetta 6180, SPI, Torino.
QUATTORDICENNE offresi esperienza pasetteria o altro genere. Avanti, Ormea 19 bis. M8816
RAGAZZO pasticciere 15enne, volonteroso, ordinato, offresi lavoro non presente. Telef. 268-100. M8788
SIGNORINA offresi [illegible] pasticceria [illegible] solo piazza giovinetta. Telefonare 393-171 M7375
SPECIALIZZATO in [illegible] piccolissimi precisione, disposto trasferirsi [illegible] Scrivere cassetta 8361, SPI, Torino. M6462
TIPOGRAFO impressore 2°, pratico macchine moderne offresi. Telef. 55-028. G2214
TORNITORE aggiustatore stabile, lunga pratica lavori cantieri, offresi [illegible] Scrivere cassetta 2051, SPI, Torino.
TORNITORE 23enne, 2a categoria, offresi. Telef. 750-362. M8265
TRENTENNE autista 2° e 3°, referenziato offresi qualsiasi lavoro. Telef. 881-267.
TRENTENNE manovale, muratore qualunque lavoro, disposto trasferirsi. Telefonare 881-216. L1831
VENTIDUENNE benestante, offresi ad ufficio. Telefonare 882-815. G1783
VENTIDUENNE, pratica [illegible] lo, premuroso, riservato, [illegible] qualunque decoratore [illegible]. Telefonare 293-815. M7277
VENTIDUENNE dattilografa, presenza, conoscerebbesi ambito qualsiasi lavoro decoroso. Telef. 272-208. G3318
VENTITREENNE bella presenza, cerca lavoro subito magazziniere, fiducia commerciale, 2a benzina e Diesel, referenze. Telef. 71-640. M7182
VENTITREENNE serio garanzia secondo grado, praticissimo Torino, [illegible] presso ditta. Telefonare 781-792. G1721
VENTITREENNE [illegible] volenterosa, premura, offresi serio lavoro. Telefonare 761-827 ore 9-14. M7422

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

A importante pelletteria centrale, urgono macchinisti e fodestrici abilissime. Telefonare 511-862 16865
ABILE tuttofare fam. esamina piccola famiglia, alto stipendio. Telefono 553-973.
AGGIUSTATORE montatore conoscenza elettromeccaniche cerca [illegible] Scrivere cassetta 8321, SPI, Torino.
AGGIUSTATORE famiglia prima categoria abilissimo orologi, [illegible] presentarsi se non veramente capace. Via Cavour 188 int. 2. M6782
AGGIUSTATORI, stampisti lamiera provetti 15-30 [illegible] industria. Scrivere cassetta 9169, SPI, Torino. M1945
APPRENDISTA calzaturiere libero, volenteroso cercasi. Scrivere cassetta 4186, SPI, Torino. L2660
APPRENDISTE cucitrici tagliatrici biancheria cercasi. Presentarsi, via Barolo 11. M7597
ASSICURATEVI lavoro indipendente imparando gratuitamente maglieria. Guarnero, Monte Pietà 16 12186
ASSICURATEVI lavoro indipendente qualificandovi gratuitamente biancheria, via Legnano 16. G1872
ASSICURATEVI lavoro indipendente qualificandovi gratuitamente fiori artificiali, via Legnano 16. G1873
ASSICURATEVI lavoro indipendente qualificandovi gratuitamente bustaie, alluci, via Legnano 16. G1874
ASSICURATEVI lavoro indipendente qualificandovi gratuitamente pelliciaie, via Legnano 16. G1875
ASSUMIAMO per lavoro continuativo abili macchinisti esterni, disposti insegnare su [illegible] macchinette. Bartli presentarsi Barbieri, Telefonare 23-567. F6489
ATTRAZZISTA stampista giovane possibilmente [illegible] Scrivere ditta [illegible] posti meccanici, referenze, paghe, cassetta 6164, SPI, Torino. D6345
AUTISTA meccanico conoscente macchine agricole, [illegible] Scrivere cassetta 6211, SPI, Torino.
AUTISTA meccanico, [illegible] Scrivere cassetta 6212, SPI, Torino.
AUTISTA [illegible] Scrivere cassetta 6213, SPI, Torino.
AUTISTA [illegible] Scrivere cassetta 6214, SPI, Torino.
AUTISTA [illegible] Scrivere cassetta 6215, SPI, Torino.
AUTISTA [illegible] Scrivere cassetta 6216, SPI, Torino.
AUTISTA [illegible] Scrivere cassetta